UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 12 - Luglio 1993 - £. 6.000

"UFO" - Casella postale 82 - 10100 Torino – Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - Anno IV n. 1 - I semestre 1993



ANCORA AVVISTAMENTI IN RUSSIA

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

Centro Italiano Studi Ufologici

N. 12 - LUGLIO 1993

Direttore responsabile

Giovanni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione

PROGETTO IMMAGINE scrl
via Vela 43, Torino

Stampa

TIPOGRAFIA DEI COMUNI
via Don Minzoni 10, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) .

Abbonamento annuo (2 numeri): L.12.000
Estero L. 14.000 (U.S. $ 14.00)

Hanno collaborato a questo numero :

Jerome Clark, William Moore,
Kevin Randle, Javier Sierra.

In copertina:

Illustrazione di Giorgio Giorgi

Recapito della redazione:

C.I.S.U.
casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 - fax (011) 54.50.33

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno IV n. 1 - I semestre 1993

In questo numero

Nell'introdurvi alla lettura di questo dodicesimo numero di *UFO*, ci ritroviamo a presentare un fascicolo a suo modo "speciale", che tale è però diventato solo nella fase di assemblaggio finale. Sono infatti solo tre i temi affrontati, ma ciascuno degno di un approfondimento adeguato e del conseguente spazio in termini di pagine; ci siamo così visti costretti a rimandare ai prossimi numeri altri articoli inizialmente previsti.

Il primo argomento affrontato è la presentazione del caso di Roswell, diventato ormai "il" caso negli Stati Uniti ed in Italia recentemente amplificato dalle uscite in videocassetta che spesso - più o meno a proposito - lo hanno citato. Per sviscerare adeguatamente l'intera vicenda non sarebbe bastato forse un tomo di centinaia di pagine, ma ugualmente, pur selezionando gli aspetti più interessanti e tralasciando i mille cavilli sui quali si stanno confrontando gli ufologi statunitensi, siamo in grado di proporre una panoramica ampia e ricca di nuovi dati su questo giallo ufologico ancora lontano dall'essere chiarito definitivamente.

Il secondo tema è - nuovamente - l'Unione Sovietica, o meglio ciò che ne resta, attraverso le notizie forniteci dal nostro inviato in Russia e completato da una panoramica sull'ufologia russa degli ultimi anni. Si tratta di un incontro con un mondo interessante quanto contraddittorio ed anomalo che non finisce di incuriosire e stupire.

L'ultimo argomento è stato dettato da una triste attualità, la recente scomparsa di Aimè Michel, il celebre ed universalmente apprezzato ufologo francese, inventore dell'ortotenia e precursore di un approccio rigoroso allo studio ufologico. Oltre ad un profilo del personaggio, uno degli ultimi testimoni della nascita dell'ufologia, presentiamo in esclusiva per l'Italia l'ultima intervista a Michel, realizzata dai colleghi francesi di Ovni Prèsence. Anche in quest'ultima occasione emerge la personalità viva ed acuta di Michel e si può percepire la curiosità schietta e disinteressatatipica di tanti altri ufologi delle origini e - a volte - un po' dimenticata ai nostri giorni.

Sommario

SPECIALE :IL CASO ROSWELL

1 CADDE A ROSWELL
di Matteo Leone

14 IL CASO ROSWELL IN CHIAVE AEROSPAZIALE
di Nico Sgarlato

16 UFO PRECIPITATI E RECOPERATI

18 EX-URSS: L'ONDATA CONTINUA
di Gianni Favero

22 DOPO VORONEZH
di Paolo Toselli

29 AIMÉ MICHEL
di Edoardo Russo

34 MICHEL: L'INTERVISTA
di Yves Bosson e Michel Hertzog

CADDE A ROSWELL

Un disco volante "precipitato" nel 1947?

di Matteo Leone

Come promesso sullo scorso numero, dedichiamo un articolo dettagliato all'affare Roswell, che costituisce il caso paradigmatico di "disco volante precipitato", sul quale il dibattito è ancora oggi particolarmente vivace fra gli ufologi americani.
Scopo del testo che segue non è fornire delle risposte, ma fornire una panoramica di quello che finora è stato pubblicato a proposito del ritrovamento, nell'estate 1947, di una gran quantità di misteriosi frammenti in un pascolo del Nuovo Messico.

"Roswell Army Air Base, Roswell, New Mexico - 8 luglio 1947 A.M.

Le numerose voci riguardanti i dischi volanti si sono ieri trasformate in realtà quando l'ufficio informazione del 509º Gruppo Bombardieri, VIII Air Force, di stanza presso la base aerea di Roswell, ha avuto la fortuna di entrare in possesso di uno di questi dischi grazie alla collaborazione di un allevatore locale e dell'ufficio dello sceriffo di Chaves County.

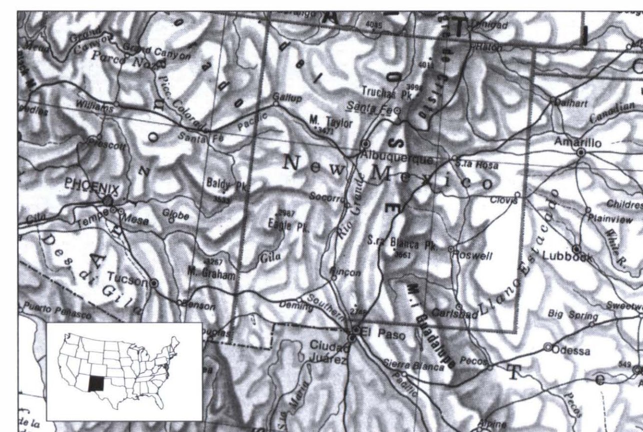
L'oggetto volante è atterrato in una fattoria presso Roswell un giorno della scorsa settimana. L'allevatore, non disponendo di un telefono, ha sistemato il disco in un magazzino, tenendovelo finché non è stato in grado di prendere contatto con l'ufficio dello sceriffo il quale, a sua volta, ha informato il Maggiore Jesse A. Marcel dell'ufficio informazioni del 509º Gruppo Bombardieri.

L'Air Force è passata immediatamente all'azione e il disco è stato così rimosso dalla casa dell'allevatore, quindi esaminato presso la base aerea di Roswell e infine inviato dal Maggiore Marcel al Quartier Generale."

Con questo comunicato stampa, ripreso con entusiasmo dall'*Associated Press*, dall'agenzia di stampa del *New York Times* e di altri giornali, il mondo apprendeva notizia della "caso Roswell". Il comunicato, pubblicato integralmente o in parte da più di trenta quotidiani, non lasciava dubbi di sorta su ciò che era stato rinvenuto in quel luglio 1947: si trattava di un disco volante.

Poche ore più tardi avveniva però un nuovo colpo di scena. Il materiale rinvenuto in quel *ranch*, trasportato nel frattempo alla base aerea di Fort Worth, veniva identificato dall'*Air Force* come appartenente a un banale pallone sonda!

Quale delle due è la versione corretta? È possibile confondere i resti di un "disco volante" con quelli di un pallone? È un inganno dell'aeronautica USA? Nel tentativo di rispondere a queste domande, ripercorriamo insieme - come fosse oggi - l'evolversi degli eventi di quel luglio di 46 anni fa.





Il teatro del caso: in alto la cartina del New Mexico, in basso il tratto desertico dove "Mac" Brazel ritrovò gli strani resti.

UN PRECEDENTE ?

Roswell, mercoledì 2 luglio 1947, ore 21.50: i coniugi Wilmot affermano di aver visto "un grande oggetto luminoso sfrecciare nel cielo, proveniente da sud-est. Si dirigeva a nord-ovest (verso Corona) ad altissima velocità". L'oggetto aveva la forma di "due piatti rovesciati e posti uno contro l'altro".

Sempre nella serata del 2 luglio, anche William Woody e suo padre hanno dichiarato di aver visto una strana luce brillante seguita da una scia rossastra, mentre stavano guidando a nord-ovest di Roswell.

Tali informazioni valgono a puro titolo di cronaca in quanto la loro correlazione coi fatti che descriveremo è ancora da dimostrare.

I FATTI

Tutto comincia la mattina di giovedì 3 luglio 1947 in un pascolo del *ranch* Foster, nella contea di Lincoln (New Mexico). La zona in questione si trova circa 25 chilometri a sud-est della cittadina di Corona, e pressappoco 120 chilometri a nord-ovest di Roswell, allora sede di una base aerea dell'Esercito (USAAF) dove era di stanza il 509º Gruppo Bombardieri (la sola unità al mondo, nel '47, equipaggiata con ordigni atomici).

Quella mattina l'allevatore William "Mac" Brazel sta cavalcando verso un pascolo in compagnia del figlio di un vicino, Timothy Dee Proctor (di sette anni), per controllare un gregge di pecore. La notte precedente si è scatenato un violento temporale (durante il quale l'allevatore pare abbia udito un tuono insolitamente fragoroso), e Mac Brazel intende verificare quali campi hanno ricevuto la pioggia.

Durante la cavalcata i due si imbattono in un campo pieno di "rottami", alcuni brillanti altri di colore più opaco: barre di un materiale

"metallico" per certi versi simile alla plastica, frammenti di un altro materiale leggerissimo, fogli, filamenti, ecc. Buona parte del materiale è così sottile e leggera da agitarsi allo spirare del vento, ma nello stesso tempo è così resistente da renderne praticamente impossibile la flessione e rendere inutili i tentativi di Brazel di tagliarlo con un coltello o di bruciarlo con dei fiammiferi. I frammenti sono sparsi così densamente che il gregge si rifiuta di attraversare il campo.

Brazel raccoglie alcuni dei frammenti più piccoli e nella tarda mattinata, dopo aver ricondotto Dee a casa (a 5 chilometri dal *ranch*), mostra ai genitori del ragazzino, Floyd e Loretta Proctor, un campione che si è portato con sé. L'allevatore li invita anzi a vedere essi stessi il campo, ma questi declinano, ritenendo il viaggio fino al *ranch* un inutile spreco di carburante.

Brazel si preoccupa inoltre di rimuovere dal campo un frammento di grosse dimensioni, per collocarlo in un capannone.

Trascorrono alcuni giorni prima che l'allevatore si decida a parlare alle autorità della sua scoperta. Né Brazel, né i suoi vicini dispongono di telefono o di altri mezzi di comunicazione, e la fattoria si trova a tre o quattro ore di viaggio dall'ufficio dello sceriffo.

La mattina di domenica 6 luglio Brazel si reca a Roswell, con alcuni dei frammenti rinvenuti, presso l'ufficio dello sceriffo della contea di Chaves, George A. Wilcox. Questi, ritenendo che l'oggetto precipitato possa essere un apparecchio militare, telefona immediatamente alla base aerea di Roswell ed ha modo di parlare col Maggiore Jesse Marcel, il quale lo informa che verrà da lui al più presto. Lo sceriffo incarica inoltre due assistenti di recarsi presso il *ranch* Foster a visitare il campo incriminato. Prima dell'arrivo di Marcel, Frank Joyce, giornalista ed annunciatore presso la stazione radio KGFL, telefona all'ufficio dello sceriffo per sapere se ci sono novità; Wilcox lo informa della presenza di Brazel in ufficio e gli suggerisce di intervistarlo.

In breve giungono all'ufficio dello sceriffo il Colonnello William Blanchard (Comandante della base di Roswell), il Maggiore Marcel e l'agente del controspionaggio (CIC) Sheridan "Cav" Cavitt, i quali intervistano a loro volta l'allevatore.

Cavitt e Marcel riaccompagnano Brazel al *ranch* per ispezionare il campo, ma essendosi fatta ormai notte rinviano al giorno successivo l'operazione. Nel frattempo ritornano all'ufficio di Wilcox i due assistenti i quali comunicano di aver rinvenuto in un campo una zona dove il terreno è annerito e la sabbia ha assunto un aspetto vetroso. I due riferiscono però di non essere riusciti a trovare il campo indicato da Brazel.

Il giorno successivo, lunedì 7 luglio, Marcel e Cavitt lo dedicano interamente all'ispezione del campo in questione. In serata si dirigono nuovamente verso la base di Roswell, dopo aver completamente riempito i loro veicoli con parte del materiale recuperato. Prima di giungere alla base, Marcel fa una tappa alla propria abitazione (sono circa le 2:00 del mattino) e mostra i frammenti alla moglie e al figlio Jesse Jr, di 11 anni.

Il giorno 8 luglio, in mattinata, il Colonnello Blanchard ordina al Maggiore Edwin Easley, Capo della Polizia Militare alla base, di erigere dei posti di blocco nelle strade di accesso al campo. Dopo qualche tempo alcune pattuglie di militari cominciano a "ripulire" il luogo dell'"incidente". Alle 11:00 Blanchard passa all'Ufficiale di Pubblica Informazione (PIO) Walter Haut il comunicato stampa che abbiamo riportato interamente più sopra, sul recupero di un disco volante. Haut, a sua volta, passa il comunicato stampa a quotidiani e stazioni radio, tra le quali la prima è la KGFL.

Nel pomeriggio partono dalla base di Roswell almeno tre aerei carichi di frammenti recuperati: un C-54, pilotato dal Capitano Pappy Henderson, diretto alla base aerea di Wright Field, un B-29 con a bordo il Maggiore Marcel (nel frattempo tornato a Roswell), diretto alla base aerea di Fort Worth, e un terzo, di tipo imprecisato, diretto a Washington.

Quello stesso giorno, nell'ufficio del comandante della base aerea di Fort Worth, Generale Roger Ramey, si tiene una conferenza stampa dove viene spiegato che è tutto un falso allarme e che quelli recuperati non sono nient'altro che i resti di un pallone sonda Rawin. La notizia non fa però in tempo a giungere ai quotidiani serali della costa occidentale, che escono (è sempre l'8 luglio) con titoli basati sul comunicato stampa di Haut, tipo: "L'Aeronautica cattura un disco volante" (*Roswell Daily Record*).

Durante tutta quella giornata Brazel viene condotto più volte su e giù dalla base di Roswell al campo; in serata è nuovamente a Roswell dove viene localizzato da Walt Whitmore, proprietario della KGFL, che lo intervista sull'accaduto.

Mercoledì 9, nella tarda mattinata, alcuni ufficiali militari rintracciano Brazel che, forse stanco della situazione, aveva trovato rifugio dallo stesso Whitmore, e lo conducono alla redazione del *Roswell Daily Record* dove rilascia un'intervista "riveduta e corretta" ed assai in contraddizione con le sue precedenti affermazioni. Durante la giornata alcuni ufficiali della base di Roswell fanno visita alle redazioni di giornali e stazioni radio per recuperare tutte le copie del comunicato stampa di Haut. Brazel viene anche condotto alla stazione radio KGFL dove rilascia una nuova intervista a Joyce: la storia che questa volta Joyce si sente raccontare è però totalmente differente da quella della domenica precedente, allorché l'allevatore era nell'ufficio di Wilcox. Questa volta Brazel parla esplicitamente di pallone sonda.



Daily Record

ROSWELL, NEW MEXICO, TUESDAY, JULY 8, 1947

RAAF Captures Flying S[...]
On Ranch in R[...]ell R[...]

House Pa[...] Tax Slash Large Ma[...]

ROSWELL STATEMENT

Here is the unqualified statement issued by the Roswell Army Base public relations officer:

"The many rumors regarding the flying disc became a reality yesterday when the intelligence office of the 509th Bomb Group of the Eighth Air Force, Roswell Army Air Field, was fortunate enough to gain possession of a disc through the co-operation of one of the local ranchers and the Sheriff's office of Chaves county.

"The flying object landed on a ranch near Roswell sometime last week. Not having phone facilities, the rancher stored the disc until such time as he was able to contact the Sheriff's office, who in turn notified Major Jesse A. Marcel, of the 509th Bomb Group Intelligence office.

"Action was immediately taken and the disc was picked up at the rancher's home. It was inspected at the Roswell Army Air Field and subsequently loaned by Major Marcel to higher headquarters."

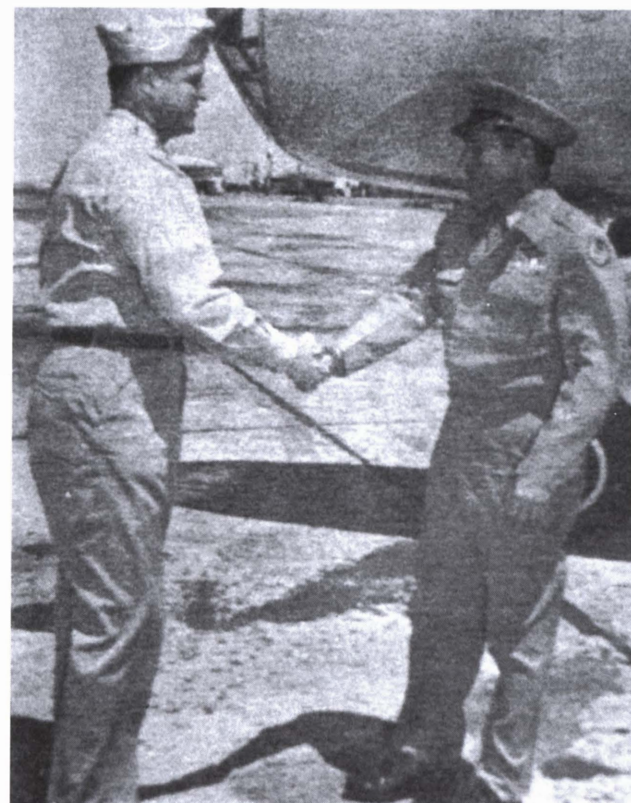
...ties Roswell Saucer

Send First Roswell Wire Photos from Record Office

Ramey Says Excitement Is Not Justified

La notizia del ritrovamento riportata con grande risalto sui giornali locali dell'epoca. Nel riquadro il comunicato ufficiale riportato nella pagina precedente, all'inizio dell'articolo,.

I protagonisti principali del "caso Roswell". A lato il colonnello William Blanchard (a sinistra), all'epoca comandante dell 509º Gruppo bombardieri di Roswell mentre stringe la mano al generale Roger Ramey ufficiale comandante presso il quartier generale dell'VIII Air Force, a Fortt Worth



In basso, a sinistra, William "Mac" Brazel, lo scopritore dei frammenti e principale testimone; a fianco il tenente Walter Hault, responsabile delle relationi pubbliche della bas e di Roswell, che rilasciò la dichiarazione ufficale nella quale si faceva riferimento esplicito al ritrovamento di un disco volante.



Nei giorni successivi viene completata la pulizia del campo, mentre Brazel viene trattenuto ed interrogato per circa una settimana presso la base aerea, e i frammenti ancora in possesso dello sceriffo vengono confiscati dai militari.

Sabato 12 luglio, preoccupato dalle notizia che si stanno pubblicando sui giornali, fa ritorno al *ranch* Bill Brazel, figlio di "Mac": in quella data non rimane alcun segno del passaggio dei militari. Tre giorni dopo Mac Brazel fa ritorno al *ranch*.

Come risulterà poi in seguito, l'operazione di pulizia eseguita dai militari non è stata perfetta: in agosto Mac Brazel, in coppia col suo aiutante Tommy Tyree, scopre in un avvallamento del terreno un frammento sfuggito ai militari. Un paio di anni più tardi Bill Brazel, mentre si trova a Corona, riferisce ad alcuni conoscenti di aver trovato nei due anni precedenti alcuni pezzi di materiale e di esserne ancora in possesso: il giorno successivo riceve una visita del Capitano Armstrong e di tre ufficiali della base i quali confiscano tutto il materiale.

Quella sopra riportata è una ricostruzione dei fatti in linea generale accettata e condivisa da gran parte dei ricercatori che si sono occupati del caso: sicuramente sono però presenti incongruenze e discordanze dovute soprattutto al lungo intervallo di tempo trascorso tra l'incidente e le prime indagini organizzate, tanto più che diversi dei testimoni che vissero in prima persona gli accadimenti sono ora deceduti.

Qualche annotazione circa i primi tre testimoni oculari del campo pieno di rottami:

- "Mac" Brazel, deceduto nel 1963, venne invitato dai militari a mantenere il giuramento di non rivelare quanto da lui visto, da allora non ha più rilasciato dichiarazioni dalla stampa e non è mai più stato intervistato da inquirenti; gran parte delle informazioni su di lui provengono dal figlio Bill, che all'epoca viveva e lavorava ad Albuquerque, e dai vicini, i Proctor; il loro figlio Dee, allora di sette anni, comprensibilmente non ricorda nulla dell'accaduto;

- Sheridan Cavitt (CIC), sostenendo di aver firmato nel '47 un documento col quale si impegnava per motivi di sicurezza nazionale a mantenere uno stretto riserbo sulla vicenda, si rifiuta tuttora (a più di 40 anni di distanza) di rilasciare qualsiasi dichiarazione sull'avvenuto; nega anzi di aver partecipato alle operazioni di recupero, sebbene esistano testimonianze precise in tal senso, quali quelle del Maggiore Marcel e dell'agente del controspionaggio Rickett; Cavitt è uno dei due testimoni-chiave che si rifiutano di dire alcunché sulla vicenda; l'altro è il Capo della Polizia Militare (Provost Marshal) della base di Roswell, Edwin Easley;

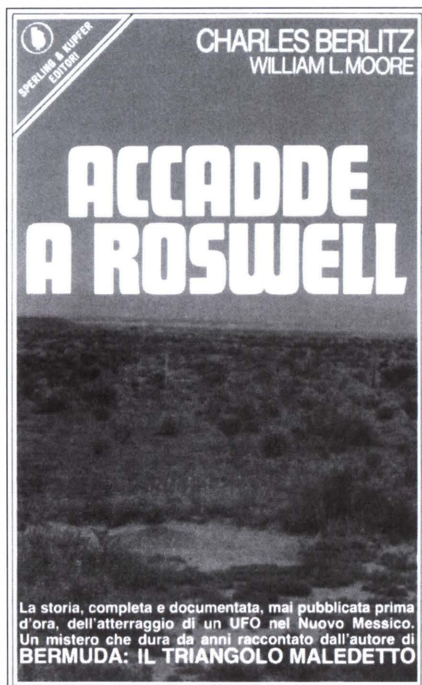
- il Maggiore Jesse Marcel, pur essendo anch'egli deceduto, ha confermato il suo coinvolgimento e la sua testimonianza, nei termini della ricostruzione precedente, a diversi inquirenti del caso alla fine degli anni '70; un'interessante testimonianza aggiuntiva è quella del figlio, tuttora vivente, Jesse Jr, il quale vide in prima persona i frammenti recuperati.

SWELL IERI E OGGI

L'affare Roswell solo da pochissimo tempo è entrato a pieno titolo nel dibattito ufologico. Contrariamente a quanto sostenuto da alcuni ufologi (quali l'americano John Keel) e contrariamente ad altri casi di presunti UFO precipitati, Roswell è quasi totalmente assente dalla letteratura ufologica almeno fino alla fine degli anni '70. Per qualche ragione, che non ci interessa comunque analizzare, il caso in questione è stato studiato con serietà dagli ufologi americani non prima che 30 lunghi anni fossero trascorsi.

In precedenza, come mi ha confermato l'ufologo americano Jerome Clark in una sua lettera, i resoconti disponibili erano scarni ed imprecisi, ed il loro impatto sugli ufologi nullo. Vi è un brevissimo accenno in *"Flying Saucers on the Attack"* (1954) di Harold T. Wilkins e sul primo numero (primavera 1955) della celebre rivista ufologica inglese *Flying Saucer Review* (dove peraltro, sebbene dal contesto sia chiaro il riferimento, Roswell non è neppure menzionata). Degli anni '60 esistono alcuni brevi ed inaccurati riferimenti su *"Report on the UFO Wave of 1947"* (1967) di Ted Bloecher e *"Flying Saucers"* (1967) di David Whitney, che danno entrambi per buona la spiegazione del pallone; a questi si aggiungano *"Flying Saucers: Serious Business"* (1966) di Frank Edwards (trad. it. *"La verità sui Dischi Volanti"*, Longanesi 1967) e *"Identified Flying Saucers"* (1968) di Robert Loftin, che lo trattano invece come un *UFO-crash* in senso stretto.

L'avvenimento che a tutti gli effetti segna l'inizio delle indagini porta la data del 20 febbraio 1978, quando Stanton T. Friedman, un ex fisico nucleare divenuto ufologo a tempo pieno, nel corso di un giro di conferenze sul fenomeno UFO localizza Jesse Marcel. Questi gli riferisce che a suo parere i frammenti non provenivano da qualcosa costruito sulla Terra. A dire il vero alcuni anni prima Friedman aveva rintracciato Lydia Sleppy, della quale parlerò in seguito; la sua testimonianza, non gli aveva però permesso di determinare il luogo dell'incidente. Nell'ottobre dello stesso anno Friedman rintraccia Vern e Jean Maltais, amici del defunto "Barney" Barnett, sulla cui controversa testimonianza tornerò più avanti nell'articolo.



Sempre nel 1978, un altro avvenimento contribuisce indirettamente a dare nuovo impulso alle indagini su Roswell: al congresso annuale dell'associazione ufologica americana *Mutual UFO Network (MUFON)* tenutasi a Dayton nell'Ohio, il ricercatore Leonard Stringfield per la prima volta porta il problema degli *UFO-crash* al centro del dibattito ufologico, presentando una folta casistica sul fenomeno (sebbene basata perlopiù su fonti anonime o voci non confermate).

L'analisi del coinvolgimento Maltais/Barnett viene condotta dall'ufologo William Moore, il quale da questo momento in poi collaborerà spesso con Stanton Friedman. Le indagini portate avanti dal *team* Friedman-Moore, dopo breve tempo, conseguono l'importante risultato di dare una precisa collocazione temporale agli eventi descritti da Marcel: il 10 febbraio 1979 vengono infatti rintracciati gli articoli di giornale sugli eventi del luglio 1947.

Friedman e Moore col passare degli anni intervistano più di 90 individui più o meno connessi con la vicenda, una trentina dei quali ebbero un coinvolgimento in prima persona. Dalla metà degli anni '80 in poi Moore collaborerà spesso anche col produttore televisivo Jaime Shandera.

Nell'estate del 1980 esce il primo libro dedicato interamente al caso Roswell: *"Incident at Roswell"* (trad. it. *"Accadde a Roswell"*, Sperling & Kupfer 1981), basato sulle ricerche di Moore e Friedman (che tuttavia non compare tra gli autori) e scritto da Moore in collaborazione con Charles Berlitz (autore nel notissimo best-seller *"Bermuda: il triangolo maledetto"*). Il libro è in linea di massima accurato nella descrizione degli eventi, ma organizzato in modo confuso ed assai difficile da seguire; oltretutto il caso Roswell viene mescolato insieme ad altro materiale totalmente estraneo, quale gli avvistamenti UFO da parte di astronauti.

Durante la prima metà degli anni '80 la MUFON ospita frequentemente nei suoi congressi interventi di Moore e Friedman, i quali di volta in volta fanno il punto sulla situazione delle loro indagini.

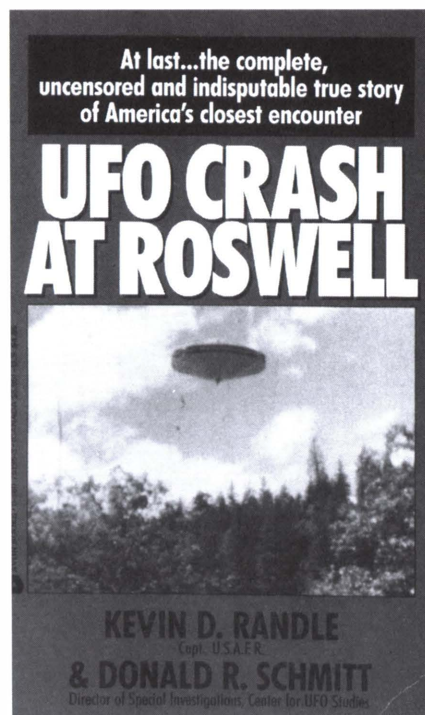
Nel 1989 inizia ad occuparsi del caso Roswell anche il *J. Allen Hynek Center for UFO Studies (CUFOS)*, che organizza addirittura una spedizione al *ranch* Foster finalizzata alla ricerca di eventuali frammenti sfuggiti ai militari. Come era da prevedersi, l'esito è negativo.

La spedizione del CUFOS segna l'inizio delle indagini di un nuovo *team* di ricercatori: Donald Schmitt e Kevin Randle. Il primo è un illustratore tecnico, dirigente del CUFOS per le indagini speciali; il secondo è un ex ufficiale dei servizi di informazione dell'USAF, già appassionato ufologo negli anni '70, prima di arruolarsi, ed autore di diversi libri, due dei quali ufologici. Nell'arco di un paio di anni Schmitt e Randle ripercorrono le tappe già intraprese da Moore e Friedman, reintervistano decine di testimoni e rintracciandone di nuovi. Nel luglio del 1991 esce il loro libro *"UFO Crash at Roswell"*, finora probabilmente il testo più completo in materia, corredato fra l'altro da un'utile cronologia dei fatti, basata peraltro sullo scenario ipotizzato dagli autori, che a causa di alcune ipotesi non verificate ha in alcuni punti prestato il fianco a critiche. Pochi mesi dopo il CUFOS pubblica anche *"The Roswell Report"*, a cura di George Eberhart ma costituito quasi esclusivamente da materiale a firma Schmitt/Randle. Le conclusioni degli autori sono che il caso deve considerarsi tuttora aperto, che l'ipotesi extraterrestre merita di essere presa in seria considerazione e che si hanno comunque ormai elementi sufficienti per ritenere falsa la spiegazione dell'*Air Force* (caduta di un pallone Rawin).

Nonostante le conclusioni siano assai simili a quelle degli altri ricercatori coinvolti nelle indagini, rivalità innescatesi per ragioni troppo lunghe da discutere hanno fatto sì che in questi ultimi tempi sia mancato del tutto uno spirito di collaborazione. La situazione vede attualmente impegnati, in un susseguirsi di velenose critiche reciproche sulle maggiori riviste ufologiche americane (spesso riguardanti particolari marginali del caso), ben tre gruppi di ricercatori: Moore/Shandera, Schmitt/Randle e Friedman/Berliner.

Anche il gruppo formato da Friedman e Don Berliner (che è uno storico dell'aviazione, oltre che ufologo di vecchia data) ha recentemente pubblicato un libro sul caso: *"Crash at Corona"*, i cui meriti (contrariamente al testo di Schmitt e Randle) sono forse più letterari che tecnici; vi sono riportati per esteso i resoconti testimoniali di cinque civili che videro e toccarono i frammenti, alcune testimonianze anonime e - purtroppo - le assai sospette affermazioni di Gerald Anderson - testimone di un altro presunto *UFO-crash* a San Agustin (di cui parlerò fra breve).

Il panorama non sarebbe però completo se non accennassi al dibattito innescato dallo scrittore e ricercatore *fortiano* John Keel, noto sostenitore dell'ipotesi parafisica sulla natura del fenomeno UFO, ora accusato di revisionismo per alcune sue posizioni controcorrente sui primordi dell'ufologia (avvistamento di Kenneth Arnold, caso "Maury Island", ruolo di Ray Palmer e, appunto Roswell). In un suo articolo sulla celebre rivista dell'insolito *Fate*, Keel ha lanciato nel 1990 l'ipotesi che quello precipitato nel *ranch* Foster fosse un pallone-bomba giapponese *Fugo*. L'idea - su cui torneremo più sotto - ha ricevuto scarsi consensi ed una marea di critiche da parte di quasi tutti i ricercatori impegnati sul caso, ma se non altro è interessante ed ha contribuito a ravvivare un dibattito che altrimenti rischiava di appiattirsi sulle critiche all'ipotesi del pallone Rawin.





L'équipe del CUFOS al lavoro al ranch Foster. La ricerca, attraverso rilievi e scavi in punti opportunamente prescenti, non ha portato ad alcun ritrovamento significativo.

COSA CADDE A ROSWELL?

Grazie al rinnovato impulso dato alla ricerca si sono potute riordinare le informazioni estratte dalle testimonianze dell'epoca e raccolgierne di nuove sia sulle descrizioni dei frammenti raccolti, sia su altri aspetti della vicenda.

Ecco, alla luce di questo lavoro, come è stato descritto da alcuni testimoni oculari il materiale recuperato:

"Fogli" metallici

Una grande quantità di "fogli" metallici estremamente sottili e resistenti, di colore simile all'alluminio

"Non riuscimmo a piegarli o romperli... e neanche a inciderli permanentemente con un maglio pesante più di 7 chili. Quasi privi di peso come un metallo dalle proprietà plastiche". (Jesse Marcel)

"Qualcosa dello spessore di un foglio di carta ma impossibile da strappare... Anche se stropicciati si ridistendevano immediatamente riassumendo la forma originale. Flessibili ma impossibili da piegare come un metallo ordinario". (Bill Brazel)

Piccole barre a I coperte di scritte insolite.

"Piccole barre di circa 3 centimetri quadrati di sezione con una sorta di geroglifici che nessuno riusciva a decifrare. Sembravano fatte in legno di balsa ed erano pressappoco di quel peso, se non fosse per il fatto che non bruciavano e non producevano fumo... i simboli erano di colori rosa e porpora". (Jesse Marcel)

"Sui bordi c'erano geroglifici... rosa e porpora... ma non mi pare ci fossero figure animali come nei veri geroglifici egiziani". (Jesse Marcel Jr.)

"Piccole barre in materiale simile a legno con una sorta di scrittura in colonna". (Walt Whitmore)

"(Vi era anche) qualcosa di simile a fiori dipinti coi pastelli". (Bessie Brazel, figlia di "Mac" Brazel). Su quest'ultima testimonianza sussistono però seri dubbi in quanto sia Bill Brazel che Loretta Proctor hanno confermato a Schmitt e Randle che nei mesi di giugno e luglio "Mac" Brazel viveva solo nel *ranch*, e che la figlia stava a Tularosa nel New Mexico.

"Pergamena" e "scatola" metallica

"Materiale simile a pergamena, di colore marrone ed estremamente forte... e una scatola metallica (senza aperture apparenti) troppo leggera per essere l'involucro di uno strumento di qualsiasi genere". (Jesse Marcel)

Lo scopritore della scatola sarebbe il CIC Cavitt, ma questi, come si è detto, contrariamente a Marcel nega che il fatto sia mai avvenuto.

Materiale filiforme

"Materiale filiforme. Simile a seta... ma non era seta... un materiale molto resistente, senza le intrecciature o le fibre che la seta dovrebbe avere. Più simile a un cavo". (Bill Brazel)

TRACCE AL SUOLO

Secondo la testimonianza di Marcel i frammenti formavano una distesa orientata da nord-ovest a sud-est lunga circa 1200 metri e larga dai 70 ai 100 metri. Al termine della distesa vi era una sorta di solco poco profondo lungo circa 150 metri e largo 3 o 4 metri (notano Schmitt e Randle: "era un solco diritto, come se qualcosa avesse colpito il terreno con un piccolo angolo di incidenza e poi fosse rimbalzato via").

In seguito a una richiesta di precisazioni sull'effettiva presenza di tale solco, Kevin Randle ci ha riferito che "anche Bill Brazel lo ha segnalato... ma, ancora più importante, il Generale Arthur Exon *[allora assegnato, col grado di Tenente Colonnello al Quartier Generale dell'* Air Materiel Command *presso la base di Wright Field - NdA]*, in una lettera del 24 novembre 1991, accenna a quell'incisione sul terreno. Ci sono diversi testimoni oculari che hanno visto il solco nel campo di frammenti".

OPERAZIONE INSABBIAMENTO

Alla luce delle testimonianze emerse, sembra che i giornalisti di Roswell abbiano incontrato non poche dificoltà nell'annunciare la notizia del *crash*. Questa constatazione ha rafforzato in molti ricercatori la convinzione che in seguito all'incidente venne orchestrata una gigantesca campagna di disinformazione.

Nel 1947 a Roswell vi erano quattro principali canali d'informazione: le due stazioni radio KSWS e KGFL, , il quotidiano del mattino "Roswell Dispatch" e quello del pomeriggio "Roswell Daily Record". Alla luce delle testimonianze raccolte, e tenendo conto che non disponiamo di elementi sufficienti che le confermino o le smentiscano in modo definitivo, esaminiamo il coinvolgimento dei diversi organi d'informazione nell'affare Roswell:

- KSWS: Lydia Sleppy, giornalista della stazione radio KOAT di Albuquerque, intorno alle ore 16 del 7 (secondo altri dell'8) luglio, riceve una telefonata di Johnny McBoyle, cronista della stazione radio gemella KSWS di

Roswell. La KSWS non possedeva una telescrivente e quindi spesso usava il telex della KOAT quando aveva notizie da trasmettere. McBoyle racconta alla Sleppy la notizia: "Ascolta! Un disco volante si è schiantato... No, non sto scherzando. Si è schiantato vicino a Roswell. Ero lì e l'ho visto. È come un grosso catino sfasciato. Un allevatore lo ha trascinato con un trattore sotto un capannone per il bestiame. È arrivato l'esercito e si prepara a raccoglierlo. L'intera zona è bloccata adesso... stanno dicendo qualcosa a proposito di piccoli uomini che si troverebbero a bordo...". Lydia sbalordita comincia a battere la stupefacente dichiarazione alla telescrivente, quando la macchina improvvisamente si blocca. McBoyle, ancora in linea, pare stia nel frattempo parlando con qualcun altro e la sua voce suona tesa. Improvvisamente la telescrivente riprende a funzionare da sola e trasmette, secondo la Sleppy, il seguente messaggio: "Attenzione Albuquerque: cessate la trasmissione. Ripeto: cessate la trasmissione. Motivi di sicurezza nazionale. Non trasmettete." McBoyle si rifiuterà in seguito di commentare il fatto. Notiamo una curiosità: se fosse confermata la data del 7 luglio, ciò significherebbe che questo episodio censorio si sarebbe verificato il giorno *prima* del comunicato stampa di Haut sul disco volante.

- KGFL: Frank Joyce, reporter della stazione radio KGFL di Roswell, subisce il furto della copia originale del comunicato stampa passatogli da Haut per essere poi trasmesso alla telescrivente del Western Union Wire. Joyce verificherà in seguito che anche la copia in possesso degli archivi centrali della Western Union di Santa Fe risulta mancante. Poco dopo aver trasmesso il comunicato, Joyce riceve, stando alle sue parole, una telefonata di un certo Colonnello Johnson da Washington, il quale con tono irato minaccia il giornalista e pretende di conoscere la fonte del comunicato. Il giorno seguente alcuni ufficiali conducono Brazel alla KGFL per essere intervistato, ed egli racconta una versione dei fatti completamente differente rispetto a quella della domenica precedente (da Wilcox). Secondo Joyce, Brazel poco prima di andarsene si sarebbe voltato e avrebbe pronunciato le seguenti parole: "hai presente quando parlano degli 'omini verdì? Bene, non sono affatto verdi."

Walt Whitmore, proprietario della KGFL, riceve una chiamata del Senatore Dennis Chavez, da Washington, il quale gli consiglia di non mandare in onda l'intervista esclusiva con Brazel, realizzata poche ore prima. Un rappresentante della FCC (Commissione Federale Comunicazioni) lo minaccia addirittura di sospendere la sua licenza di trasmissione.

- Roswell Daily Record: Questo quotidiano del pomeriggio ha pubblicato il comunicato stampa di Haut con grande evidenza nella sua edizione dell'8 Luglio. Il suo interesse scema però rapidamente con l'intervista "riveduta e corretta" di Brazel-Whitmore-Cavitt e con le dichiarazioni del Gen. Ramey a Fort Worth. Nuovi sviluppi che vengono pubblicati dal quotidiano il giorno successivo con eguale ampio risalto.

- Roswell Dispatch: Tale quotidiano non ha giocato alcun ruolo realmente rilevante. Essendo un periodico mattutino, la sua edizione dell'8 Luglio era già in strada al momento del comunicato stampa di Haut. E per la sua edizione del giorno successivo la storia, dopo le affermazioni di Ramey, era, di fatto, già chiusa.

SOLO UN PALLONE?

Abbiamo parlato dell'atteggiamento dei mezzi d'informazione verso la notizia del "disco volante" precipitato e delle difficoltà da loro incontrate nel diffonderla. Veniamo ora al coinvolgimento ufficiale nella vicenda, prestando attenzione a quanto avvenuto nell'ufficio del Generale Ramey e alle foto scattate in quell'occasione.

Come abbiamo accennato, nel pomeriggio dell'8 luglio '47 parte del materiale recuperato si trova (presumibilmente) nell'ufficio del Generale Ramey a Fort Worth, dove giunge, fra gli altri giornalisti, James Bond Johnson del *Fort Worth Star-Telegraph*, che scatta alcune fotografie del materiale, nelle quali sono visibili il Maggiore Marcel, il Generale Ramey e il Colonnello Thomas DuBose. In presenza dei giornalisti, il materiale viene "identificato" dal meteorologo Irving Newton (dopo un perentorio ordine in questo senso) come appartenente ad un pallone Rawin.

Ciò che avvenne realmente nell'ufficio di Ramey è tuttora materia di congetture. Moore e Shandera affermano che il materiale fotografato quel giorno (esistono in tutto sette foto, quattro delle quali opera di Johnson) e "identificato" da Newton fossero i frammenti originali recuperati nel *ranch* Foster. Schmitt e Randle sono invece dell'opinione che il materiale sparpagliato nell'ufficio di Ramey erano semplicemente i resti di un "vero" pallone Rawin utilizzati come copertura nei confronti della stampa, al fine di "smontare" il caso. I medesimi testimoni (es. DuBose, Newton, Johnson), interrogati da diversi ricercatori hanno rilasciato affermazioni parzialmente contradditorie. Naturalmente questo non implica che ci si trovi di fronte ad inganni deliberati, ma forse semplicemente che le decine di anni passati fanno sentire il loro peso sulla memoria.

C'è da dire che le foto disponibili non sono particolarmente rivelatrici, sebbene pare certo che riproducano tutte il medesimo materiale. Un'opinione diffusa è che i frammenti fotografati *somiglino* a quelli di un semplice pallone meteorologico, e che le caratteristiche fisiche di quello che si vede nelle foto *sembrino* inconsistenti con i resoconti testimoniali, ragion per cui ci si troverebbe di fronte a una vera e propria messinscena.

Pur non esistendo prove conclusive, quella della messinscena è un'opinione sulla quale bene o male concordano quasi tutti i ricercatori, opinione che sembra trovare un sostegno nel comportamento di Ramey che, almeno in un'altra occasione, non avrebbe esitato a travisare i fatti. Sebbene infatti avesse affermato di fronte ai giornalisti che, stante l'avvenuta identificazione, il volo speciale carico di frammenti da Roswell a Wright Field sarebbe stato annullato, l'ufologo Brad Sparks, grazie al FOIA (Legge sulla Libertà dell'Informazione), è infatti riuscito ad ottenere il seguente documento dell'ufficio di Dallas del FBI, datato 8 luglio 1947, 6:17 p.m.: "Disco e pallone *[appartenenti ad un ipotetico dispositivo meteorologico. NdA]* trasportati a Wright Field con volo speciale a scopo esame...". La descrizione degli avvenimenti e del materiale è considerevolmente distorta ma è significativa la richiesta di ulteriori esami e l'effettiva realtà del volo per Wright Field.

IL CASO SI COMPLICA

Quella riportata finora è pero solo una parte della vicenda. Se tutto si limitasse a qualche foglio di metallo e qualche barra a I (ancorché dalle proprietà apparentemente insolite) non si comprenderebbe il fervore con cui i ricercatori citati si sono gettati sul caso, o meglio, sulla sua interpretazione in chiave extraterrestre.

Già a partire dal 1982 è ben presente nelle menti dei ricercatori del caso (che allora erano, principalmente, Moore e Friedman) uno scenario degli avvenimenti che ebbero luogo in quel lontano luglio '47. Gli elementi cardine di quello scenario erano sostanzialmente tre:

a) 2 luglio 1947, ore 21.50: testimonianza dei coniugi Wilmot a Roswell di un oggetto visto sfrecciare "verso nord-ovest (Corona) ad altissima velocità" (cfr. "Un precedente?");

b) Notte tra il 2 e il 3 luglio 1947: Brazel ode un tuono insolitamente fragoroso. In mattinata rinviene dei rottami in un pascolo del ranch, variamente descritti come "fogli metallici", "barre a I", materiale simile a "pergamena", materiale filiforme etc.;

c) Mattina del 3 luglio 1947: l'ingegnere Civile Grady "Barney" Barnett scopre nella Piana di San Agustin, circa 240 Chilometri a ovest del ranch di Brazel, un disco metallico notevolmente danneggiato, di circa 10 metri di diametro, e i corpi di un presunto equipaggio alieno.







Le foto all'interno dell'ufficio del generale Ramey. In alto a sinistra Jesse Marcel mostra i resti del "pallone". A destra il generale Ramey, in ginocchio, ed il colonnello Dubose sollevano i fogli simili a stagnola distesi sul pavimento. In basso il giovane ufficale meteorologo Irving Newton che identificò i detriti come pezzi di un pallone.

Lo scenario ricostruito da Moore è quindi il seguente: "la sera del 2 luglio un oggetto luminoso discoidale passa sulla verticale della città di Roswell, lungo una rotta sud-est/nord-ovest. In un punto circa 120 Chilometri a nord/ovest della città, quando si trova a volare sopra un'area remota di un ranch, si verifica una violenta esplosione nell'oggetto, a cui consegue lo sparpagliamento nel ranch di una notevole quantità di rottami alquanto insoliti. L'oggetto rimane comunque in aria, si dirige verso ovest, compiendo quindi una leggera deviazione di rotta, e precipita 240 Chilometri a ovest, nella Piana di San Agustin".

La mancanza di ulteriori conferme alla testimonianza di Barnett e al crash di San Agustin (come riportato più sotto) ha indotto Schmitt e Randle a elaborare uno scenario sostanzialmente diverso, pur facendo perno sugli avvenimenti al ranch Foster.

Grazie alle loro indagini sono recentemente emerse nuove testimonianze che farebbero supporre l'esistenza di altri due o tre siti, nei dintorni di Roswell, correlati al primo. Insomma nello scenario prefigurato da Schmitt e Randle, quelli rinvenuti nel cosiddetto *primo luogo d'impatto* (scoperto da Brazel e Dee Proctor) sarebbero solo parte dei frammenti di un'astronave aliena. La parte solida, il disco volante appunto, sarebbe precipitato poco più di tre chilometri ad est, nel *secondo luogo di impatto.*

Le entità umanoidi che si trovavano a bordo, continuano Schmitt e Randle, sarebbero state rinvenute a loro volta in una terza località. Fino ad ora però le testimonianze provengono da fonti anonime oppure sono voci di seconda o terza mano, e l'impressione - ma potremmo sbaglirci - è che quanto avvenuto in questi luoghi separati (sempre che sia avvenuto qualcosa e sempre che gli inquirenti ci abbiano riferito tutto) manchi ancora di una precisa connotazione spazio-temporale.

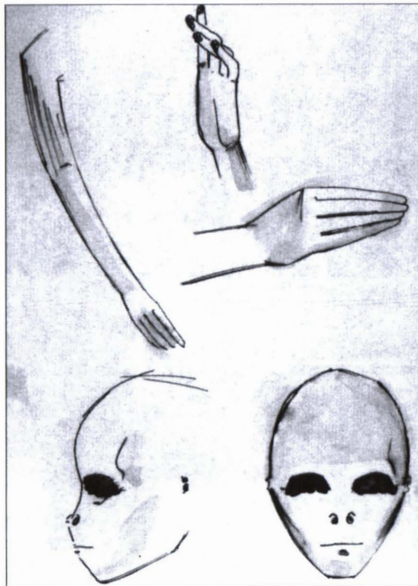
Tralasciando il materiale rinvenuto da "Mac" e Dee, ecco lo scenario recentemente ricostruito da Kevin Randle, per quanto riguarda il presunto aspetto "solido" dell'incidente: "La data del 2 luglio è irrilevante. L'incidentre non avvenne il 2 luglio, bensì un paio di giorni dopo. Ciò si basa su evidenza documentata e non su un semplice rapporto di avvistamento... Per quanto riguarda la distanza di più di 3 chilometri *[tra primo e secondo luogo d'impatto - NdA]* ci siamo basati su testimonianze e congetture degli allevatori dell'area. Quello che si trova a più di tre chilometri è il punto di impatto. Siamo andati dove ci hanno condotto le testimonianze e, fino a quando non abbiamo trovato testimoni oculari del punto di impatto, tutto faceva supporre che i corpi fossero stati trovati vicino al campo di frammenti. Ora sappiamo che in realtà furono trovati a circa 55 chilometri di distanza, in direzione di Roswell e non nella direzione opposta, verso la piana di San Agustin". E aggiunge "finora abbiamo rintracciato sette testimoni oculari di quello che chiamiamo il *luogo di impatto*".

Curiosamente l'oggetto sarebbe precipitato, secondo lo scenario di Schmitt e Randle, circa tre chilometri a est del *ranch* e ciò confermerebbe proprio quanto riportato in uno dei famigerati (ed estremamente sospetti) documenti del MJ-12, l'"Eisenhower Briefing" [*]: tali "documenti" sono antecedenti alle indagini svolte dai due ricercatori del CUFOS. È interessante notare che l'opinione di Randle in proposito è che i documenti del MJ-12 siano dei falsi e che non c'è nessuna ragione di essere imbarazzati per il loro contenuto, in quanto si tratterebbe di una semplice coincidenza.

Torniamo ora alle descrizioni sulla presunta parte solida dell'oggetto. Già nel comunicato stampa di Haut si afferma che "Mac" Brazel avrebbe "sistemato il disco in un magazzino". Versione che - sembra - sarebbe giunta anche alle orecchie di Bill Brazel, il quale però all'epoca non era al *ranch*. Floyd Proctor raccontò una storia simile attribuendola a "Mac" Brazel stesso.

Abbiamo poi l'intervista telefonica di Frank Joyce a "Mac" dove egli avrebbe accennato all'aver trascinato un grosso frammento dell'oggetto in un magazzino.

Johnny McBoyle, della stazione radio KSWS di Roswell, cercò di raggiungere il campo nel *ranch* Foster e, secondo Merle Tucker e Lydia Sleppy, che lavoravano in una stazione radio di Albuquerque collegata con la KSWS, McBoyle avrebbe menzionato per telefono di un oggetto "simile a un catino fracassato" e che "qualche allevatore l'avrebbe trasportato con un trattore in un capannone". Anche un certo Joseph Osborne avrebbe visto un



Disegni ispirati alle ricostruzioni mostrate a Glenn Dennis dalla misteriosa infermiera dell'ospedale della base di Roswell

oggetto, circa 10 metri di diametro, non troppo distante dal "primo luogo d'impatto"

Pare che dell'esistenza di un oggetto assai più "solido" dei detriti scoperti da Mac e Dee, fosse convinto anche il Dr. Lincoln La Paz, un illustre matematico, astronomo ed esperto in meteore dell'Università del New Mexico. Ad affermare ciò è Bill Rickett, uno degli agenti del controspionaggio (CIC) che si occuparono delle operazioni di recupero dei frammenti nel *ranch* di "Mac" Brazel. Rickett fu assistente del Dr. La Paz durante un suo incarico segreto nell'area di Roswell. Lo scopo di La Paz era quello di determinare, stando a Rickett, la velocità e la traiettoria dell'oggetto al momento dell'impatto. Secondo Rickett, riuscirono a localizzare un punto di impatto a circa otto chilometri di distanza dal campo di residui (l'eventuale *terzo luogo di impatto* ipotizzato da Schmitt e Randle), dove la sabbia era cristallizzata, apparentemente a causa di un intenso calore. Durante le loro operazioni Rickett e La Paz scoprirono inoltre la presenza di diversi fogli metallici, in analogia con le testimonianze di Brazel e Marcel. L'opinione di La Paz era, afferma Rickett, che si fosse trattato di una sonda priva di equipaggio, proveniente da un altro pianeta.

CADAVERI ALIENI ?

Anche per quanto riguarda il rinvenimento di un numero imprecisato di cadaveri di creature extraterestri, esistono diverse testimonianze, sebbene quasi sempre da parte di fonti anonime o sospette o comunque di seconda o terza mano. Tra queste ultime una di quelle ritenute "meno incredibili" dai ricercatori americani è quella Glenn Dennis, all'epoca impiegato presso l'Impresa Funebre Ballard, che forniva servizi mortuari alla base aerea di Roswell.

Il 9 o 10 luglio del 1947, all'oscuro dei rivenimenti al *ranch* Foster, Dennis riceve la chiamata di un ufficiale della base, il quale desidera sapere "qual è la più piccola cassa da morto disponibile a chiusura ermetica", più altre informazioni sulle sostanze chimiche utilizzate per la conservazione dei cadaveri, sulla composizione del sangue, la decomposizione dei tessuti e l'influenza che ha sui tessuti un'esposizione al sole di diversi giorni. L'ufficiale aggiunge che i corpi sono a tre o quattro chilometri dal velivolo (precipitato). Poche ore dopo Dennis accompagna un militare leggermente ferito all'infermeria della base e approfittando dell'occasione si reca sul retro dell'edificio per incontrare una giovane infermiera piuttosto carina dell'*Army Air Forces*, conosciuta da poco.

Avendo parcheggiato nell'area di emergenza non viene bloccato dagli agenti della Polizia Militare e anzi scorge all'interno di alcune ambulanze coi portelloni aperti del materiale rossastro con venature blu, a forma di retro di canoa (con qualcosa di simile a geroglifici). Dentro la base c'è agitazione; è presente un certo numero di alti ufficiali a lui, stranamente, del tutto sconosciuti. Quando trova l'amica, questa, spaventata, lo avverte che penetrando nella base rischia di essere ucciso. Dopo poco viene scoperto da un Colonnello e in seguito sbattuto fuori senza troppi complimenti. Il giorno seguente la ragazza e Dennis di incontrano nuovamente. Lei gli parla di piccoli corpi umanoidi con braccia più lunghe delle nostre e crani sproporzionatamente grandi. Pare che siano stati recuperati proprio in quei dispositivi a forma di canoa visti da Dennis nelle ambulanze, gli racconta l'infermiera.

L'identità della donna ci è rimasta sconosciuta; sembra comunque che, stando alle informazioni di Dennis, sia deceduta poco dopo gli avvenimenti di Roswell.

Particolarmente significativa è poi la testimonianza del Generale Arthur E. Exon, che nel luglio del '47 si trovava, col grado di tenente colonnello, alla base di Wright Field proprio quando vi giunsero i rottami del crash di Roswell. Exon (intervistato da Schmitt e Randle) apprese che i frammenti, sottoposti a una batteria di test, avevano rivelato straordinarie proprietà di robustezza. Il Generale avrebbe inoltre sorvolato i due distinti luoghi di impatto, in uno dei quali, secondo informazioni da lui ricevute, sarebbero stati rinvenuti anche dei cadaveri.

Abbiamo poi la testimonianza della figlia dell'allora sergente del 509º Melvin Brown, secondo la quale il padre le

raccontò di aver visto in un autocarro, laddove il disco era precipitato, i corpi dell'"equipaggio alieno": piccoli, con crani ipersviluppati e la pelle di colore tra il giallo e l'arancio.

Altre testimonianze indirette sono quelle di due mogli, rispettivamente del Dr. Jesse Johnson, patologo (autore di una presunta autopsia degli alieni alla base di Roswell), e di "Pappy" Henderson (testimonianza raccolta nel 1988 da Leonard Stringfield) che sarebbe stato il pilota di uno dei voli speciali diretti a Wright Field.

Secondo il giornalista della KGFL Frank Joyce, anche "Mac" Brazel parlò di alieni, precisamente usando l'espressione *"little green men"* (omini verdi).

Il difetto principale di tutte queste testimonianze (così come di tutte quelle altre che non ho menzionato per motivi di spazio) risiede nel fatto che i testimoni oculari degli avvenimenti o sono deceduti (come in tutti gli esempi di cui sopra) oppure richiedono l'anonimato. In mancanza di ulteriori elementi probatori, le possibilità di trovare riscontri positivi per queste affermazioni sono a dir poco infime.

UN ALTRO "DISCO"?

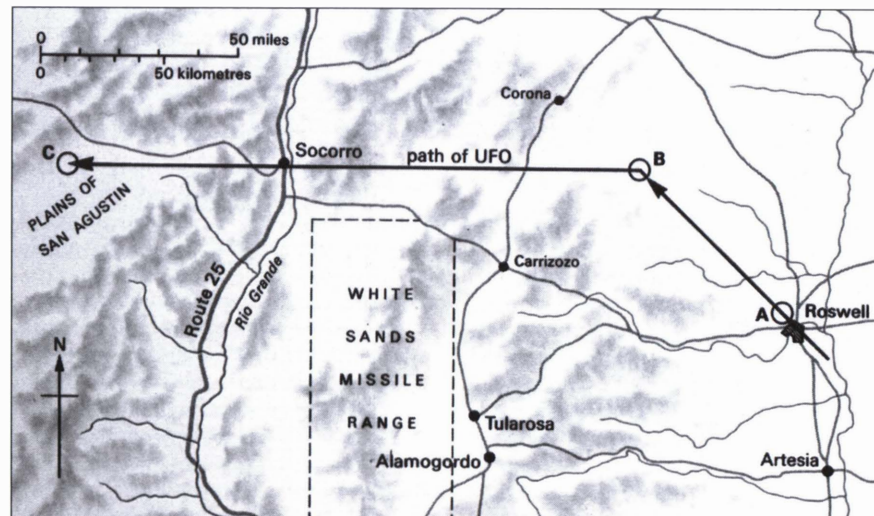
Alcuni ricercatori, quali Stan Friedman e Don Berliner, hanno congetturato l'esistenza di un nesso tra gli avvenimenti di Corona e un altro disco volante che sarebbe precipitato, presumibilmente in quegli stessi giorni, più di 240 chilometri a ovest del *ranch* di Brazel, oltre il monte Magdalena, in una zona del New Mexico nota come Piana di San Agustin.

Il presunto incidente di San Agustin si basa sulle testimonianze di alcuni amici (tra i quali Vern e Jean Maltais, già citati) di Grady "Barney" Barnett, un ingegnere civile (ora deceduto) che nei primi di luglio del '47 sarebbe stato testimone (insieme ad una non meglio precisata équipe di archeologi di una qualche Università) del recupero di un disco volante precipitato e del relativo equipaggio alieno da parte di militari.

Recentemente è emersa una nuova testimonianza dell'incidente di San Agustin: quella di un certo Gerald Anderson, che all'epoca aveva la tenera età di 5 anni! Anche costui avrebbe visto, insieme a familiari e conoscenti (tutti peraltro oggi deceduti e quindi non in grado di confermare o smentire), disco volante, alieni, archeologi, militari e un individuo vagamente somigliante a Harry Truman: forse Barnett? Effettivamente quest'ultimo aveva una certa rassomiglianza con Truman. Peccato però che Barnett non abbia visto né lui né la sua famiglia. A questo si aggiunga il fatto che mentre Barnett affermava di essere arrivato sul luogo prima degli archeologi, Anderson afferma che l'individuo rassomigliante a Truman arrivò dopo di essi, dunque... niente "caso perfetto".

Sebbene questo sia una delle rare occasioni in cui un ipotetico testimone oculare, ancora in vita, non richiede l'anonimato, a causa numerose inconsistenze della sua testimonianza e la quasi totale impossibilità di trovare riscontri per quella di Barnett, il presunto incidente di San Agustin è stato fin dall'inizio ritenuto di scarso interesse da gran parte degli ufologi. A parte Friedman e Berliner, i quali continuano a sostenere che in quei primi giorni di luglio del 1947 precipitarono due diversi dischi (uno a Corona, l'altro a San Agustin, forse a seguito di uno scontro in volo) gli altri due gruppi di ricercatori del caso Roswell sono concordi nell'ipotesi di un unico evento verificatosi nei dintorni di Corona.

In realtà le polemiche fra i vari gruppi di studiosi a proposito di dettagli, interpretazioni e validità delle rispettive indagini sono infuocate; ma proprio le accese rivalità reciproche hanno consentito di approfondire la comprensione del caso. Grazie alle contro-indagini di Randle e Schmitt, il super-testimone di San Agustin, Gerald Anderson, è stato recentemente costretto ad ammettere di aver falsificato dei documenti sul caso, tanto che gli stessi Friedman e Berliner (che sulla sua testimonianza avevano fondato gran parte del loro libro) hanno dovuto riconoscerne l'inattendibilità.



Lo scenario di Roswell secondo la ricostruzione proposta da Friedman e Moore sul libro "Accadde a Roswel". Sono evidenziati l'area riservata alla base di White Sands, la località di Corona e la zona dell'ipotetic impatto finale di San Agustin.

ROSWELL E LE PRIME ANALISI SUI DISCHI VOLANTI

Sfortunatamente la storia del fenomeno UFO nell'estate del '47 è alquanto incompleta. La parte riguardante il rinvenimento di materiale insolito nel deserto vicino a Roswell è ora grossolanamente nota, sebbene ci siano tuttora dei buchi nella storia. Tuttavia le informazioni disponibili sono circoscritte in un periodo di circa una settimana, fino cioè a quando il materiale fu inoltrato a Wright Field. Cosa successe dopo non ci è dato saperlo. Ciò che è noto è che il tema dei dischi volanti fu discusso, in quell'estate del '47, fino ai vertici delle gerarchie militari.

Apriamo perciò una piccola parentesi di cronistoria ufologica per illustrare una curiosa coincidenza tra le decrizioni dei frammenti di Roswell e le informazioni contenute in un documento ufficiale del 1947.

30 luglio 1947: l'*U.S. Air Force* produce la prima "stima" della natura dei dischi volanti, che riassume i dati su 18 rapporti di avvistamento di tali oggetti, prevalentemente da parte di piloti d'aereo, avvenuti tra il 19 maggio e il 10 luglio.

23 settembre 1947: il Generale Nathan Twining, a capo dell'*Air Materiel Command* (con sede a Wright Field), scrive una lettera al Generale George Schulgen, a capo dei servizi di informazione dell'Aeronautica militare, richiedendo uno studio ufficiale dei dischi volanti. Nella lettera si presenta un sommario delle caratteristiche fisiche di questi oggetti.

In questa lettera il Gen. Twining afferma che ad congiunta con scienziati ed ingegneri di diversi laboratori di Wright Field, essi conclusero che: 1) i dischi volanti sono "qualcosa di reale e non visionario o fittizio"; 2) essi paiono essere discoidali e di dimensioni apprezzabili; 3) eseguono manovre e 4) sembrano essere metallici. Twining aggiunge anche che "manca l'evidenza fisica... che dovrebbe provare innegabilmente l'esistenza di questi oggetti" e illustra la possibilità che i dischi "siano di origine domestica" e facciano parte di un progetto "non noto presso l'AC/AF2 [ovvero Schulgen]

o questo comando [l'Air Materiel Command]".

28 ottobre 1947: il Generale Schulgen prepara un memorandum rivolto agli agenti dei servizi di informazione dell'USAF in tutto il mondo. Vi si sottolineano gli elementi essenziali delle informazioni richieste per analizzare correttamente rapporti su dischi volanti. Eccone un estratto

"Per il proposito di analisi e valutazione di questi cosiddetti 'dischi volanti' l'oggetto avvistato è assunto essere una nave pilotata di origine sconosciuta. Pur sussistendo la possibilità di un'origine Russa, basata sugli studi e le realizzazioni dei tedeschi, è opinione di alcuni elementi che l'oggetto possa in realtà rappresentare un qualche tipo di nave interplanetaria". Sebbene questo documento enfatizzi informazioni legate a dischi volanti e ali volanti fondati sulle ricerche dei fratelli Horton in Germania, e riferisca degli ultimi sviluppi nella teoria e costruzione di aeroplani convenzionali, ci sono alcune richieste decisamente poco convenzionali:

"Costruzione: a) Tipo di materiale, se metallico, ferroso, non-ferroso o non metallico. - b) Struttura mista utilizzante varie combinazioni di metalli, *fogli metallici*, plastiche, e forse *legno di balsa o materiale simile*. - c) Metodi insoliti di fabbricazione per ottenere un *peso scarsissimo ed un'elevata stabilità strutturale*. (...)

Sistema propulsivo: a) Propulsione nucleare (energia atomica). I motori ad energia atomica sarebbero probabilmente dissimili dai tipi di motore noti, sebbene l'energia atomica potrebbe essere impiegata in combinazione con altri sistemi (a pistone o a reazione). Le aeronavi *sarebbero caratterizzate dalla mancanza di sistemi a combustibile e di uno spazio serbatoi*. - b) il sistema propulsivo *sarebbe una parte integrale dell'aeronave e potrebbe non essere riconoscibile come un elemento distinto dell'apparecchio..*"

È ancora da dimostrare che le richieste contenute in siffatto documento siano in qualche modo collegate con il materiale recuperato a Roswell. Ma se anche così non fosse, da dove ha tratto, l'autore del memorandum, l'idea che potessero esistere aeronavi costruite di materiale simile al legno di balsa o che ci fossero aeronavi in cui il sistema propulsivo era indistinguibile dall'aeronave stessa? Dai 18 rapporti di avvistamento da parte di piloti d'aereo? Come ha commentato l'ufologo americano Bruce Maccabee "certamente nessuno sviluppo americano, o estrapolazione di ricerche tedesche, portava in quella direzione".

LE IPOTESI

Tutte le ipotesi finora formulate per rendere conto delle principali testimonianze dell'incidente al *ranch* Foster, vanno incontro a notevoli difficoltà. Vediamo di riassumere qui di seguito gli argomenti avanzati da vari autori a favore e quelli a sfavore di ognuna.

PALLONE

Dopo il comunicato stampa di Haut - invocante la caduta di un disco volante - la prima ipotesi ad essere avanzata fu quella del pallone sonda. Alla conferenza stampa dell'8 luglio il Generale Ramey identificò i frammenti come appartenenti a un "bersaglio Rawin", cioè un riflettore leggero in alluminio in grado di produrre un'eco radar rilevabile dalle stazioni radar a terra. Venivano utilizzati, insieme ad altri tipi di palloni (radiosonda, Rawin sonda e Skyhook - i cui primi lanci risalgono però al settembre del '47), per ricerche meteorologiche. Sono stati in molti a supporre che nelle foto di Fort Worth non siano riprodotti i frammenti recuperati al *ranch* Foster, ma quelli di un pallone Rawin.

A favore di quest'ipotesi si potrebbe ricordare che in effetti nel New Mexico e nelle aree circostanti si condussero allora diversi progetti di ricerca, segreti e non, con uso di palloni sonda. I principali progetti furono condotti dall'Università di New York e dall'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, entrambi nelle vicinanze di Alamogordo, 140 chilometri a sud-sud-ovest del *ranch* di Brazel. Non è quindi impossibile che qualche pallone finisse per cadere nel *ranch*. Inoltre, si è detto, le testimonianze descriverebbero residui (come fogli metallici, elementi in balsa) apparentemente non troppo dissimili da quelli di un pallone sonda sperimentale.

Argomenti a sfavore dell'ipotesi:

- i membri di un gruppo di èlite, quale il 509º (che avrebbero dovuto avere accesso, in quanto membri dell'*Air intelligence*, anche ai progetti segreti condotti nel Nuovo Messico) non sono stati in grado di riconoscerlo subito. Tali palloni erano costruiti di materiali convenzionali ed erano facilmente identificabili; anche se Marcel non era direttamente a conoscenza dei *Rawin target*, nel suo staff vi era un ufficiale addetto al radar che avrebbe dovuto riconoscerlo;
- in tutti i casi dell'epoca in cui si recuperarono i resti di palloni non vi furono mai ambiguità nell'identificazione dei medesimi (es. caso di Circleville, Ohio del 5 luglio 1947);
- Brazel, che aveva spesso recuperato palloni sui suoi terreni, non identificò quello del 3 luglio e non tentò di riscuotere la ricompensa, di 5 o 10 dollari, data a chiunque consegnasse i dispositivi recuperati;
- il materiale non poteva essere tagliato o bruciato, e fu impossibile lasciare segni durevoli su quei leggerissimi fogli metallici, che se stropicciati riassumevano la forma originale senza lasciare segni;
- il materiale si sparse su un area lunga circa 1200 metri e larga 70-100 metri;
- fu in grado di lasciare un "solco" lungo circa 150 metri e largo 3 o 4 (come se qualcosa avesse colpito il terreno con un piccolo angolo di incidenza);
- i militari cordonarono l'area coinvolta e ne impedirono l'accesso;
- né l'allevatore né altri testimoni accennano alla presenza di spago (utilizzato nell'assemblaggio del Rawin), asticelle in legno e mylar alluminato. Per non parlare poi della frase *"Property of Air Materiel Command Watson Laboratories, Army Air Field"* stampata su ogni bordo dei palloni Rawin;
- il Maggiore Marcel, nonostante quella che sarebbe stata una figuraccia, fu promosso di grado dopo l'incidente ed assegnato ad incarichi più importanti e delicati.

È probabilmente interessante riportare qui di seguito un aspetto significativo della spiegazione "pallone", sottolineato da Bill Moore che ha scoperto un'incongruenza nata dalla confusioni delle stesse autorità tra i due tipi di palloni Rawin: "un errore rivelatore, commesso nell'ufficio di Ramey, si può scoprire nei comunicati stampa iniziali, che dichiaravano il relitto di Roswell come proveniente da un pallone. Nel 1947 erano in uso due tipi distinti di dispositivi Rawin: il *Rawin target* (ML-306) e il *Rawin sonde* (AN/AMT-4). Come Newton e qualsiasi altro ufficiale competente dell'Ufficio Meteorologico certamente sapevano, soltanto uno dei due tipi, il *Rawin target*, comprendeva una lamina metallica. Il *Rawin sonde* consisteva soltanto di un pallone di neoprene del peso di cento, duecento grammi attaccato a una piccola radio trasmittente. Eppure il comunicato stampa rilasciato dall'ufficio di Ramey, evidentemente preparato prima che Newton esaminasse l'oggetto, sembra ignorare questo particolare importantissimo e identifica il relitto come quello di un Rawin sonde. Nei comunicati successivi l'errore, che a quanto pare era sfuggito all'attenzione della stampa, fu corretto".

BOMBA ATOMICA PER ESERCITAZIONI O AEROPLANO SPERIMENTALE

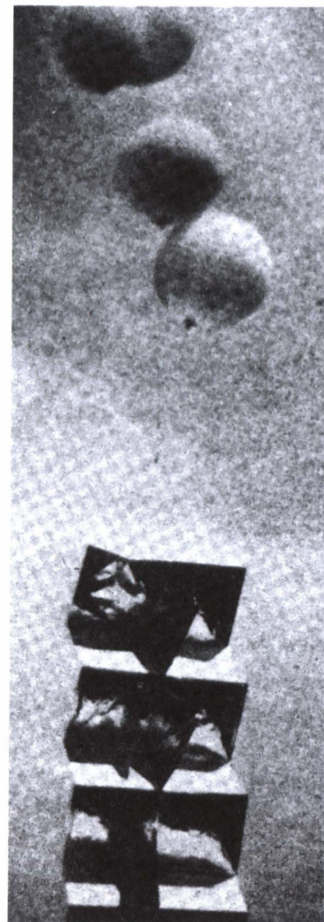
È stato suggerito che l'oggetto precipitato fosse una bomba atomica per esercitazioni, ovvero una bomba fantoccio dalla sagoma assai simile, per forma e peso, alle bombe reali.

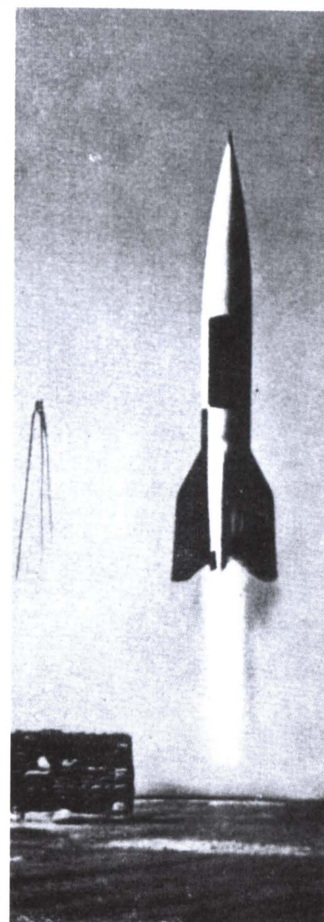
In tale ipotesi, troverebbe giustificazione la segretezza intorno all'incidente e all'operazione di "copertura" condotta nell'ufficio di Ramey.

Di contrapposto rimane però il fatto che:

- i detriti recuperati non somigliano in alcun modo a quelli di un'ipotetica bomba;
- nella "Unit History" del 509º Gruppo Bombardieri - un documento in origine segreto - non si fa menzione di alcun incidente riguardante bombe per esercitazioni;
- in base alle testimonianze non vi è traccia del cratere che avrebbe dovuto aprirsi nel *ranch*..

Anche la seconda alternativa proposta (la caduta di un aereo sperimentale) potrebbe spiegare la segretezza, ma non la ragione per cui dal Pentagono preferirono informare il Colonnello Blanchard a Roswell, tramite il Colonnello DuBose a Fort Worth, con l'ordine di spedire parte del materiale a Washington, invece di far cordonare immediatamente l'area già domenica 6. Oltretutto, ricerche presso il *National Transportation Safety Board*, gli archivi militari, l'Archivio Nazionale e gli archivi dell'*Air Force* non hanno prodotto alcun documento a sostegno di quest'ipotesi.





Le ipotesi su Roswell. A sinistra un pallone Rawin target, *caratterizzato dal bersaglio radar di carta metallizzata. I* Rawin sonde *erano invece del tutto simili ai normali palloni meteorologici. A destra un razzo V-2 alla fine degli anni '40.*

PALLONE BOMBA GIAPPONESE "FUGO"

I Fu-Go costituirono, alla fine della seconda guerra mondiale, un originale tentativo dei giapponesi di bombardare gli Stati Uniti mediante il lancio di palloni incendiari dalle coste del Giappone, sfruttando i venti. In effetti un certo numero di questi palloni raggiunsero gli USA occidentali e causarono incendi ed alcune vittime.

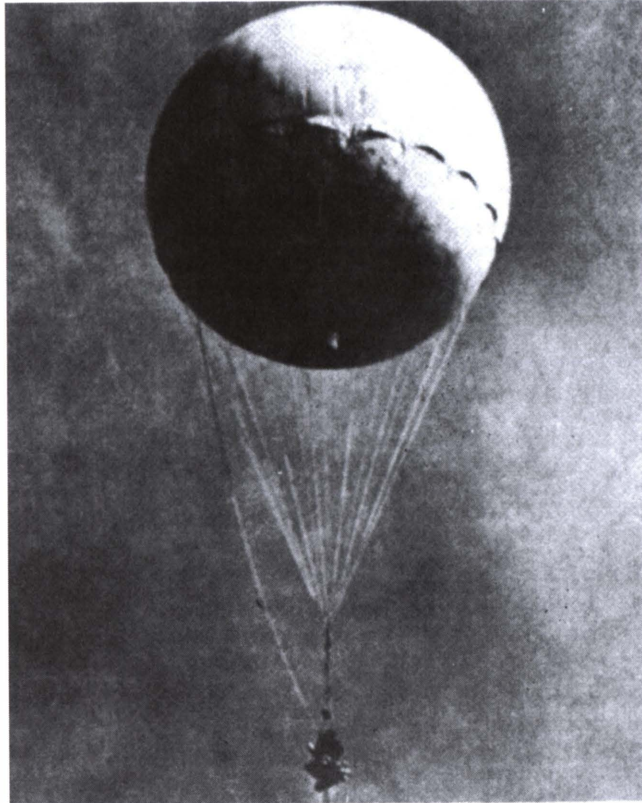
L'ipotesi che a Roswell sia caduto uno di questi palloni (sostenuta dal giornalista e scrittore dell'insolito John Keel) spiegherebbe forse un pò meglio del pallone Rawin la consistenza dei residui. Potrebbe inoltre fornire una chiave di lettura per gli strani geroglifici visti sulle barre a I (ideogrammi dell'alfabeto giapponese) e per i presunti "disegni floreali" notati su alcuni frammenti da Bessie Brazel (figlia di Mac), che avrebbero potuto essere stati tracciati da bambini giapponesi che partecipavano alla confezione dei Fu-Go.

Troverebbero forse una giustificazione anche la segretezza attorno l'incidente (se non altro per non far venire strane idee in testa ai militari sovietici), la presenza di una scatola metallica, il materiale simile a pergamena e la testimonianza (anonima) di uno storico di Roswell secondo il quale la causa era proprio un Fugo.

Veniamo però alle obiezioni:

- i palloni Fugo non erano più un segreto già da prima della fine della guerra: lo dimostrano gli articoli pubblicati sin dai primi mesi del '45 su *New York Herald-Tribune*, *New York Times*, *Washington Post* e la striscia umoristica *"Smilin' Jack"* del *Chicago Daily Tribune*, 7-8 agosto 1945. Lo prova anche il comunicato congiunto del Dipartimento di Guerra e della Marina del 22 maggio '45, prodotto in seguito all'incidente in cui persero la vita sei persone (si veda in proposito l'articolo di Nico Sgarlato su questo stesso numero della rivista);
- un articolo pubblicato il 9 luglio del '47 sul *Roswell Daily Record*, (dal titolo *"Says Corona 'Disk' could be from Duke City Weather Bureau"*), dimostra inequivocabilmente che gli abitanti del New Mexico non ignoravano l'esistenza dei palloni-bomba giapponesi. Dunque per quale ragione il velo di segreto sulla vicenda?
- i palloni bomba quando precipitavano non sparpagliavano frammenti su una vasta area (come al *ranch* Foster) ma rimanevano pressoché intatti (ne esistono anche foto, come quella pubblicata sul rapporto della *Smithsonian Institution*);
- in base alle ricerche condotte da R. J. Durant emerge che "i giapponesi non usavano i loro ideogrammi nell'assemblaggio dei vari componenti del pallone, bensì lettere e segni e dell'alfabeto [latino]. Ciò al fine di evitare di lasciare indizi sull'origine dei palloni, nel timore che divulgando le località di fabbricazione si avrebbero potuti verificare attacchi di rappresaglia da parte dei B-29". Inoltre, sempre stando a Durant, "non c'è nulla che suggerisca che i bambini avessero avuto una qualche funzione nel programma Fugo, e infatti le foto d'epoca mostrano che al lavoro c'erano solo donne mature. Non vi è neppure alcuno stadio del processo di produzione che avrebbe potuto essere compiuto da bambini";
- nonostante i quattro fogli di carta spessa con cui erano composti, i Fugo erano per la loro natura e per le loro funzioni talmente delicati che le stanze di assemblaggio dovevano essere avvolte con della carta per proteggere la superficie dei palloni da eventuali abrasioni. Le donne incaricate dell'assemblaggio non potevano indossare forcine per capelli, dovevano avere le unghie completamente spuntate, erano costrette ad indossare le calze anche in estate e ad usare sempre dei guanti nonostante il loro lavoro richiedesse destrezza manuale. È tutto ciò consistente con le descrizioni dei frammenti?
- in ogni fotografia di Fugo è ben evidente la corda (in manila) intrecciata, di 2,5 centimetri di diametro e lunga oltre 300 metri, inseparabile dall'involucro. Tra i frammenti di Roswell non ve ne è cenno;
- un Fugo sgonfio si sarebbe potuto trasportare in un furgoncino: non ci sarebbe stata la necessità di usare 50 o 60 militari muniti di carriole ed autocarri per due o tre giorni;
- come spiegare la prova del maglio, la resistenza al fuoco (i Fugo erano estremamente infiammabili ed erano infatti dotati di un dispositivo incendiario di autodistruzione innescato dopo che la bomba veniva sganciata) e ai tentativi di lacerazione, la capacità dei fogli metallici di riprendere la forma originale senza lasciare tracce di eventuali pieghe?
- la *Unit History* del 509º - sebbene originalmente classificata - non fa cenno al recupero di alcun Fugo;
- dei più di 9.000 palloni Fugo lanciati dai giapponesi non risulta che alcuno sia mai caduto nel New Mexico;

- i palloni bomba furono lanciati dal novembre 1944 all'aprile 1945, più di due anni prima del caso Roswell. Dov'è stato quel pallone nel frattempo? Non nel *ranch*: non ci sono parti remote di esso nel quale il pallone avrebbe potuto passare inosservato per più di due anni. Brazel solo pochi giorni prima era stato sul posto senza scorgere nulla, e gli steccati avrebbero impedito al vento di trasportare i frammenti nel campo in cui furono poi trovati. Inoltre il bestiame avrebbe mangiato la carta di riso assai prima che potesse essere sospinta nel campo. Potrebbe essere rimasto in volo? Alla velocità media a cui volavano avrebbe fatto 33 volte il giro del mondo! Con un dispositivo di controllo dell'altitudine studiato per, al massimo, una settimana di discesa, e basato sullo sganciamento di uno o due sacchetti di sabbia per tornare all'altezza di crociera, il pallone avrebbe avuto bisogno di un intervento della divina provvidenza per rimanere in volo fino al luglio 1947.



Un pallone giapponese Fugo in volo. Le numerose corde sostengono il carico esplosivo.

Razzo V-2 o arma segreta sovietica

L'ipotesi che l'oggetto precipitato a Roswell fosse un razzo sperimentale o il tentativo di lancio di una V-2 catturata ai tedeschi e trasportata nella vicina base di lancio di White Sands, sempre nel New Mexico, potrebbe forse anche spiegare le voci sui presunti cadaveri alieni in termini di scimmie-cavie. La prima V-2 equipaggiata con una scimmia viva, Albert, (Progetto Blossom) venne in effetti lanciata da White Sands l'11 giugno del 1948, un anno dopo l'incidente di Roswell. Ma anche se di un incidente simile si fosse trattato, perché mantenere un segreto di simili proporzioni? Altri incidenti coinvolgenti razzi (con o senza passeggeri) furono pubblicizzati senza particolari conseguenze. Basti ricordare che l'incidente di una V-2, fracassatasi vicino a Jaurez, in Messico una settimana prima degli eventi di Roswell (29 maggio 1947), non fu per niente tenuto segreto.

Ancora più assurda l'ipotesi che si trattasse di un'arma segreta sovietica, precipitata proprio nel cuore degli Stati Uniti: perché rischiare di fornire agli americani eventuali segreti tecnologici, andando a collaudare prototipi segretissimi nel New Mexico, quando si hanno a disposizione le immense distese della Siberia?

In ogni caso l'ipotesi del razzo è totalmente inconsistente con le descrizioni dei testimoni oculari.

ALTRE IPOTESI

Per chiudere, ricordo alcune altre ipotesi formulate, sulle quali non sono però in grado di esprimere giudizi dato il loro carattere estremamente speculativo.

Messinscena dei servizi segreti

Secondo quest'ipotesi, caldeggiata fra gli altri dall'ufologo e scienziato Jacques Vallée, il disco volante precipitato e l'eventuale equipaggio alieno (forse proprio quello presumibilmente osservato da Barnett) fecero parte di un'operazione compiuta dai Servizi Segreti, realizzata per esempio tramite l'uso di un involucro discoidale riproducente l'ipotetica astronave precipitata, e di alcune scimmie-cavia (come quelle utilizzate nei progetti V-2) o burattini dalle fattezze aliene. Qualc lo scopo dell'operazione? Forse test psicologico rivolto ai militari coinvolti o esperimento di recupero di ordigni precipitati.

A tuttora manca qualsiasi tipo di conferma per tali speculazioni. L'opinione di Vallée non si fonda su alcun argomento solido. Sembra peraltro inverosimile siccome non solo l'incidente è stato banalizzato con un pallone-sonda, ma la nozione di nani macrocefali non esisteva ancora nel 1947. Essa apparve per la prima volta all'inizio degli anni '60. Ciò naturalmente non significa che, essendo inverosimile, non debba essere tenuta nella debita considerazione.

Manifestazione illusoria di un'intelligenza ultraumana

Suggerimento molto pittoresco, nel quadro della cosiddetta ipotesi parafisica. Si postula cioè l'intervento di un' "altra" intelligenza atto a manipolare la nostra società. Viene vista con favore dall'ufologo francese Jean Sider, che osserva: "lo scopo dell'operazione sarebbe stato quello di far credere alle autorità americane che dei vascelli extraterrestri sorvegliavano la Terra al fine di arrestare un'escalation verso una terza guerra mondiale, che nel 1947 non sembrava così lontana. Il costo dell'operazione fu irrilevante: un involucro di materiale leggero, teleguidato, forse occupato da robot biologici prodotti per clonazione, sorta di schiavi di prima classe. Quest'idea è rinforzata dal fatto, storicamente accertatato, che il Presidente Harry Truman creò il 26 Luglio del 1947 il NSC (National Security Council: Consiglio per la Sicurezza Nazionale) e promulgò il National Security Act (Legge per la Sicurezza Nazionale), quando neppure la guerra contro il Giappone e la Germania necessitò di simili contromisure". Naturalmente come, e più dell'ipotesi precedente, trattasi di pure speculazioni. Un'ipotesi che sembra giocare più sul terreno della fantascienza che in quello della realtà verificabile.

Disco volante

L'ipotesi invocante la caduta di un ordigno di origine extraterrestre è quella che va per la maggiore tra gli studiosi americani occupatisi del caso. L'ipotesi ETH gioca un ruolo rilevante nell'ufologia americana e la possibile soluzione in chiave extraterrestre dell'incidente di Roswell costituisce attualmente in USA il nocciolo della questione UFO. Finalmente, si pensa in molti circoli ufologici, dopo più di 40 anni la dimostrazione che esseri alieni sono giunti sulla Terra non sembra poi così lontana. Col caso Roswell ci sarebbe la concreta possibilità di dimostrare due congetture: 1) che gli UFO (parte di essi) sono navi extraterrestri; 2) che i militari orchestrarono una vera e propria congiura finalizzata a nascondere l'avvenuto recupero di una di queste navi. Si confermerebbe cioè in tale scenario un antico sospetto: che la quarantennale incapacità degli ufologi a "risolvere il mistero degli UFO" è da ricercarsi nell'intervento di occultamento e discredito del governo americano.

Il caso sembra quindi in grado di giocare un ruolo storico nell'ufologia americana e, forse, in quella mondiale-si per la sua particolare consistenza del caso sia per la profondità delle indagini svolte. I 46 anni passati costituiscono però una pesante eredità per l'attuale generazione di *Roswellologi*.

Si è veramente trattato di quello che Friedman chiama un caso di "Watergate Cosmico"? Difficile a dirlo. L'ipotesi disco volante è, com'è ovvio, estremamente speculativa, e le difficoltà non mancano, non ultima il carattere dei detriti del ranch di Brazel, tutto sommato alquanto anomali per un'ipotetica astronave extraterrestre. Ma è evidente che queste riflessioni ci porterebbero solo ad un vicolo cieco. Ci potremmo infatti sentir replicare: "che ne sappiamo di come sono fatti i dischi volanti?"

OPINIONI A CONFRONTO

Di fatto il dibattito in America si è concentrato maggiormente in questi ultimi tempi attorno alle ipotesi "Fugo" e "disco volante". Concludo perciò quest'articolo riportando le brevissime opinioni paradigmatiche di tre ufologi che si sono occupati, con diversi livelli di coinvolgimento, del caso Roswell: Stanton Friedman (pro disco volante), John Keel (pro Fugo) e Barry Greenwood (agnostico):

Stanton Friedman: "Il fatto di aver eliminato tutte le spiegazioni alternative finora proposte riguardo a ciò che è stato recuperato nell'incidente del New Mexico, non prova in modo incontrovertibile che la responsabile sia stata un'astronave aliena. Probabilmente ci sono altre spiegazioni - oscure, sebbene prosaiche - che dovrebbero essere prese in considerazione. Una di queste potrebbe fornire la soluzione, finora sfuggente, alle domande tuttora prive di risposta. Dopo tutto il processo di eliminazione funziona solo quando si è assolutamente certi di aver considerato tutte le possibilità".

John Keel: "C'è un vecchio detto di campagna che dice: 'se sembra una puzzola e odora come una puzzola, quasi sicuramente si tratta di una puzzola'. Lungo gli anni molte persone mi hanno scritto riguardo a Roswell e ho sempre risposto loro la medesima cosa: prima leggete attentamente il capitolo 4 del libro di Charles Berlitz *'Accadde a Roswell'*. Poi leggete un qualsiasi libro o articolo disponibile riguardo i bombardamenti giapponesi durante la seconda guerra mondiale con palloni Fugo, prestate attenzione ai dettagli sui materiali e sulle modalità di costruzione. Poi tornate indietro e rileggetevi Berlitz. È così semplice."

Barry Greenwood: "Ciò che mi stupisce è la mancanza di documentazione sull'incidente, intendendomi con questo riferire non alle investigazioni di Schmitt e Randle, ma alle indagini governative. Se si accetta che la spiegazione dell'incidente sia un'astronave aliena, è chiaro perché la documentazione non è disponibile: perché è classificata. Eppure se uno accetta che la spiegazione non sia l'astronave ma qualcosa di più prosaico, è seccante constatare che esistano solo pochi fogli ufficiali riferiti all'incidente. Per una storia a così alto profilo come questa, avrebbe dovuto esserci molto di più di una semplice cartellina di avvistamento negli archivi del *Blue Book*, specialmente in quanto ai rapporti facilmente spiegabili coinvolgenti palloni veniva spesso concesso notevole spazio."

La mia personale posizione, infine, è che allo stato attuale si debba rimanere aperti a tutte le possibilità, concedendo anche alle ipotesi che ho sopra criticato il tempo sufficiente affinché possano essere formulate in modi più convincenti e comprensibili.

NOTA

[*] *Per ulteriori informazioni sul* Majestic 12 *cfr.* UFO n.11

Ringraziamenti

L'autore esprime la propria gratitudine ad alcuni ricercatori i cui contributi in informazioni, assistenza e collaborazione sono stati di notevole aiuto nella stesura di questo articolo: Jerome Clark, direttore della rivista *International UFO Reporter*, per le informazioni bibliografiche inerenti la rilevanza del caso Roswell nella storia dell'ufologia; William L. Moore, scrittore e giornalista, per alcune precisazioni sulle testimonianze dell'allevatore "Mac" Brazel e del giornalista radiofonico Frank Joyce; Kevin D. Randle, ex ufficiale dell'U.S. Air Force e scrittore, per le innumerevoli informazioni sui più disparati aspetti della vicenda.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Libri e monografie:

Charles Berlitz e William L. Moore, *"Accadde a Roswell"*, Sperling & Kupfer, 1981
Kevin D. Randle e Donald R. Schmitt, *"UFO Crash at Roswell"*, Avon Books, 1991 (il volume è distribuito in Italia dal Servizi librario del C.I.S.U.)
Stanton T. Friedman e Don Berliner, *"Crash at Corona"*, Paragon House, 1992
George M. Eberhart (a cura di), *"The Roswell Report - A Historical Perspective"*, J. Allen Hynek Center for UFO Studies, 1991
Stanton T. Friedman, *"Final Report on Operation MJ-12"*, Fund for UFO Research, 1990
William L. Moore e Jaime Shandera, *"MJ-12 Documents - An Analytical Investigation Report"*, The Fair Witness Project, 1990
Grant Cameron & T. Scott Crain Jr., *"UFOs, MJ-12 and the Government"*, Mutual UFO Network, 1991
Leonard H. Stringfield, *"UFO Crash/Retrievals: The Inner Sanctum - Status Report n.6"*, 1991
Robert C. Mikesh, *"Japan's World War II Balloon Bomb Attacks on North America"*, Smithsonian Institution Press, 1973

Articoli su pubblicazioni specializzate:

AA.VV., "The Search for the Archaeologists: an Exchange", su *International UFO Reporter*, maggio-giugno 1992
Tom Carey, "The Search for the Archaeologists", su *International UFO Reporter*, nov.-dic.e 1991
John S. Carpenter, "Reliving July 5, 1947", su *MUFON UFO Journal*, marzo 1991
John S. Carpenter, "Gerald Anderson: Truth vs Fiction", su *MUFON UFO Journal*, settembre 1991
Jerome Clark, "An Open Letter to John Keel", su *MUFON UFO Journal*, febbraio 1991
Jerome Clark, lettera del 28/8/91 a Matteo Leone
Vicki Cooper, "The Roswell Case Revived: Was it an Alien Saucer?", su *UFO Magazine*, genn.-febbr. 1991
R.J. Durant, lettera del 13/3/91 a Kevin D. Randle
Paul Fischer, "Interview with Jesse Marcel", su *MUFON UFO Journal*, luglio 1991
Stanton T. Friedman e William L. Moore, "The Roswell Incident: Beginning of the Cosmic Watergate", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1981
Stanton T. Friedman, "Update on Crashed Saucers in New Mexico", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1991
Stanton T. Friedman, "A Letter", su *Fate*, genn. 1991
Stanton T. Friedman, "Schmitt & Randle's UFO Crash at Roswell: A Critical Commentary", su *Focus*, giu. 1991
Stanton T. Friedman, "The Real Roswell Story", su *Fate*, settembre 1991
Stanton T. Friedman, "Crashed Saucers, Majestic 12 and the Debunkers", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1992
Barry Greenwood, "UFO Crash at Roswell", su *Just Cause*, dicembre 1991
Barry Greenwood, "More on UFO Crash at Roswell", su *Just Cause*, marzo 1992
Jerold R. Johnson, "The UFO Press", su *MUFON UFO Journal*, luglio 1992
John Keel, "The Fugo Balloons", su *Fate*, marzo 1990
John Keel, "The Roswell Furor", su *Fate*, genn. 1991
John Keel, "Roswell's Last Gasp", su *Fate*, sett. 1991
Philip J. Klass, "Roswell UFO: Coverups and Credulity", su *Skeptical Inquirer*, autunno 1991
Philip J. Klass, vari articoli su *Skeptics UFO Newsletter*, dal n.8, marzo 1991, al n. 15, maggio 1992
Bruce Maccabee, "Hiding the Hardware", su *International UFO Reporter*, settembre-ottobre 1991
Anne MacFie, "Return to Roswell", su *MUFON UFO Journal*, aprile 1992
William L. Moore, "The Roswell Investigation: New Evidence in the Search for a Crashed UFO", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1982
William L. Moore, "Crashed Saucers: Evidence in Search of Proof", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1985
William L. Moore & Jaime Shandera, "Roswell Revisited: the Anatomy of a Cover-Up", su *Focus*, 1990
William L. Moore & Jaime Shandera, "Enough is Too Much", su *Focus*, settembre 1990
William L. Moore & Jaime Shandera, "Stanton Friedman Resigns from Fair-Witness Board", su *Focus*, dicembre 1990
William L. Moore, "The Gerald Anderson Crashed Saucer Story", su *Focus*, marzo 1991
William L. Moore, "Don Schmitt, Kevin Randle & Roswell: Will the Real Messengers of Deception Please Stand Up?", su *Focus*, settembre 1991
William L. Moore, lettera del 26/10/92 a Matteo Leone
Mike O'Brien, "New Witness to San Agustin Crash", su *MUFON UFO Journal*, marzo 1991
Kevin D. Randle & Donald R. Schmitt, "Roswell Revisited", su *Fate*, gennaio 1991
Kevin D. Randle & Donald R. Schmitt, "What Happened in Ramey's Office?", su *MUFON UFO Journal*, apr. 1991
Kevin D. Randle & Donald R. Schmitt, "Second Thoughts on the Barney Barnett Story", su *International UFO Reporter*, maggio-giugno 1992
Kevin D. Randle & Donald R. Schmitt, "Missing Time", su *International UFO Reporter*, lugl.-agosto 1992
Kevin D. Randle & Donald R. Schmitt, "La controverse du MJ12 revisitée", su *Phénomèna*, set.-ott. 1992
Kevin D. Randle, lettere del 25/8 e del 3/11/92 a Matteo Leone
Donald R. Schmitt, "New Revelations from Roswell", su *MUFON Symposium Proceedings*, 1990
Nico Sgarlato, "L'Offensiva Giapponese Fu-Go - Gli Attacchi al Territorio Continentale degli Stati Uniti", su *Aerei*, giugno 1992
Jaime Shandera & William L. Moore, "Three Hours that Shook the Press", su *Focus*, giugno 1990
Jaime Shandera, "New Revelations about the Roswell Wreckage: a General Speaks Up", su *Focus*, dic. 1990
Jaime Shandera, "General DuBose and the Roswell Wreckage: an Update", su *Focus*, marzo 1991
Jean Sider, "Crashes d'Ovnis: Evitons le Rejet", su *Lumiéres Dans La Nuit*, marzo-aprile 1991
Joe Kirk Thomas, "Analyzing the Roswell Debris", su *MUFON UFO Journal*, gennaio 1991

Le fonti bibliografiche sopra riportate sono raccolte in un dossier del Servizio Documentazione Estera del C.I.S.U. e sono disponibili agli interessati presso gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici.

SPECIALE: IL CASO ROSWELL

IL CASO ROSWELL IN CHIAVE AEROSPAZIALE

di Nico Sgarlato

Per meglio comprendere alcuni aspetti del presunto "UFO crash" a Corona, presso Roswell (Nuovo Messico), può essere interessante fare delle considerazioni di carattere ambientale (storiche e topografiche). Roswell, nella contea di Chaves, si trova in un'area nella quale, da sempre, si sono svolte attività sperimentali scientifiche e militari avanzate e in gran parte riservate. Vi sono grandi distese desertiche poco popolate (considerazione, del resto, che non si limita al Nuovo Messico ma investe anche gli stati confinanti del Texas, del Colorado e dell'Arizona e quelli vicini di Utah, Nevada e California), cioè il quadrante sud-occidentale degli Stati Uniti.

Basta guardare una carta geografica in cui figuri Roswell per trovare, nelle vicinanze, altri luoghi noti nella storia dell'ufologia ed anche della "misteriosofia" scientifica: Socorro, Los Alamos, Alamogordo, Las Cruces, Ciudad Suarez, Lubbock, ecc.

Come sappiamo dallo studio delle leggende contemporanee [1], dove si svolgano importanti attività scientifiche e militari si crea immancabilmente un sottofondo di mitologia. È innegabile, ad esempio, che la concentrazione di avvistamenti di UFO sui deserti sud-occidentali degli Stati Uniti possa essere messa in correlazione con gli esperimenti missilistici degli anni trenta e quaranta, alcuni dei quali avvennero proprio a Roswell [2]. Inoltre, circa 120 chilometri a ovest di Roswell, per la precisione a nord di Las Cruces ed El Paso e a ovest di Alamogordo, si estendeva (ma rimane attivo ancor oggi) il White Sands Missile Range, il più importante poligono missilistico dell'*US Army*, l'esercito americano.

Comunque, l'allora Roswell Army Air Base (poi divenuta Walker Air Force Base dopo il passaggio dalla giurisdizione dell'esercito a quello della neo-costituita aviazione), aveva già in sé sufficienti motivi di interesse e di mistero, in quanto era sede del 509th Composite Wing, la cui denominazione asettica nascondeva il primo ed unico reparto di bombardieri atomici [3], tra i quali figuravano i due famosi *Enola Gay* e *Bock's Car*, responsabili delle storiche missioni di Hiroshima e Nagasaki. A Roswell, quindi, erano conservate le uniche quattro bombe Little Boy di cui disponeva il 393rd Bombardment Squadron (Heavy), l'unità subordinata al citato 509th Wing (4). All'epoca la segretezza che circondava gli ordigni nucleari era tale che essi non potevano neppure essere citati, tanto che divennero *unmentionable devices* (dispositivi innominabili), *special stores* (carichi speciali) e così via. Rimane solo da chiedersi come mai un reparto così importante del costituendo Strategic Air Command avesse come *intelligence officer* (ufficiale addetto alle informazioni militari) il maggiore Jesse A. Marcel, che in tutta la vicenda dimostrò una professionalità alquanto scarsa.

Quindi, nell'estate 1947, quando esplose lo "scandalo del disco volante", a Roswell stava maturando quello che diventerà il pilastro della dottrina strategica americana: i bombardieri in servizio di "allarme atomico". Nel vicino poligono di White Sands, invece, si svolgeva un'altra attività altrettanto fondamentale e riservata: il collaudo di missili balistici A-4 (più noti come V-2) [2] necessario per avviare lo sviluppo delle armi intercontinentali.

Intanto, a nord delle White Sands, a Los Alamos, verso il confine con il Colorado, si compivano ricerche sugli armamenti nucleari, altra attività che, ovviamente, comportava grandi misure di sicurezza e segretezza.

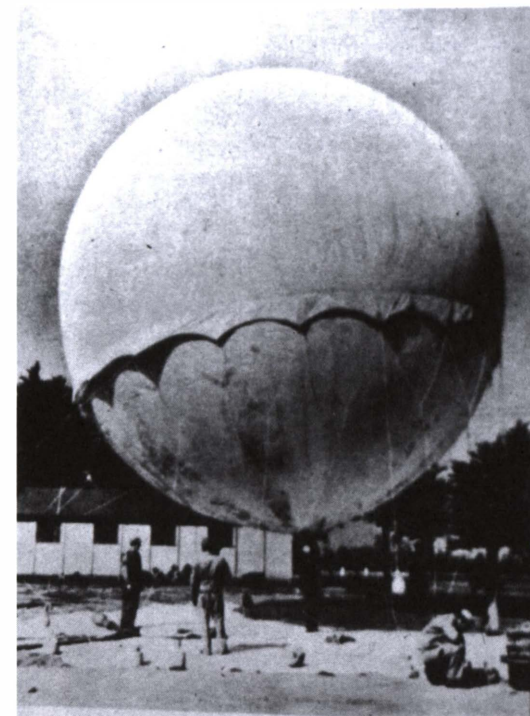
Ma un altro tipo di "guerra segreta" aveva già investito tutti i territori occidentali americani: la campagna con i palloni incendiari giapponesi Fu-Go (*Fusen Go*, in giapponese: Pallone 5) che dal 4 novembre 1944, verso la fine della seconda guerra mondiale, avevano cominciato a raggiungere le acque costiere o il territorio nordamericano [3]. Lo scopo giapponese era quello di causare grandi incendi boschivi ma i risultati ottenuti furono molto mediocri. Dopo i primi ritrovamenti, chiarita la natura dei palloni, l'*Office of Censorship* dell'OWI *(Office of War Information)* il 4 gennaio 1945 richiese a tutti i *mass media* una forma di censura volontaria sull'argomento: senza alcuna eco sulla stampa americana, i giapponesi non avrebbero avuto riscontro agli esiti della loro campagna ed avrebbero sospeso il lancio dei palloni. Così fu: trascorso il previsto periodo di prova di cinque mesi, il 15 aprile la strategia dei palloni fu sospesa.

Con notevole senso patriottico, i giornalisti americani ignorarono i Fu-Go e la popolazione ne fu informata (ma senza troppo clamore e senza scendere in dettagli) solo il 22 maggio 1945 in quanto il 5 dello stesso mese, cinque bambini e la loro accompagnatrice avevano ritrovato una bomba inesplosa sganciata da un Fu-Go e, maneggiandola, ne avevano provocato l'esplosione, rimanendo uccisi. Contrariamente a quanto è stato scritto da chi nega ogni rapporto tra un pallone Fu-Go ed il caso Roswell, gli americani divennero attenti a non toccare qualsiasi strano ordigno ma la vicenda dei palloni non ebbe ampia pubblicità, tanto che molti testi storici attribuiscono i sei morti all'azione solitaria di un idrovolante giapponese partito da un sommergibile il 29 settembre 1944 (e la cui bomba, evidentemente, sarebbe rimasta inesplosa).

Resti di palloni furono ritrovati ancora fino al 1949 in Canada, Stati Uniti e Messico e su questi fatti vi fu una certa riservatezza militare "di ritorno". Bisogna pensare, infatti, che all'epoca, parlare di palloni era... sconveniente ed i motivi potevano essere diversi: non si voleva suggerire all'URSS la possibilità di usare in un ipotetico (ma allora molto temuto) conflitto la tecnica dei palloni incendiari giapponesi, con soluzioni più sofisticate ed eventualmente per missioni di guerra batteriologica; l'*US Navy* si stava preparando ad avviare un programma di palloni stratosferici (gli *Skyhook*) per ricerche sui raggi cosmici e sui riflessi fisiologici del volo ad altissima quota ma con un occhio di riguardo allo spionaggio (anche se di ciò, essendo un programma riservato della marina, difficilmente a Roswell erano informati); infine, l'OSS (*Office of Special Services*, che poi darà origine alla CIA) stava già ideando o addirittura mettendo in atto il lancio di centinaia di piccoli palloni ed elio, ai quali era appesa una macchina fotografica, verso l'URSS, soluzione che poi proseguì per anni sostituendo la fotocamera con manifestini propagandistici.

Ma veniamo al caso specifico.

Quando il "ranchero" William "Mac" Brazel trovò il materiale non identificato in un luogo dove l'ultima volta che era transitato non vi era nulla, ebbe l'impressione di aver rinvenuto i resti di un pallone, meteorologico o Fu-Go (entrambe evenienze non del tutto infrequenti) e in effetti così sembrava: frammenti di tessuto sintetico in grande quantità e, in misura molto minore, materiali leggeri affini a balsa, bachelite, alluminio, tutti elementi che si riscontravano nei palloni in questione. Si è parlato anche di una "scatoletta" (forse il contenitore di un'apparecchiatura per il controllo del volo del Fu-Go e la radio di un pallone-sonda), mentre nessuna testimonianza parla di *hardware* come grandi strutture rigide, sedili, propulsori, strumenti, comandi, ecc.



Un pallone giapponese Fugo a terra. Completamente gonfiati raggiungevano quasi i dieci metri di diametro.

C'è, inoltre, da aggiungere che non è possibile correlare il ritrovamento dei resti (del cui stato di conservazione nessuno fa parola) in modo inequivocabile con l'avvistamento di un UFO o con la caduta di un oggetto dal cielo, a parte il "rombo più forte di un tuono" che Brazel dirà di aver sentito durante il temporale della sera del 2 luglio.

È anche da prendere in considerazione l'ipotesi di un missile V-2 uscito di rotta: la distanza tra il *ranch* di Brazel ed il poligono di White Sands potrebbe essere maggiore di quella mai coperta da questi razzi, variamente indicata in 109-179 chilometri [2] ma qualche caduta fuori rotta a distanze superiori (il V-2 superava i 300 km) può essere stata tenuta nascosta.

In questi missili vi erano parti in lamierino molto sottile, con probabilità di alcuni componenti in legno leggero o bakelite; tuttavia vi erano anche condotti, ugelli, alette per la deviazione del getto di aspetto ben più solido e facilmente identificabili: tra i rottami non è stato descritto nulla di tutto questo.

Le fotografie che si sono viste mostrano chiaramente dei brandelli di tessuto, le cui caratteristiche fanno proprio pensare ad un pallone Fu-Go. Questi ordigni erano degli involucri di 10 metri di diametro, costituiti da tre-cinque fogli sovrapposti di carta-seta (con fibra di gelso *kozo*) incollati con adesivo vegetale e trattati con vernici protettive. Talvolta avevano delle "vele", costituite dalla stessa carta (resistentissima e difficilmente combustibile) tesa su tralicci realizzati in una plastica/fibra vegetale affine alla galalite; completavano il quadro un riflettore radar costituto da una sfera d'alluminio (non sempre presente) ed una struttura in alluminio alla quale erano applicate zavorra e bombe. Su questa struttura, secondo alcuni autori, apparivano numeri e ideogrammi o simboli; sull'involucro potevano esserci decorazioni floreali o altri soggetti della cultura giapponese: a qualcosa di simile hanno fatto preciso riferimento testimoni del caso Roswell. Secondo altri autori, però, nel confezionare i Fu-Go era posta estrema cura nell'evitare che su di essi vi fossero segni, scritte o simboli che potessero consentire l'identificazione della loro origine.

Sganciato il loro carico bellico con un comando automatico, i palloni riprendevano quota (se non funzionava il sistema di autodistruzione) e, sospinti dai venti, si addentravano nel territorio degli Stati Uniti. Uno di essi potrebbe essere finito in una zona remota del Brazel Ranch, dove nessuno lo ha mai visto, finche successive tempeste non lo hanno trascinato fin dove sappiamo.

La teoria del pallone Fu-Go impone una parentesi: secondo quanto scrive John Keel nella serie di articoli su *Fate* dedicati a Roswell, verso la fine della campagna i giapponesi potrebbero aver inviato alcuni palloni più grandi, in missione *kamikaze*, con uno o più aerostieri a bordo; almeno uno di essi avrebbe raggiunto il territorio americano ed il suo equipaggio sarebbe perito nella conseguente esplosione.

I corpi bruciati degli sfortunati giapponesi sarebbero stati conservati in apposite celle frigorifere alla Wright-Patterson AFB a Dayton (Ohio) per essere restituiti al Giappone dopo la normalizzazione dei rapporti. Sempre secondo quest'ipotesi, Tokio avrebbe negato ogni possibilità che suoi soldati fossero caduti in territorio americano, rifiutando l'invio delle salme. Questo fatto, attraverso i meccanismi di formazione delle leggende contemporanee, avrebbe fatto nascere la voce dei cadaveri degli alieni conservati nella base di Dayton.

Tornando all'incidente di Roswell, resta difficile da capire le ragioni per cui il maggiore Marcel abbia ordinato al tenente Haut di stilare il comunicato in cui si parlava di un *flying disc*, quando sarebbe stato sufficiente ignorare il fatto o sposare subito la tesi del pallone.

È probabile, comunque, che Marcel non avesse mai visto un Fu-Go o ne sapesse molto poco; in ogni caso, la successiva versione del pallone meteorologico con riflettore radar Rawin ebbe il risultato sperato, in quanto del caso Roswell nessuno parlò più per molti anni.

Le caratteristiche di questo tipo particolare di pallone-sonda ci sono poco note ma non erano troppo diverse da quelle del Fu-Go: involucro in gomma o materiale sintetico e riflettore radar costituito da un telaio in balsa, alluminio o filo di ferro ricoperto di stagnola o alluminio.

È possibile che il materiale mostrato alla stampa non sia stato quello recuperato, nel qual caso si sarebbe sostituito il pallone giapponese con i resti di una sonda Rawin, ma la sostanza non cambia: quanto trovato da Brazel e poi mostrato alla stampa (anche chi sostiene che sia avvenuta una sostituzione riconosce che gli avanzi "veri" fossero molto simili a quelli falsi) presentava le caratteristiche di un tessuto e non quelle di elementi e strutture rigidi.

A proposito dell'ipotesi che quello rotrovato da Brazel fosse comunque un pallone, occorre aggiungere che, recentemente, Schmitt e Randle hanno rintracciato un rapporto da cui risulta che a partire dal 3 luglio del 1947 era in corso una serie di lanci sperimentali da parte di un gruppo di studio dell'università di New York per provare nuovi palloni in polietilene. [5]

Né il pallone Fu-Go né la sonda Rawin né il missile V-2 offrono una spiegazione completamente soddisfacente al ritrovamento di "Mac" Brazel ma vi si adattano molto meglio dell'ipotesi di un veicolo di origine aliena.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

[1 Nico Sgarlato, Le leggende a tema militare,*Tutte Storie* n. 4, pag. 11.

[2 Coalition of Concerned Ufologists, *"An Investigative Report into the Alledged [sic] Alien Body Photos"*, The Ohio UFO Investigators League Inc.

[3 *Aerei* n. 6/92, pag. 52.

[4] *Aerei* n. 3/92, pag. 50.

[5] Don Schmitt & Kevin Randle, "La controverse du MJ12 revisitée" su *Phénomèna* n, sett. ott. 1992, pagg. 6-11.

SPECIALE: IL CASO ROSWELL

UFO PRECIPITATI E RECUPERATI

La storia e le leggende dei "dischi" caduti sulla Terra

Dopo essere stato relegato per trent'anni nel limbo del folklore pseudo-ufologico, nell'ultimo decennio l'argomento dei dischi volanti precipitati e recuperati è divenuto parte integrante e legittima del dibattito ufologico.

Le prime storie di astronavi aliene abbattute dalla contraerea o comunque cadute al suolo hanno cominciato a diffondersi negli Stati Uniti d'America già nel 1947 e da allora hanno periodicamente hanno fatto la loro comparsa nuove notizie di questo tipo. Ma per lunghi anni gli stessi ufologi le hanno emarginate e considerate infondate.

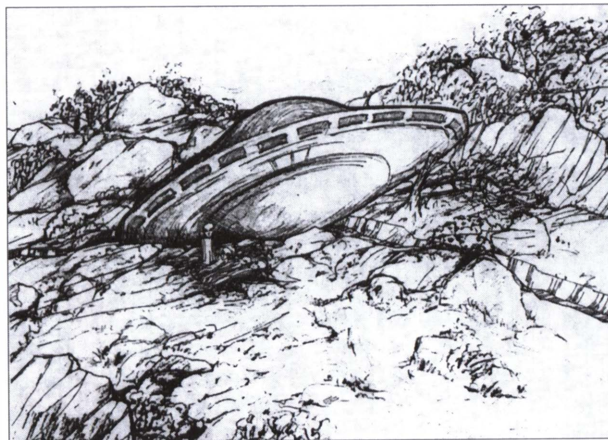
La ragione risale al 1950 quando, quasi contemporaneamente al primissimo libro di ufologia (*Flying Saucers Are Real*, di Donald Keyhoe), venne pubblicato negli USA il famigerato volumetto *Behind the Flying Saucers* (*"Dietro i dischi volanti"*), a firma di Frank Scully: l'autore, giornalista di spettacolo, vi raccontava per l'appunto alcuni episodi di abbattimenti o rinvenimenti di dischi volanti e relativi occupanti nel Nuovo Messico e in Arizona, tutti naturalmente sequestrati prontamente dalle forze armate e dai servizi segreti. In realtà, le fonti di Scully erano due impostori e truffatori patentati, che si erano inventati tutto di sana pianta e vennero scoperti da un giornalista del settimanale *True* solo nel 1952, non prima che il libro di Scully fosse divenuto un *best seller*.

Come risultato però, da quel momento nessuno prese più sul serio le notizie di oggetti volanti caduti al suolo, neppure gli ufologi più convinti che il governo americano nascondesse le prove dell'esistenza di velivoli alieni.

Negli anni '50 e '60, quindi, i pochi casi noti di questo tipo vennero pubblicati quasi esclusivamente sulla stampa non specializzata (di solito su giornali scandalistici) e non furono indagati dagli studiosi di ufologia.

In effetti diverse notizie di questo genere non furono che burle o falsi giornalistici, mentre altre erano solo voci non documentate nè verificabili. Fra queste, ricordiamo la notizia del disco volante precipitato sulle isole Spitzbergen, nell'Artico, più volte riciclata dal 1952 in avanti; alcune fotografie che mostravano un "marzianino" catturato dopo la caduta della sua astronave (si trattava di un pesce d'aprile organizzato da un quotidiano tedesco nel 1950); la visita del presidente americano Eisenhower alla base USAF di Edwards, in California, per visionare la carcassa di un'astronave marziana ed i cadaveri dei suoi piloti (testimoniata da un medium che sarebbe stato presente durante un suo "viaggio astrale").

Altre storie venivano occasionalmente riferite da pubblicazioni ufologiche sensazionalistiche, a firma di vari scrittori poco attendibili. Poco per volta nacque la leggenda della stanza segreta nella base aeronautica di Wright-Patterson (Ohio), dove sarebbero stati conservati i relitti di dischi volanti ed i cadaveri degli alieni.

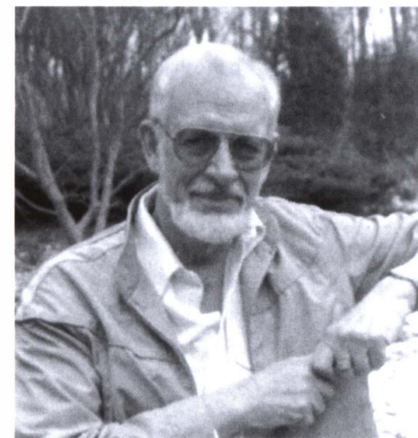


Il primo ufologo a riprendere seriamente in considerazione i presunti recuperi di astronavi aliene fu Leonard Stringfield, che negli anni '50 era stato addirittura consulente della Difesa Aerea americana sugli avvistamenti UFO a Cincinnati. Sulla base di alcune testimonianze da lui raccolte, nel 1977 dedicò all'argomento una decina di pagine del suo secondo libro, *Situation Red! The UFO Siege* (ed. it. *"Assedio UFO"*, SIAD, 1978, pp. 216-225).

Come risultato, Stringfield ricevette ben presto numerose altre notizie dello stesso tipo, al punto da farne il suo interesse principale . La sua relazione su questo argomento, presentata nel luglio 1978 al congresso annuale della *Mutual UFO Network*, riportava diciassette diversi presunti episodi di "ritrovamenti del terzo tipo", sulla base però di testimonianze quasi sempre anonime o di seconda mano. Ne seguì un vivace dibattito fra studiosi convinti della realtà di tali recuperi ed altri che invece ne negavano la stessa possibilità, ma il tabù era ormai spezzato, tant'è vero che l'anno successivo venne prodotta e distribuita una pellicola cinematografica esplicitamente ispirata all'*Hangar 18* della base di Wright-Patterson, dove sarebbero stati conservati dischi precipitati e cadaveri dei relativi occupanti.

Fu però proprio la riscoperta del caso Roswell a dare impulso all'argomento degli *UFO crash*, con la pubblicazione nel 1980 del libro di Charles Berlitz e William Moore, *Incident at Roswell*. Questo caso si rivelò particolarmente importante non solo per l'incauto comunicato stampa in cui si ammetteva di aver recuperato il relitto di un disco volante, ma soprattutto per il gran numero (un centinaio) di testimoni diretti o collaterali rintracciati dopo oltre 30 anni.

Ancora più importanti erano le implicazioni che l'affare Roswell avrebbe avuto sulla storia dell'ufologia. Nessuno dei progetti di studi ufologici condotti dall'Aeronautica militare statunitense menzionava il recupero di dischi volanti. D'altra parte pubblicamente i militari sembravano stranamente disinteressati al problema UFO, nonostante ci fossero chiare indicazioni di un interesse nascosto, se non di una vera e propria copertura di tale interesse (la "congiura del silenzio"). Quando alla fine degli anni '70, grazie alla legge sulla liberta di informazione (FOIA) gli ufologi americani iniziarono ad ottenere il rilascio di documenti amministrativi, fino ad allora segreti o confidenziali, dell'*U.S. Air Force* e di altri enti governativi (FBI, CIA, NSA, ecc.), emersero le prove che il *Project Blue Book* era poco più di un ufficio pubbliche relazioni, mentre i casi UFO più significativi venivano trasmessi e studiati altrove. Se quello di Roswell era davvero un UFO precipitato, le autorità avevano dunque fin dal 1947 la prova che i dischi volanti erano velivoli di provenienza aliena, ma tenevano nascosta la verità per ragioni politiche. Ecco quindi finalmente spiegati l'atteggiamento contradditorio dei militari, la congiura del silenzio, l'inconcludenza dei progetti ufficiali di studio sugli UFO.



L'ufologo statunitense Leonard Stringfield

Inopinatamente riabilitati da decenni di oblio, gli *UFO crash* divennero ben presto uno degli argomenti centrali dell'ufologia americana degli anni '80. A furia di parlarne, sono affiorati sempre nuovi casi di questo tipo: dischi volanti abbattuti, caduti o anche solo catturati; i relativi piloti extraterrestri recuperati cadaveri, uccisi in conflitti a fuoco, trovati feriti oppure addirittura catturati e tenuti vivi in prigionia; testimonianze di complesse operazioni di recupero e trasporto dei velivoli; autopsie, ricostruzioni grafiche e perfino alcune foto di creature aliene. Sono ormai centinaia le notizie di presunti UFO precipitati, raccolte pazientemente da Len Stringfield (che nel 1991 ha pubblicato la sesta edizione della sua monografia *UFO Crash Retrievals*).

Dal 1987 all'argomento si sono affiancati un paio di sviluppi inattesi, cha hanno segnato una degenerazione della questione: il memorandum del *Majestic 12* e la pittoresca serie di pretese rivelazioni circa accordi segreti del governo americano con gli alieni. Di tali aspetti del folklore ufologico contemporaneo abbiamo già fornito un panorama sullo scorso numero di questa rivista, per cui non ci dilunghiamo oltre, salvo aggiungere che alcuni ricercatori ritengono si tratti di disinformazione tendente appunto a screditare l'affare Roswell e l'argomento dei dischi precipitati in generale.

A partire dal 1980, le riviste specializzate - soprattutto quelle americane - hanno dedicato e dedicano all'argomento degli *UFO crash* un'attenzione paragonabile per quantità solo all'altra tematica dominante dell'ufologia di oltreoceano, le *abduction*. Anche la stampa non specializzata ha ripreso occasionalmente - sebbene con una certa frequenza - le storie di UFO precipitati.

Ma se fino al 1988 queste notizie circolavano quasi esclusivamente all'interno dell'ambiente degli appassionati di ufologia, a partire da allora anche il grande pubblico americano ne è venuto a conoscenza, in particolare attraverso alcune trasmissioni televisive. Nell'ottobre '88 una rete televisiva USA ha mandato in onda sugli UFO un programma in diretta (*UFO Cover-up*, parte del quale riproposto in videocassetta anche in Italia), in cui fra l'altro veniva presentata una ricostruzione dell'affare Roswell e le interviste con sedicenti agenti dei servizi segreti che ammettevano l'esistenza di ben due extraterrestri tenuti prigionieri negli Stati Uniti (si veda *UFO* n. 11).

Nel 1989 ha visto la stampa il terzo libro"ufologico dello scrittore Whitley Strieber, che dopo il *best seller Communion* aveva inutilmente tentato di ripeterne il successo con *Transformation*: a differenza di questi primi due libri (presentati come "storie vere" autobiografiche di contatto con entità aliene), si trattava stavolta dichiaratamente di un romanzo di ispirazione ufologica, *Majestic*, centrato proprio sull'affare Roswell e sul Majestic 12. Sarà un caso, ma pochi mesi dopo l'uscita del libro, nel settembre 1989 il celebre programma della NBC-TV *Unsolved Mysteries* (dedicato a crimini irrisolti e fatti misteriosi, presentati sotto forma di una ricostruzione dei fatti con attori che impersonano i protagonisti) ha dedicato una puntata proprio all'UFO precipitato a Roswell nel 1947.

Milioni di telespettatori hanno così scoperto l'esistenza degli *UFO crash* e delle problematiche relative. E non solo - come era logico aspettarsi - sono spuntati nuovi testimoni di vecchi episodi di UFO precipitati e recuperati (fra i quali alcuni mitomani e truffatori che sono talvolta riusciti ad ingannare non pochi ufologi): a partire da quel momento si sono addirittura avuti alcuni nuovi casi di *UFO crash*, ambientati non solo in paesi più o meno lontani (Canada, URSS) ma addirittura a Long Island, in piena New York City.



La famosa e controversa foto dei resti carbonizzati di un presunto alieno precipitato nel New Mexico nel 1948

L'entusiasmo di non pochi nostri colleghi americani è del resto comprensibile: il recupero di velivoli alieni, così come dei loro occupanti, costituirebbe finalmente - se vero - la tanto attesa "prova", materiale e indiscutibile, che gli UFO sono astronavi extraterrestri, così come - nell'altro filone parallelo delle *abduction* l'effettivo ritrovamento degli "impianti" di microscopiche apparecchiature introdotte dagli alieni nel cranio dei "rapiti".

Se l'ufologia americana degli anni '80 è stata caratterizzata da un'apparente riscossa dell'ipotesi extraterrestre (ETH), gli anni '90 sembrano quindi aprirsi con la promessa di un'imminente soluzione in questo senso dell'"enigma del secolo". Ma sarà proprio così?

Dall'Europa si guarda con aperto scetticismo a questo tipo di storie, che continuano a basarsi in gran parte su informazioni di seconda o terza mano, quasi mai verificabili. Ma anche negli USA c'è chi ha dubbi sull'autenticità di tutte queste rivelazioni. Ad una loro interpretazione non letterale ha dedicato nel 1991 un libro (intitolato appunto *Revelations*) lo scienziato e ufologo Jacques Vallèe, secondo il quale tali voci - non a caso in gran parte riferite da ex militari o ex agenti dei servizi di *intelligence* - sarebbero costruite e diffuse ad arte da ambienti dei servizi segreti con varie finalità (esperimenti di guerra psicologica, copertura di incidenti militari ed operazioni di recupero di velivoli-spia o sperimentali).

Un esempio di questo tipo sarebbe il più documentato caso europeo di "UFO precipitato", avvenuto il 26 dicembre 1980 nella foresta inglese di Renslesham, ed oggetto di due libri dell'ufologa britannica Jenny Randles: secondo le versioni filtrate all'esterno delle vicine basi NATO di Woodbridge e Bentwaters, truppe americane avrebbero circondato un velivolo alieno visto precipitare tra gli alberi, osservando tra l'altro con gli occupanti alieni intenti a ripararlo e addirittura comunicando con loro, prima di lasciarli ripartire. Tracce, radiazioni residue, effetti fisiologici, un'ampia operazione di censura con minacce, trasferimenti di militari coinvolti, mezze ammissioni ufficiali, rilascio di alcuni rapporti ufficiali, titoli di scatola sui giornali di mezzo mondo, interrogazioni parlamentari in Gran Bretagna e Stati Uniti: il caso è almeno altrettanto complesso dell'affare Roswell e merita forse un articolo. Ma l'orientamento degli ufologi che hanno indagato il caso punta verso una spiegazione "terrestre" intenzionalmente mascherata da UFO.

EX-URSS: L'ONDATA CONTINUA

di Gianni Favero

Sono passati tre anni da quando, sul n.8 di questa rivista, presentammo un completo dossier sull'ondata di avvistamenti in URSS e sull'ufologia sovietica fino al 1989. I fatti - ufologici e non - si sono evoluti vorticosamente in tutta l'Europa orientale, ed oggi è quindi opportuno un nuovo aggiornamento. Il nostro corrispondente a Mosca, Gianni Favero, ci relaziona sugli avvistamenti del 1990-91. Paolo Toselli ci aggiorna invece sull'ufologia nell'ex URSS.

Come accaduto nel 1989, anche gli anni del "dopo Vorenezh" sono stati ricchi di avvistamenti, regolarmente riportati dalla stampa allora sovietica, ora russa o delle varie repubbliche ex-sovietiche.

L'interesse per l'argomento non si è mai sopito, anche grazie alla trasmissione televisiva *UFO: una visita non annunciata*, le cui puntate vengono più volte replicate nel corso di ogni mese sul principale canale russo e che tratta il tema degli UFO presentando interessanti materiali documentali provenienti dalle varie zone del Paese e dall'estero.

Tale trasmissione ha portato in ogni casa russa le immagini di presunti UFO filmati in condizioni di luce diurna e di notte, contribuendo anche a sensibilizzare la popolazione sull'argomento.

Ripercorrendo i due anni passati, cercheremo di soffermarci sui più significativi avvistamenti occorsi nella ex-Unione Sovietica. E' interessante notare come molti di essi siano radarici e radar-visuali.

Un esempio ne è il caso di Nalchik, i cui testimoni furono i radaristi dell'aeroporto militare locale e l'equipaggio di un elicottero MI-2.

Alle ore 10.47 del 24 marzo 1990 i controllori Aramisov e Abiljevich notarono sullo schermo del loro radar un UFO che compariva come un oggetto solido che volava a velocità ridotta, circa 160-200 chilometri orari e a bassa quota. I controllori pensarono dapprima ad un elicottero, ma l'ipotesi decadde quasi subito, non appena si accertò che non vi erano elicotteri in volo nella zona. Venne allora fatto decollare un elicottero MI-2, cui vennero date le coordinate dell'oggetto sconosciuto al fine di poterlo intercettare.

Sullo schermo radar fu pertanto possibile seguire l'elicottero in rotta di avvicinamento all'oggetto sconosciuto. Quando la loro distanza fu di soli sei chilometri avvenne un fatto sconcertante: per 18-20 secondi ambedue le tracce scomparvero dallo schermo, mentre i contatti radio continuavano normalmente, ed il pilota dell'elicottero riferì che l'oggetto ora volava con una rotta parallela, fatto che veniva confermato dal radar. Improvvisamente poi l'oggetto si portò al di sopra dell'elicottero, che ritornò precipitosamente alla base.

L'oggetto aveva un diametro di circa tre metri ed era di forma sferica, molto luminoso. Il materiale relativo all'avvistamento consiste quindi nelle registrazioni radariche e nelle dichiarazioni dell'equipaggio e del personale della base, che confermano la presenza a bassa quota di un oggetto solido sconosciuto il movimento. Riportiamo il racconto del pilota dell'elicottero, Nikolaj Bortychuk.

"Quel giorno il tempo era bello. Localizzammo l'oggetto immediatamente, in basso, sebbene da terra vi fosse una moltitudine di riflessi dei laghi e dei fiumi che costellano la nostra regione. Ma l'oggetto era più brillante e netto, e risplendeva di bagliori rosso-purpurei. Si trovava ad un'altezza di 500 metri, ma evidentemente notò la nostra presenza e si portò alla nostra stessa altezza, 800 metri. Improvvisamente puntò diritto verso di noi a velocità vertiginosa, aumentando di grandezza. Noi eseguimmo una virata di 90°, manovra che l'oggetto ripeté specularmente. Ci apprestammo a rientrare alla base rapidamente e notammo che l'oggetto dapprima rimase immobile, poi riprese la sua traiettoria iniziale. Tirammo un sospiro di sollievo constatando che l'oggetto non aveva reazioni aggressive nei nostri confronti. In definitiva l'oggetto assomigliava ad una sfera argentea, con una serie di quattro o cinque cerchi concentrici sulla sua superficie."

Questo caso non fu certamente l'unico accaduto in quel periodo nella zona di Nalchik.

Nel novembre dello stesso anno vennero osservati strani oggetti luminosi che emettevano fasci di luce, dischi a volo radente, oggetti posati al suolo o immobili a pochi metri d'altezza, come quello avvistato dal sig. Boris Gadzhiev e descritto sulla *Daghestanskaja Pravda*, munito di una serie di oblò da cui provenivano, ad intermittenza, raggi di luce di dimensioni "grandi come quelle di un edificio".

Più soggetto a dubbi, l'avvistamento effettuato il 2 febbraio 1990 nella regione di Sumi, presso il villaggio Solnechnij, dallo scolaro quattordicenne Dima Ghirjenko, il quale riuscì a scattare alcune fotografie di uno strano oggetto volante di forma discoidale che effettuava manovre a bassa quota. Il giovane scattò quattordici fotogrammi, alcuni dei quali vennero pubblicati sui giornali. In un paio di sequenze, dall'oggetto spuntano dei "piedi di atterraggio", in altre l'oggetto plana dolcemente sui campi. Certamente il giovane Dima non fu il solo a segnalare oggetti del genere, che in quel periodo erano soliti frequentare la zona e farsi ammirare dagli abitanti dei villaggi, come ci riferisce il corrispondente del giornale locale *Selskaja Zhizn* .

Nel giugno del '90 fu la volta del "Nautilus", come venne soprannominato il gigantesco oggetto cilindrico avvistato in più regioni della Russia meridionale e del Caucaso.

Secondo il racconto di due testimoni oculari, Maxim Popov e Denis Muftiev, di Nalchik, il fenomeno principale, cioè l'avvistamento del "sigaro", venne preceduto dall'apparizione di un oggetto di colore rosso al di sopra di una montagna, in rotta di avvicinamento.

Dopo pochi secondi, l'oggetto da rosso divenne verde e si scisse in sei parti, anch'esse di colore verde. Questi sei oggetti si disposero ad intervalli regolari, e dopo circa 10 minuti divennero nuovamente rossi e si fusero in un cerchio unico che scomparve in breve alla vista.

Fu allora che comparve "lui", il "sigaro argenteo", avvistato da centinaia di persone che lo descrissero come segue.

"Aveva una lunghezza di circa 150 metri ed una larghezza di quaranta. Lungo la fiancata aveva degli enormi oblò od aperture rettangolari, più piccole verso la coda. Era seguito da una breve scia luminosa. Sulla parte frontale, leggermente inclinata verso il basso, si notavano due potenti fari che scandagliavano lo spazio. L'apparecchio si muoveva ad una velocità inferiore ai 100 chilometri ed a meno di cento metri di altezza.

Passò sulla nostra città, voltando in direzione della ferrovia, e si diresse dapprima verso l'aeroporto, quindi verso la cittadina di Baksan. Ma non era finita. Non appena il gigantesco sigaro si allontanò dalla città, fece la sua comparsa un secondo oggetto, di minori dimensioni e di grande manovrabilità, dall'aspetto simile a due semisfere appiattite separate da una striscia rettangolare, illuminate e munite di 'oblò' di forma ovale."

Pare che tale oggetto si aggirò sulla zona per ben 24 ore. Molti testimoni riferirono che il "sigaro" compare sovente d'inverno sul monte Elbrue, dirigendosi quindi verso la zona nord del Mar Caspio, sulla città di Nalchik e la zona circostante.



La foto di un disco diurno scattata in Kazakhstan da un ragazzino nel febbraio 1993. I negativi sono stati fortunosamente recuperati da Gianni Favero. Le striature orizzontali sono righe di trascinamento causate dalla pessima qualità dell'apparecchio fotografico utilizzato. Il tipo di immagine non permette di escludere l'ipotesi di un falso.

Ma altri avvistamenti avevano preceduto l'apparizione del "Nautilus". Ai primi di aprile, da Rostov, sul Don, giunge la testimonianza del sergente della Milizia Vladimir Skibchik, che dalla propria auto d'ordinanza, mentre effettuava un regolare giro d'ispezione, riferiva al suo comando di vedere una gigantesca sfera illuminata che si muoveva lentamente ad un'altezza di 10-15 metri da terra e presentava agli occhi increduli dei poliziotti una serie di *illjuminatory* , ossia di oblò. Improvvisamente la sfera emise due raggi di luce chiara, quindi si allontanò verso l'alto a velocità vertiginosa.

Il 5 aprile fu la volta del Tiraspol, regione moldava, allora ancora zona politicamente pacifica, in seguito al centro di lotte interetniche. Per diverse notti venne avvistata sulla città una curiosa "formazione" di tre oggetti di forma quadrata, uno più grande e due più piccoli "di scorta". Quello maggiore, immobile nell'aria, emetteva raggi multicolori, mentre i suoi due "compagni" ogni tanto gli si accostavano, come richiamati dai suoi raggi.

Tale formazione venne fotografata, e le immagini pubblicate dal giornale *Gioventù moldava* sul numero del 5 maggio 1990. Si ebbero anche casi di IR-3, con palesi conseguenze psicofisiche sui soggetti che furono protagonisti di tali eventi.

Un caso radar-visuale destinato sicuramente a ricoprire un ruolo di spicco nella storia degli avvenimenti ufologici degli ultimi anni è quello accaduto a Pereslavl-Zalesskij il 21 marzo 1990, e che vide coinvolte addirittura le forze di difesa aerea della città di Mosca.

L'eccezionale avvenimento venne descritto in maniera particolareggiata dalla *Rabochaja Tribuna* del 19 aprile, che riportò il commento ufficiale del comandante in capo alla difesa aerea, il generale Igor Maltzev, lo stesso che andò a prelevare l'ex presidente Gorbaciov nella sua dacia in Crimea dopo il fallito golpe di agosto. Ma veniamo anzitutto ai fatti.

Alle 21.40 del 21 marzo la stazione radar di Pereslavl Zalesskij (ad un centinaio di chilometri a nord-est di Mosca) venne messa in stato di massima all'erta con l'ordine di identificare un oggetto sconosciuto che volava nella zona.

Fu allora che il capitano Alexej Semenchenko ricevette l'ordine di immediato decollo. In volo gli venne trasmesso il suo compito: identificare un obiettivo sconosciuto ad una quota di duemila metri. "Alle 22.05 - scrive nel rapporto stilato il 21 marzo - rilevai visivamente l'oggetto, contraddistinto da due luci bianche intermittenti. Effettuai una virata di 220° e me lo ritrovai davanti, sulla destra, a dieci gradi. L'oggetto variò la sua altitudine alzandosì di 1000 metri e cambiando la direzione di volo. L'oggetto non dava risposta alle richieste di identificazione. Oltre ad esso, altri tre o quattro aerei identificati erano visbili sullo schermo radar. Su disposizione del comando a terra effettuai un giro in virata. Completata la manovra, osservai un fenomeno luminoso simile ad un'aurora boreale ma di minore intensità, in direzione nord, nord-ovest. Mi avvicinai all'oggetto fino ad una distanza di 500-600 metri passandoci sopra. Rilevai solo due luci bianche molto brillanti e intermittenti. Riuscii anche a intravvedere il profilo dell'oggetto grazie allo sfondo della città illuminata. A questo punto, su

ordine del comando, terminai la missione rientrando alla base".

Tuttavia dalle 21 alle 24 di quella sera, il capitano Semenchenko non fu il solo ad aver a che fare con qualcosa di strano. Infatti nel cielo di Pereslavl Zalesskij fu tutto un susseguirsi di decolli e giochi a "rimpiattino" tra i piloti del generale Maltzev e gli oggetti sconosciuti, che comparivano e sparivano dal campo visivo dei cacciabombardieri, lasciando esterrefatti coloro che da terra seguivano ad occhio nudo e sui radar i caroselli.

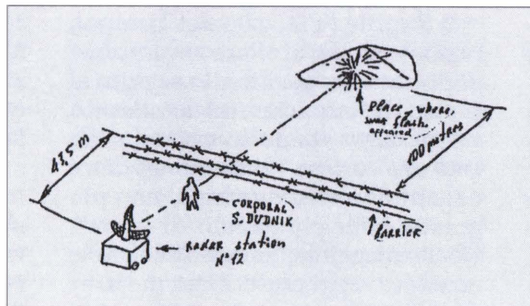
Il sergente Nikolaj Fjodorovich vide da terra l'oggetto muoversi molto velocemente. Il capitano Birin confermò che era simile ad un enorme disco con due luci laterali intermittenti, che aumentavano di intensità e frequenza quanto più velocemente si muoveva l'oggetto, mentre si spegnevano quasi quando era pressoché stazionario. Stando alle stime, il diametro, deducibile dalle due luci laterali, era tra i 100 ed i 200 metri, e un'altra luce, di minore intensità, era visibile tra le due principali. Verso le 22.30 si allontanò in direzione di Mosca.

Esiste una documentazione radar-fotografica che mostra un caccia in rotta di avvicinamento ad uno degli oggetti sconosciuti.

Interessante è comunque il commento del generale Maltzev: "Non sono uno specialista di UFO e perciò posso solo correlare i dati ed esprimere la mia ipotesi. Stando ai resoconti dei miei piloti l'UFO era un disco di 100-200 metri di diametro. Due luci intermittenti sono state viste sui lati. Quando l'oggetto volava orizzontalmente, la linea dei fari era parallela all'orizzonte. Diventava perpendicolare a quest'ultimo durante gli spostamenti in verticale. Inoltre, l'oggetto ruotava attorno al proprio asse ed eseguiva virate ad 'S' sia orizzontalmente che verticalmente. Poi, si librò a bassa quota e quindi si spostò ad una velocità due o tre volte superiore a quella di un moderno caccia. Tutti gli osservatori notarono che la velocità dell'UFO era direttamente correlata alla frequenza con la quale i fari lampeggiavano: più veloce era il lampeggiamento più la velocità era alta. L'oggetto volava ad una quota compresa tra i 1000 e i 7000 metri. Nessun suono è stato udito. Possedeva una manovrabilità sorprendente e pareva non essere soggetto a inerzia. Allo stato attuale, nessun mezzo terrestre può avere queste capacità. L'oggetto é stato rilevato dagli schermi radar degli aerei e di alcune stazioni a terra. Solo una stazione a terra non registrò il fenomeno."

Il 14 settembre la città di Samara venne visitata da un oggetto di forma triangolare, come si legge in un editoriale dal titolo "Il triangolo del Belgio sulle rive del Volga". Il rapporto venne fatto da un caporale di stanza presso una stazione tele-radio-trasmittente, che inoltrò una lettera di protesta per i danni subiti in seguito all'atterraggio (sul suo orto, contiguo alla stazione) di un gigantesco oggetto triangolare, che non solo schiacciò tutti i pomodori e l'insalata, ma mise fuori uso addirittura l'antenna della stazione. Due sentinelle in quel frangente sparirono, per poi ricomparire dopo un paio d'ore con le lancette degli orologi ferme sul momento d'inizio dell'evento. Ma andiamo con ordine.

Il maggiore A.L. Duplin, allora responsabile dei turni di guardia, riferì: "Poco dopo mezzanotte, un oggetto volante di notevoli dimensioni fu osservato sullo schermo radar. La luminosità di questo segnale era paragonabile a quella di un bombardiere strategico in avvicinamento, e la distanza non era superiore ai 100 chilometri. Su mio ordine, furono effettuate delle richieste di identificazione attraverso il sistema automatico, ma venni informato dal sergente maggiore Miketenok che il sistema non funzionava... Quindi, il segnale da 'bombardiere' mutò sullo schermo radar in qualcosa che assomigliava ad uno stormo di uccelli..."



Ricostruzione grafica del caso di Samara

L'ipotesi di una eventuale rifrazione causata da frammenti prodotti da un lancio missilistico o da uccelli in volo fu scartata dal maggiore Duplin. Ma, il fatto si complicò ancor più, quando un UFO triangolare venne visto atterrare nelle immediate vicinanze della base.

Infatti, il segnale si avvicinò ulteriormente ed il comando ordinò a una squadra, comandata dal capitano Lazeiko, di investigare.

"Un oggetto sconosciuto passò sopra la nostra testa non appena uscimmo dal bunker sotterraneo - scrive Lazeiko nel suo rapporto. La sua altezza non era superiore ai 10 metri. Potemmo vederlo chiaramente, anche perché il perimetro della nostra base è costantemente illuminato. La parte inferiore dell'oggetto era liscia, ma non riflettente. Non notammo nessuna apertura, oblò o dispositivo di atterraggio; solo tre raggi luminosi bianco-blu. I lati dell'oggetto erano leggermente arrotondati."

Secondo il sergente maggiore B. Gorin, una sentinella, il caporale A. Blazhis, non si riuscì a contattare presso il suo posto di guardia. Alle 00.20, Gorin mandò due soldati per scoprire cos'era accaduto. Nel suo rapporto, uno dei soldati, il sergente A. Romanov, spiegò che l'apparato telefonico era perfettamente funzionante, ma di Blazhis nessun segno. All'udire ciò, Gorin ne ordinò la ricerca. Mezz'ora dopo venne constatato che era scomparso, assieme ad un'altra sentinella.

A questo punto, il maggiore Duplin decise di verificare la presenza dell'oggetto non identificato che apparentemente era atterrato vicino la recinzione della postazione radarica a breve raggio. Il capitano Lazeiko riferì che appena giunse sul posto, vide un gran lampo, e le antenne parevano aver preso fuoco.

Un altro testimone dell'atterraggio, il caporale S. Dudnik, descrisse così l'evento: "Stavo montando di guardia e notai l'arrivo di un grande oggetto triangolare, nero, i cui lati misuravano circa 15 metri ciascuno. Atterrò lentamente, con un leggero fruscio. L'altezza del triangolo era di circa 3 metri. Un lampo proveniva dal centro dell'oggetto. Non c'erano aperture, ma pareva stesse puntando al radar ed io ero sulla traiettoria! Stranamente, io non avvertii nulla, ma l'antenna fu abbattuta ed iniziò a bruciare." I militari non riuscirono a comprendere quale forma di energia poteva far bruciare l'acciaio a 140 metri di distanza.

Poco dopo le due sentinelle scomparse fecero ritorno al loro posto di guardia prive di ogni ricordo inerente quel periodo. Per loro, non si erano mai allontanate. Gli orologi di Blazhis e Varenitsa erano indietro di circa un'ora e quaranta minuti. Inoltre, le matricole delle loro armi erano state asportate.

Nel suo rapporto al comandante del complesso radarico, il capo reparto, Boris Voronkov, richiese una punizione per le due sentinelle che avevano danneggiato l'antenna e rovinato il campo vicino (sul quale l'UFO avrebbe stazionato): naturalmente, non credeva che un UFO fosse responsabile di ciò. Una speciale commissione del Ministero della Difesa si sarebbe dovuta recare alla base cinque giorni dopo.

Il fatto venne riportato dai maggiori giornali locali, compreso il quotidiano della milizia *Za Rodinu*. Ma alla fine del mese di settembre, dietro verifiche pressanti da parte dei vertici dell'esercito, il corrispondente militare di tale quotidiano ed il suo superiore negarono il verificarsi dell'incidente. A ottobre, *Trud* pubblicò la notizia secondo la quale il presunto atterraggio altro non era che una invenzione del corrispondente del *Za Rodinu*. A confermare ciò sopraggiunse anche una dichiarazione del generale Tretiak, Vice-Ministro della Difesa e comandante in capo della difesa aerea, rilasciata nel mese di novembre alla *Literaturnaya Gazeta*. Tuttavia tra gli ufologi russi resta la convinzione che il fatto sia avvenuto realmente come descritto, anche in base ad indiscrezioni provenienti da ambienti militari, i quali poi avrebbero preferito smentire il tutto in quanto incapaci di dare una spiegazione plausibile all'accaduto.

L'elenco degli avvistamenti di questo "fruttuoso" 1990 potrebbe continuare per molte pagine ancora. Dischi multicolori a Krasnojarsk, avvistati da un convoglio ferroviario: i macchinisti fecero dei segnali con i fari del treno e i dischi risposero con variazioni di intensità luminosa. Un disco con cupola e oblò a Mosca, a forma di "cappello". Un UFO staccatosi da uno più grande venne fotografato a Gorkij. Un disco contornato da brillanti luci gialle atterrò ripetutamente a Kotla-Jarve, in Estonia. E via dicendo...

Ma terminiamo con altri due casi che videro coinvolti il pilota di un cacciabombardiere ed i cosmonauti della stazione spaziale "MIR".

Il primo avvenne presso la città di Grosnyj, Georgia, il giorno 8 ottobre 1990. Il comandante del reparto intercettazione aerea dell'aeroporto militare, Serghej Proshkin, si trovava in volo di ricognizione quando dalla stazione radar di terra gli venne dato l'ordine di intercettare un oggetto sconosciuto. Il tempo era sereno, la visibilità buona.

L'oggetto da terra era segnalato a 4500 metri di altezza ma, giunto in zona, il capitano non rilevò nulla. Stava già compiendo un'inversione di rotta per tornare alla base, quando sulla destra vide due giganteschi oggetti a forma di sigaro: uno lungo circa due chilometri, il secondo 400 metri.

Erano disposti l'uno dietro l'altro, e risaltavano perfettamente sullo sfondo del cielo sereno. Il più piccolo brillava di riflessi argentei alla luce del sole, il secondo era opaco. Non erano visibili rilievi sulla loro superficie, tuttavia un fatto soprattutto colpì il comandante: gli UFO si spostavano di lato ed a notevole velocità. Quando il pilota tentò di avvicinarsi, i due oggetti scomparvero alla vista, mentre le loro tracce rimasero ancora per breve tempo visibili sullo schermo dei radar.

Il 28 settembre fu invece la volta dei cosmonauti della stazione spaziale "MIR", G.M. Manakov e G.M. Strekalov. Durante un collegamento da bordo della stazione riferirono di aver osservato, alle 22.50, a circa 20-30 km. di altezza dalla superficie terrestre, un'enorme sfera argentea. Avevano appena sorvolato l'isola di Terranova. Il cielo era del tutto limpido. L'osservazione era durata circa 6-7 secondi, dopodiché la sfera era scomparsa. I cosmonauti promisero una relazione più dettagliata al loro ritorno a terra ma, a quanto ci è dato di sapere, non vennero riferiti ulteriori particolari.

Nel corso del 1991 gli avvistamenti continuarono numerosi. Alcuni videro coinvolte anche le forze di polizia della regione di Stavropol. Tutto ebbe inizio quando un contadino, svegliato di notte dagli insoliti muggiti della mucca, notò sul suo campo tre figure umanoidi contornate da un'aureola luminosa, con lunghi arti e strana andatura. Il mattino seguente rinvenne nel proprio campo di patate un'enorme traccia a forma di stella.

La sera successiva, il capo della locale milizia cittadina, Nikolaj Ljaschenko, notò nel cielo un oggetto a forma di sigaro di circa 100 metri di lunghezza, munito di due potenti fari. L'evento si ripeté per diverse sere consecutive, sempre nella stessa zona. I testimoni ebbero l'impressione che l'oggetto effettuasse dei "rilievi" dall'alto. Il "sigaro" era sempre accompagnato da due oggetti luminosi e puntiformi che, stazionando a maggiore altezza, regolarmente "aspettavano" il sigaro il quale, terminata la propria opera, si univa ad essi, dopodiché il terzetto spariva a grande velocità.

Per finire, riferiamo un caso riportato dalla stampa sovietica, ma accaduto in Mongolia, a Uver-Hanngaiskij, e che ebbe come protagonista una scolaretta di otto anni. Sulla strada verso casa la piccola Mungun vide come una nuvola densa che attirò immediatamente la sua attenzione e quella dell'amica che l'accompagnava. Le giovani furono colte da una specie di vertigine e Mungun scomparve per qualche secondo, per poi riapparire nello stesso punto.

Spaventatissime le due scolare si precipitarono a casa. Il giorno successivo, nello stesso posto, incontrarono nuovamente la strana nuvola, da cui questa volta uscì un essere munito di una specie di strumento musicale di cui apparentemente si serviva per comunicare e trasmettere telepaticamente dei messaggi alle due bambine.

L'umanoide era alto circa due metri, aveva grandi orecchie sproporzionate, piedi palmati, mani senza dita. La bambina fu invitata nella sua "nave", che appariva come un grande disco munito di oblò circolari disposti lungo il proprio perimetro. Poggiava su tre "piedi" ed all'interno era pieno di schermi ed apparecchiature varie.

Alla bambina venne addirittura fatto fare, stando alle sue parole, un breve giro a bordo, quindi l'umanoide si accomiatò e sparì alla vista con il suo apparecchio.

Abbiamo cercato di dare una panoramica di alcuni dei numerosissimi eventi ufologici verificatisi nel periodo 1990-91, senza tuttavia entrare troppo nel merito, a causa della mancanza di dati di prima mano. Come tuttavia si può notare vi è stato un sensibile incremento del numero di avvistamenti in questa zona del mondo, coincidente con una burrascosa epoca di transizione da una fase storica di "monolitismo" ideologico ad una di progressiva apertura nei confronti di nuove idee e tendenze. Ne è prova il fatto che gran parte dell'opinione pubblica dell'ex-Unione Sovietica è ora notevolmente sensibilizzata nei confronti di un fenomeno prima nascosto al grande pubblico ed ora entrato nel "quotidiano" del nuovo uomo russo.

DOPO VORONEZH

L'ufologia sovietica degli anni '90

di Paolo Toselli

Il panorama ufologico sviluppatosi dopo il 1989 nell'allora Unione Sovietica (oggi "Comunità degli Stati Indipendenti"), grazie alla *glasnost* e all'apertura "politica" verso le tematiche del mistero, si presenta estremamente variegato ed in continua evoluzione.

Per quanto riguarda i fatti (come riferisce nel suo articolo Gianni Favero) la Russia e gli altri Stati della Comunità si sono trovati al centro di un'ondata prolungata di avvistamenti UFO, tutt'ora in corso, con un'alta percentuale di incontri ravvicinati. Contemporaneamente sono emersi particolari di episodi accaduti anni addietro, dapprima mai trapelati o conosciuti solo sommariamente. Per quanto riguarda invece l'ufologia (che, intesa come lo studio dell'argomento, costituisce l'oggetto di questo articolo), gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un inedito fermento: una pletora di gruppi prettamente ufologici o abbraccianti più tematiche dell'insolito si sono costituiti, sciolti e unificati negli ultimi anni; si sono organizzati congressi, pubblicati libri, riviste e interviste; ma più che altro gli ufologi sono "usciti allo scoperto", sulla scia del valore informativo che nel Paese ha assunto l'argomento, ed anche in diretta conseguenza dell'interesse di tutto il resto mondo per tale area geografica.

Proseguendo e aggiornando quanto già da noi pubblicato sul numero 8 di questa rivista, vedremo di fornire un quadro sintetico e generale dell'ufologia sovietica oggi.

L'ASSOCIAZIONE UFFICIALE

Una delle conseguenze dell'evolversi della situazione è stato il riconoscimento ufficiale avvenuto il 12 aprile 1991 dell'*Associazione ufologica degli Stati dell'Unione (SojuzUFOCenter)*, con sede a Mosca. L'Associazione era stata fondata nell'ottobre dell'anno precedente su iniziativa del docente universitario e ufologo moscovita Vladimir Azhazha e dell'excosmonauta Pavel Popovich, rispettivamente eletti vicepresidente e presidente. A seguito del 1º Congresso dell'Associazione tenutosi nell'ottobre 1990, ne fu indetto un secondo, sempre a Mosca, nell'anno successivo. In tale occasione, tra lo scontento di alcuni partecipanti a causa di qualche relazione dai contenuti poco scientifici, Azhazha riferì che a quella data si erano iscritte 165 organizzazioni e gruppi ufologici con sede in 120 città dei nuovi Stati indipendenti, per un totale di circa 3.000 persone. [1] Non si pensi peraltro che gli ufologi ex-sovietici militino concordi sotto le stesse bandiere: come e più che nel resto del mondo rivalità, polemiche, invidie, e aspri confronti caratterizzano i rapporti fra i vari studiosi ed appassionati.

A seguito delle difficoltà incontrate, economiche ed organizzative, poco dopo il *SojuzUFOCenter* venne sciolto ed al suo posto è sorta l'*Associazione ufologica della Confederazione degli Stati Indipendenti*, o più semplicemente *UFO Centre* con una struttura più modesta.

Si è inoltre avuto un significativo proliferare di pubblicazioni che accanto a temi propriamente ufologici affrontano spesso i più svariati argomenti inerenti il paranormale in genere. Partendo, solo per citarne alcune, dalla rivista *NLO-Réalnost* (UFO-Realtà) con direttore responsabile Boris Shurinov, il cui primo numero è stato pubblicato a Mosca nel marzo 1990, per passare al mensile *Chetvyortoye Izmeremiye* (Quarta dimensione) del gruppo per lo studio dell'ufologia di Yaroslavl, sino ad un altro mensile *Anomalia*, pubblicato a San Pietroburgo, divenuto nell'agosto 1991 l'organo di stampa dell'*UFO Centre*. Nel 1992, prima di mutare la testata in *Terminator* la rivista, distribuita anche nelle edicole, vantava una diffusione di 150mila copie.

Nel frattempo varie organizzazioni ufologiche hanno promosso convegni più o meno scientifici in diverse località dell'Unione tra cui Tomsk in Siberia, e San Pietroburgo (già Leningrado) in Russia, ormai divenuti di respiro internazionale in seguito alla partecipazione, a partire dall'autunno del 1991, di rappresentanze di altri Paesi occidentali, in prevalenza dagli Stati Uniti d'America.

UFOLOGIA COME MESTIERE ?

Sull'ondata del nuovo entusiasmo ufologico, sembrano essersi aperti in Russia degli spiragli addirittura per uno sfruttamento economico dello studio del fenomeno UFO. Vale la pena di citare come esempio il moscovita Alexandre Avchalunov il quale, dopo una carriera di giocatore professionista di scacchi, si è lanciato in un'avventura editoriale proponendosi come redattore capo di una nuova rivista trimestrale di ufologia ed altri argomenti paranormali, *Aura Z*, il cui primo numero, datato marzo 1993, è andato in distribuzione nel mese di giugno. Pubblicata su carta patinata in ben cinque edizioni (russo, francese, inglese, italiano, spagnolo), circa 100 pagine a numero, si prefigge di pubblicare articoli originali su inchieste di casi specifici o ipotesi di lavoro facenti sempre riferimento alla Russia o alle altre Repubbliche dell'Ex Unione, con un taglio più scientifico che giornalistico, rivolgendosi prevalentemente a un pubblico di abbonati paganti occidentali, cui offre anche a fine anno un supplemento, tipo rassegna stampa, che conterrà gli articoli più significativi in riferimento agli argomenti trattati, estratti da oltre 200 quotidiani e riviste dell'ex-URSS. Il tutto alla non eccessiva cifra di 50.000 lire all'anno.

Un altro esempio è forse quello di Vladimir Rubtsov, 44 anni, che nel 1992 ha abbandonato il suo posto di professore presso il Politecnico di Kharkov per diventare, a tempo pieno, direttore di un nuovo *Istituto di ricerca sui fenomeni anomali* che comprende tra i membri del consiglio scientifico nomi noti come quelli di Yuri Platov, E.A. Ermilov, L.M. Gindilis, A.V. Zolotov. Ora è alla ricerca di fondi, e per acquisire credito in Occidente nomina membri onorari dell'Istituto un po' tutti gli ufologi occidentali.

Infine, mentre presso il Politecnico di Tomsk è stato organizzato un corso di dopo-laurea in cui vengono discusse anche tesi in ufologia, all'interno dell'*UFO Centre* esiste una scuola di ufologia per corrispondenza che avrebbe già diplomato più di 5.000 ufologi. [5] Anche questa è l'ufologia dell'ex-URSS oggi.

RUSSI E AMERICANI

Negli ultimi tre anni si è verificato un notevole interscambio tra l'ufologia dell'ex-Unione Sovietica e quella occidentale, e più propriamente americana.

A rompere il ghiaccio è stato, come spesso gli è congeniale, Jacques Vallèe, che nel gennaio 1990 ha compiuto un viaggio di studio nell'ex-Unione Sovietica, accompagnato dalla giornalista scientifica de Le Figaro, Martine Castello. Durante il periodo di soggiorno Vallèe incontrò i principali ufologi moscoviti, partecipando ad incontri e riunioni collegiali, e si occupò del caso di Voronezh reinvestigandolo con la collaborazione del locale gruppo ufologico. Le impressioni e i commenti di Vallèe, particolarmente colpito dal caso di Voronezh, sono stati riportati nel suo volume "UFO Chronicles of the Soviet Union - A cosmic samizdat", edito nel 1992.

Uno degli attuali maggiori promotori della collaborazione americano-russa è invece il ricercatore californiano Richard Haines che nel febbraio 1991 ha effettuato un viaggio in Russia incontrandosi col *Gruppo di esperti sui fenomeni anomali* dell'Accademia delle Scienze di Mosca e conoscendo altri ufologi locali [2], per poi fondare nel settembre dello stesso anno la *Federazione congiunta sovieto-americana sui fenomeni aerei anomali* (JASAAF) diretta da lui stesso e da Vladimir Rubtsov (del quale abbiamo ospitato un articolo sul n. 8 della nostra rivista). Alla Federazione hanno aderito dagli USA la maggiore associazione americana, la *Mutual UFO Network (MUFON)*, ed inoltre il *Fund For UFO Research*, il *J. Allen Hynek Center for UFO Studies (CUFOS)* e, nell'ex-Unione Sovietica, il Comitato degli esperti sugli UFO dell'Accademia delle Scienze, il gruppo di ricerca di Novosibirsk, i gruppi di ricerca sugli UFO di Minsk e di Dalnegorsk. Le attività a breve termine prefissatesi dalla JASAAF sono principalmente lo sviluppo di un catalogo degli avvistamenti sovietici, la traduzione in inglese dei lavori del pioniere dell'ufologia sovietica, Felix Zigel (di cui è appena stata annunciata la pubblicazione negli USA del libro "*Atterraggi UFO nell'Unione Sovietica*"), e l'esecuzione di traduzioni in russo e in inglese di articoli e rapporti selezionati. [3]



ЧЕТВЕРТОЕ ИЗМЕРЕНИЕ

1991 г. № 9 Цена : рубль

Орган Ярославской группы по изучению НЛО

АНГЛИЙСКИЙ ОВАЛ ПОД ЕЙСКОМ

НЛО НАД ЯРОСЛАВЛЕМ

ВНИМАНИЮ ЧИТАТЕЛЕЙ

КОРОТКО О РАЗНОМ

La rivista Quarta dimensione

Sempre in un'ottica di collaborazione tra gli USA e l'ex Unione Sovietica è stato creato in California, dall'ufologo russo-americano Paul Stonehill, il *Russian Ufology Research Center* che funge da tramite per lo scambio di informazioni tra i due Paesi. [4]

UFOLOGIA SCIENTIFICA E NON

Come ha inoltre avuto modo di rilevare lo stesso Richard Haines durante il suo viaggio in Russia [6], l'ufologia in tale nazione soffre della mancanza di un significativo divario tra gli scienziati professionisti che si occupano di UFO e quegli ufologi che lui stesso definisce "guerrieri del fine settimana" o "UFO hobbisti". Anche se è quest'ultimo gruppo che mostra una maggiore accettazione degli aspetti più *spirituali* e magici del fenomeno, non esiste una vera e propria distinzione tra le due categorie. Valga ad esempio il caso della *radiestesia*, la cui credibilità scientifica in occidente è praticamente sottozero, ma che viene utilizzata come strumento di ricerca da molti ufologi russi per rilevare con l'uso di bacchette metalliche la presenza di "sottili energie" sui luoghi di presunti casi di atterraggio.

Significativa è a tal proposito la posizione del fisico Vladimir Migulin, membro della prestigiosa Accademia delle Scienze e incallito scettico nei confronti del fenomeno UFO: durante l'incontro avvenuto tra il cattedratico ed il ricercatore americano Jacques Vallée, nel corso del viaggio di quest'ultimo in Russia nel gennaio 1990, alla richiesta di esprimere il suo pensiero sull'uso della suddetta tecnica, meglio conosciuta negli Stati dell'ex-Unione come *biolocazione*, lo scienziato russo ha lasciato attonito lo stesso Vallée: «La biolocazione necessita uno studio serio e approfondito. Non ho un'opinione personale sull'argomento, ma non nego la realtà degli effetti prodotti. La biolocazione rappresenta l'interazione tra entità biologiche e ambiente. Stiamo studiando gli effetti dei campi elettrici e magnetici su queste proprietà, e necessitano numerosi altri esperimenti.» [7]

Tuttavia tra le farneticazioni generali ed una acritica accettazione di qualsiasi asserzione, non importa quanto fantastica e poco obiettiva, riescono a distinguersi alcuni ricercatori che, mantenendo una mente aperta nei confronti del fenomeno UFO, affrontano l'argomento con effettivo metodo scientifico.

È un esempio significativo di come si possa fare anche della seria ufologia il libro *Gli UFO e la scienza moderna* pubblicato nel 1991. Nelle circa 170 pagine che lo compongono, gli autori, Yuri V. Platov, fisico dell'Istituto di Magnetismo Terrestre di Troitsk, e Vladimir Rubtsov, allora ricercatore al Dipartimento di Filosofia del Politecnico di Kharkov, manifestano un approccio scientifico al problema accompagnato da un atteggiamento di apertura che si discosta dalle solite correnti nazionali. La prima parte dell'opera presenta una panoramica storica del fenomeno UFO in generale, descrivendo avvistamenti provenienti per lo più dal mondo occidentale. Ritroviamo così il caso di Roswell, accantonato come una semplice voce, ed i profili delle maggiori organizzazioni ufologiche internazionali. Gli autori evidenziano l'impossibilità di dare una spiegazione ad alcuni degli episodi descritti, e pur propendendo per un'ipotesi in termini di *plasma* - la cui origine, sia essa naturale o artificiale, è tutta da verificare - lasciano aperta

la porta all'ipotesi extraterrestre, sulla cui realtà, sottolineano, non esiste al momento alcuna prova.

Nella seconda parte del libro sono esposte le ricerche dell'Accademia delle Scienze dell'ex-Unione Sovietica evidenzianti che pressoché tutti gli avvistamenti UFO avvenuti sul loro territorio possono essere spiegati come lanci di razzi, fenomeni naturali, scherzi, illusioni e altro. Gli autori sostengono che circa il 95% degli avvistamenti, inclusi l'atterraggio di un UFO a Serpukhov del 20 aprile 1977, il fenomeno luminoso osservato a Petrozavodsk il 23 settembre 1977 ed il caso di Altay del 14 agosto 1983 possono essere spiegati in questi termini. Sono inoltre dell'opinione che non occorra perdere tempo sui casi di *rapimento* da parte di presunti extraterrestri in quanto ben poco credibili. Un dialogo tra i due scienziati conclude il libro. Ne riprendiamo i brani salienti. [8]

Platov: «A tutt'oggi non esiste alcuna prova dell'esistenza di una intelligenza extraterrestre né tantomeno di un contatto diretto con essa, e non vi sono neanche argomenti sufficientemente consistenti a sostegno di tale possibilità. Ma, onde mantenere un atteggiamento corretto, va rimarcato che l'assenza di prove non è prova dell'assenza».

Rubtsov: «Sì, non c'è dubbio che per molti entusiasti del fenomeno UFO l'ipotesi extraterrestre è diventata più un simbolo della loro fede che uno strumento di ricerca. Sull'altro fronte, per i detrattori degli UFO, vi è un'analoga manifestazione di fideismo - ovvero, la fede nella negazione dell'ipotesi. Ambedue le posizioni sono irrazionali e non scientificamente sostenibili.»

«Ma il fenomeno UFO - al di là della sua effettiva natura - dovrebbe essere argomento di interesse per i ricercatori che stanno studiando il problema delle civiltà extraterrestri. La reazione del nostro sistema socioculturale al fenomeno UFO può essere visto come il modello originale per un contatto con una civiltà extraterrestre in tutte le sue complessità e mediazioni.»



Richard Haines incontra i membri del Gruppo di esperti sui fenomeni anomali dell'Accademia delle Scienze di Mosca, il 12 febbraio 1991

Rubtsov ritiene, tra l'altro, che attualmente la scienza non è in grado di risolvere il problema UFO a causa della difficoltà oggettiva che scienziati altamente specializzati in diverse discipline possano lavorare assieme per una finalità comune, cooperazione che va contro gli odierni orientamenti della comunità scientifica spinta verso valori e conseguimenti prettamente disciplinari. Tuttavia Platov non è d'accordo su tale considerazione e sottolinea il fatto che «le nostre più recenti teorie della fisica, per esempio nel campo della cosmologia, sono significativamente più fantasiose di molte storie ufologiche». Conclude pertanto con la speranza che quanto prima la scienza possa produrre una completa soluzione al fenomeno UFO per andare oltre i confini dell'attuale sistema di conoscenza.

SCIENZIATI ED UFOLOGI

Abbiamo più volte accennato al *Gruppo di esperti sui fenomeni anomali* dell'Accademia delle Scienze di Mosca che ufficialmente da anni si occupa, sovente anche gettando discredito, del fenomeno UFO. Ne fanno parte quindici scienziati, membri dell'Accademia. Due di loro hanno effettuato nel dicembre 1991 un breve viaggio a Stoccolma dove hanno incontrato gli ufologi svedesi esponendo le loro opinioni sull'argomento. [9] Si tratta dei professori Sergey Chernouss e Vladimir Pivovarov, dell'Istituto di geofisica polare di Murmansk. «Il nostro comitato inchiesta dieci, quindici casi all'anno. Il 99% dei quali trova una spiegazione soddisfacente - afferma Chernouss. Molti sono dovuti a lanci di razzi. Il rimanente - l'1% - è carente di informazioni per essere valutato. Il gruppo ufologico dell'Accademia delle Scienze ha accesso ai diversi sistemi di rilevazione fotografica della volta celeste utilizzati per scopi scientifici, come ad esempio lo studio delle aurore boreali. Se un avvistamento significativo accade in un'area coperta da uno di questi sistemi le sequenze fotografiche inerenti a quel dato momento vengono analizzate. Sinora, nessuna prova a sostegno di *veri UFO* è emersa da tale ricerca. È interessante constatare che i soli sistemi di rilevamento che hanno evidenziato la presenza di luci misteriose sono quelli situati in prossimità di aree densamente popolate o di cosmodromi. Abbiamo, ad esempio, apparecchiature similari nella zona Antartica, ma non hanno evidenziato mai nulla di più misterioso di un'ordinaria aurora polare.» Chernouss attribuisce questo fatto all'origine umana di molti cosiddetti UFO, ed evidenzia che diversi casi classici sono stati spiegati proprio da lanci di razzi osservati in condizioni atmosferiche eccezionali in cui i fenomeni luminosi prodotti possono venire osservati ad una distanza di oltre 1.000 chilometri. Per i due ricercatori, addirittura il caso di Voronezh del settembre 1989 si potrebbe spiegare col lancio di un razzo sperimentale dal poligono di Volgograd. L'orario e la direzione coinciderebbero.

Chernouss è tra l'altro in disaccordo con la qualità dei gruppi di ricerca ufologici della Russia ed evidenzia che molti sono più interessai a far soldi con riviste dai dubbi contenuti, che ad investigare seriamente i casi. Gli UFO sarebbero un gran *business* nelle nuove Repubbliche dell'ex-Unione Sovietica. Libri e riviste vendono molto bene. Basti pensare che, malgrado il prezzo relativamente elevato, il libro sul caso di Voronezh pubblicato in proprio dagli ufologi locali ha venduto tutti i 25.000 esemplari della prima edizione in pochi mesi. [10] «Abbiamo cercato di cooperare con gli ufologi - conclude Chernouss , ma a molti non era gradito il nostro approccio al fenomeno. Per loro gli UFO sono *cibo per la mente*, ed in realtà non vogliono trovare spiegazioni.»

LE APERTURE DEI MILITARI

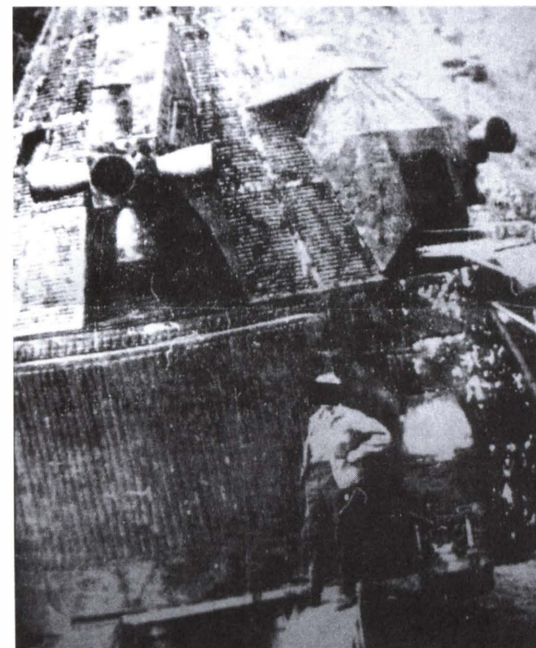
Lo scorso mese di marzo, il giornalista televisivo americano George Knapp ha effettuato un fruttuoso viaggio a Mosca, in cui gli è stato riferito di uno studio sovietico sugli UFO ordinato da Stalin a seguito del caso americano di Roswell. Un interesse ufficiale nei confronti del fenomeno UFO è proseguito dopo Stalin, e comprese un programma di studio decennale. Tutto ciò gli è stato riferito da alti ufficiali sovietici incontrati appositamente. Il colonnello Boris Sokolov ha conseganto a Knapp 436 rapporti relativi ad altrettanti casi UFO, riferiti al meglio della casistica raccolta nel corso di uno studio durato dieci anni e condotto sotto il controllo del Ministro della Difesa sovietico. «Dal 1978, il personale di ogni dipartimento militare ha avuto disposizione di redigere un rapporto in caso di avvistamento» ha dichiarato Knapp. Sokolov ha confermato che l'interesse sovietico per questi velivoli era centrato su ciò che in seguito venne chiamato tecnologia Stealth. [16]

UFO PRECIPITATI?

Come più volte sottolineato, in Russia regna oggi un clima di *ufomania*. Il titolo "gli alieni sono fra noi" è apparso più volte sulle prime pagine dei quotidiani e riviste di tutti gli Stati dell'Unione. In questo filone si inseriscono, ad esempio, le affermazioni del moscovita L. Chulkov secondo cui lui stesso sarebbe stato testimone, nel marzo 1983, nei pressi delle montagne di Stolovaya, non lontano dalla città di Orjonikidze (Ordzhonikidze), nel Caucaso, de-l'abbattimento di un UFO da parte della difesa anti-aerea. Alcune foto in suo possesso lo dimostrerebbero.

Un missile sarebbe stato lanciato contro l'oggetto non identificato, che non esplose in volo ma perse di quota scomparendo dagli schermi radar. Un paio di mesi dopo, due cercatori di funghi avrebbero ritrovato l'oggetto tra le montagne. Era pressoché intatto, alto circa otto metri, la parte superiore pareva di un materiale simile al vetro, mentre la parte inferiore era di metallo. Era provvisto di quattro gambe telescopiche di atterraggio e due scalette. sei piccoli *"jets"* erano posti ai lati. Insomma un'imitazione grossolana del LEM, il modulo lunare statunitense. Su uno dei lati era visibile uno strano simbolo, una mezza luna con quattro raggi che si univano al centro. La coppia prese alcune foto dell'oggetto. Dalla cupola trasparente poterono intravvedere una specie di sedia, delle dimensioni doppie al normale, per un gigante di 3-4 metri [sic]. La notizia del ritrovamento trapelò e i militari si impossessarono dell'oggetto. Secondo un ufologo di San Pietroburgo, Valery Uvarov, la propulsione del velivolo venne identificata col tipo "ad irraggiamento di neutrini". Secondo altre voci i due scopritori morirono ambedue di cancro nel 1988. [11]

Uvarov consegnò le quattro fotografie in suo possesso all'ufologo inglese Tony Dodd nel 1989. Quest'ultimo le pubblicò e la rivista inglese *Quest* le trasmise addirittura ai Ministeri della Difesa degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, alla NASA, e alla Accademia delle Scienze russa per eventuali commenti. Ma il gruppo di esperti dell'*UFO Centre*, guidato da B.A. Artamonov, riuscì a rilevare alcuni elementi utili per una possibile identificazione del misterioso apparecchio: [12] l'analisi dei fotogrammi ingranditi rivelò che gli oblò era fissati all'oggetto con dadi e bulloni di cospicuo diametro, un sistema utilizzato all'inizio secolo. Una scala esterna era ancorata allo scafo con grossolani punti di saldatura. Questi particolari evidenziavano pertanto un basso livello tecnologico, anche confrontato con le tecniche di questo mondo. Malgrado ciò, Uvarov è convinto che gli americani scoprirono un velivolo simile e lo imitarono per la costruzione del modulo di atterraggio *Aquila* utilizzato poi nelle missioni Apollo sulla Luna. Molto più semplice sarebbe forse la spiegazione di uno scherzo o un modellino.



La controversa foto del "LEM" che sarebbe precipitao nel Caucaso

Un episodio più recente di *UFO precipitato*, sul quale non possiamo che esprimere dubbi, sarebbe avvenuto il 29 gennaio 1986. [13] Poco prima delle ore 20 decine di persone avrebbero osservato dalla città di Dalnegorsk, nella Siberia orientale, un oggetto di forma sferica di colore rosso-arancione e delle dimensioni di metà luna, che volava ad una altezza di 700-800 metri. Il volo era parallelo alla superficie terrestre. Nessun suono fu udito. La velocità calcolata era di circa 15 metri al secondo. L'oggetto si avvicinò al monte Izvesrkovaya, o *Collina 611*, che è posto al centro della città. Secondo il rapporto dell'ufologo Valeri Dvuzhilny «l'oggetto fece una picchiata verso il dirupo, dove si abbatté bruciando per un'ora. Alcuni testimoni riferirono che l'oggetto si alzò e si abbassò per sei volte, e che la sua luce aumentava durante il sollevarsi e diminuiva all'abbassarsi.» Dvuzhilny e il suo gruppo arrivarono sul luogo il 3 febbraio, trovando numerose tracce, incluse sfere di piombo e ferro, frammenti di vetro, una specie di rete, tracce di effetti dovuti ad un'elevata temperatura, anomalie magnetiche e danni agli alberi circostanti.

I materiali furono esaminati dai laboratori di tre centri accademici sovietici e da undici istituti di ricerca. I risultati furono estremamente enigmatici, e condussero Dvuzhilny e altri ricercatori alla conclusione che l'oggetto era probabilmente una sonda spaziale di provenienza non terrestre. Nei rottami sarebbero stati trovati pressoché tutti gli elementi della tavola periodica. Le *reticelle* reagirono in maniera anomala durante le analisi di laboratorio. I risultati furono pubblicati da A. Petukhov e T. Faminskaya, membri della Commissione sugli eventi paranormali. «Un gran interesse ha destato la *reticella*, un composto a ba-

PHOBOS 2 E L'UFO DI MARINA POPOVICH

Il 27 maggio 1991 Marina Popovich, colonnello in pensione dell'aeronautica sovietica, partecipò al programma televisivo *Hard Copy* della rete americana CBS, dedicato agli UFO nell'ex-Unione Sovietica.

Nel corso del programma, la Popovich riferì del lancio avvenuto nel 1989 di due sonde spaziali sovietiche verso il pianeta Marte. Le due sonde (*Phobos-1* e *Phobos-2*) avrebbero dovuto trasmettere a terra immagini del pianeta rosso. La missione di una delle due sonde fu un successo, mentre qualcosa di misterioso accadde quando la seconda sonda, *Phobos-2*, transitò nelle vicinanze del satellite di Marte, Phobos. Nell'intervista, la Popovich asserì che «quando la sonda si avvicinò a Phobos scattò una fotografia in cui appariva, molto vicino al satellite, che ha un diametro di circa 26 chilometri, un oggetto gigantesco di forma sigariforme, lungo circa 25 chilometri e alto 1,5 km.» Aggiunse inoltre che la sonda aveva inviato anche un'immagine di una grande ombra sulla luna di Marte e quindi se ne persero le tracce. Tuttavia, i russi non capirono se l'astronave aveva solo smesso di funzionare o si era distrutta. Sapevano solo che non trasmetteva più segnali. Concludendo la sua intervista la Popovich sottolineò che le sue fonti all'interno del governo gli avevano confermato che, durante il summit russo-americano di Malta, George Bush e Michail Gorbaciov avevano discusso su quanto era accaduto nelle vicinanze di Marte [1].

Come possiamo considerare queste esclusive e sensazionali rivelazioni provenienti niente meno che da un colonnello dell'aeronautica sovietica? C'è ancora posto per delle spiegazioni convenzionali?

Anche in Italia le dichiarazioni della Popovich hanno fatto scalpore e sono state ritenute valide da alcuni ufologi [2]. Sfortunatamente, dobbiamo constatare che le affermazioni della Popovich sono del tutto contrastanti con quelle di Roald Z. Sagdeev, direttore scientifico della missione Phobos. In un'intervista concessa alla rivista di divulgazione scientifica *Priroda*, ripresa da *Sky & Telescope* del febbraio 1990, lo scienziato sovietico spiegava che l'eventuale perdita di ambedue le sonde era quasi una certezza. «Partimmo già con dei problemi - riferisce. La prima causa fu che i progettisti impiegarono tre anni e mezzo per completare il progetto, mentre di solito ce ne vogliono circa sei o sette. Sono convinto che le sonde sono andate perdute a causa di vari difetti nella progettazione ed al loro basso valore di soppravvivenza.»

A proposito invece del grosso sigaro della Popovich abbiamo una diversa spiegazione. Il 26 marzo 1989, il giorno prima che un errato funzionamento del computer spegnesse *Phobos-2*, la sonda fece un rilevamento da bordo a bordo della superficie di Marte. Una delle immagini ad alta risoluzione mostra un oggetto a forma di sigaro con delle striature sul lato sinistro dell'immagine, prodotte dal metodo "Termoskan" specifico dell'unità fotografica e di scansione posta sulla sonda.

Questo è l'UFO della Popovich: un semplice difetto. Tant'è che la foto con la relativa spiegazione era già stata pubblicata sia negli Stati Uniti che in Unione Sovietica oltre un anno prima della fatidica *rivelazione*. È pertanto scoraggiante dover constatare una così notevole superficialità, in particolare da parte di qualcuno che afferma di avere importanti contatti nel governo e conoscere i contenuti dei colloqui tra gli allora presidenti Bush e Gorbaciov.

p.t.

[1] Jim Melesciuc, "Phobos 2 & Marina Popovich's UFO?", su *Orbiter*, n.32, settembre-ottobre 1991, pp. 1-2.

[2] Roberto Pinotti, "Un'ombra su Marte", su *Notiziario UFO* n. 116, aprile 1992, p. 16; "UFO nello spazio", ibidem n. 117, p. 3.

[3] Paul Stonehill, "The Phobos-2 Incident: News from Moscow", su *UFO Magazine* vol. 12 n. 1, marzo-aprile 1993, pp. 5-7



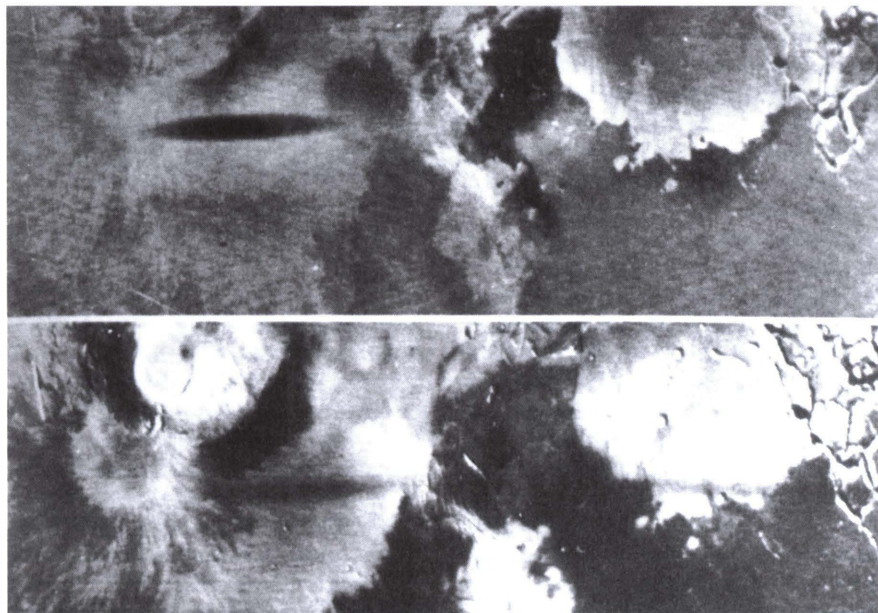
L'ufologo Vladimir Azhazha con Marina Popovich ospiti ad un covegno in Giappone nel novembre 1990

se di carbone di origine sconosciuta,» scrivono Petukhov e Faminskaya. «Nel campione furono riscontrati filamenti di quarzo di 17 micron, e frammenti d'oro in ogni filamento.»

Altre anomalie riscontrate includerebbero gli effetti biologici riscontrati sulle stesse persone che si avvicinarono all'area dell'impatto. Secondo Petukhov e Faminskaya, «i ricercatori che operarono sul posto mostrarono cambiamenti nella composizione del loro sangue e disturbi sensori.» V. Vysotsky, un chimico di Vlakivostok, asserì: «Indubbiamente, si tratta di un prodotto di alta tecnologia, e non di origine naturale o terrestre.» L'ipotesi di un "plasmoide" venne invece avanzata dal geologo V.N. Salnikov. Secondo quest'ultimo si sarebbe trattato di una formazione di plasma, la cui traiettoria sarebbe passata sopra alcune fratture geologiche e parallela a una linea ad alta tensione. Un'altra ipotesi fu avanzata da Yuri Platov, ricercatore dell'Istituto sul magnetismo terrestre, la ionosfera e la propagazione delle onde radio dell'Accademia delle Scienze. Platov è convinto che il fenomeno in realtà «sia correlato alla realizzazione di un esperimento scientifico», ma pare che nessun lancio di missili o passaggio di aerei militari avesse interessato in quel momento la zona. Secondo gli ufologi locali, dalla data del disastro l'area in questione fu ripetutamente fatta oggetto di segnalazioni ufologiche.

LA SIGNORA DEGLI UFO

Un discorso a parte merita anche un personaggio che in questi ultimi anni è assurto agli onori delle cronache ufologiche di tutto il mondo. Si dice che in Russia Marina Popovich sia una leggenda vivente. Denominata "la signora Mig", è la più famosa donna pilota collaudatore del suo Paese, con due record di volo stratosferico ed esperienze con tre differenti tipi di caccia sovietici. Decorata Eroe dell'Unione Sovietica, il suo grado nell'Aeronautica militare era colonnello. Abbandonata l'attività militare - oggi ha 56 anni - si è laureata in ingegneria. Il suo ex-marito è il generale Pavel Popovich, cosmonauta, attualmente presidente dell'*UFO Centre* di Mosca. Grazie alla *glasnost* la Popovich ha iniziato a viaggiare fuori dai confini natali partecipando ai maggiori congressi ufologici internazionali, pur senza conoscere altre lingue diverse dal russo.



La misteriosa ombra fotografata sullo sfondo di Phobos

Proprio durante la partecipazione negli Stati Uniti ad un convegno sul paranormale che ha riunito guru, sensitivi, veggenti e maghi, ha concesso un'intervista ad un quotidiano di Las Vegas che meglio ci aiuta a comprendere la situazione dell'ufologia nella ex-Unione Sovietica. [14]

Accanto a considerazioni condivisibili sul fatto che solo il 10% di tutti gli avvistamenti UFO sono significativi, ed il resto può essere spiegato in termini convenzionali, la Popovich ha dichiarato che «le invenzioni di Leonardo da Vinci, gli scritti di Jules Verne e la fantascienza di Ray Bradbury furono e sono trasmissioni di nozioni tecnologiche da altri mondi attraverso i tre uomini, utilizzati come medium. Oppure può darsi che loro stessi siano stati messaggeri extraterrestri. L'ex-presidente sovietico, Mikhail Gorbaciov - ha continuato la Popovich - potrebbe essere stato un uomo manovrato dagli extraterrestri poiché *è un fenomeno epocale*. Lo stesso non si può dire di Bush.»

Intervistata grazie a tre interpreti - uno per i termini tecnici, uno per la conversazione più dilettevole, e un terzo che si diceva essere un ufficiale del KGB - la Popovich affermò di aver abbandonato i voli per riversare il suo interesse sulla Terra, un pianeta malato che ha bisogno di una intelligenza superiore, che ci possa illuminare e guidare attraverso questo disordine. La Popovich si unì ad una spedizione sulle montagne dell'Asia meridionale sulle tracce dello Yeti. Non lo incontrò, ma una notte apparve una sfera di luce e tre raggi illuminarono a giorno il campo. Stazionò per un po' prima di allontanarsi velocemente zigzagando. Era un UFO, un semplice segno, afferma la Popovich, affinché dedicasse la sua vita post-carriera militare allo studio dei fenomeni aerei anomali.

La Popovich è inoltre la principale fonte di alcune storie che hanno avuto grande risonanza in America ed Europa, ma che alla prova dei fatti si sono rivelate infondate: della foto del pupazzo alieno di *Mixer* abbiamo già parlato sul precedente numero di questa rivista; del gigantesco UFO fotografato vicino a Phobos riferiamo nel riquadro a parte. Il suo atteggiamento antiscientifico e *troppo* aperto è stato d'altra parte pubblicamente criticato dallo stesso Vladimir Azhazha, che certamente appartiene ad una corrente più moderata dell'ufologia russa, nel corso del Congresso 1992 della MUFON.

UFO E PARANORMALE

Ma l'ufologia russa presenta altri aspetti curiosi, quale ad esempio il legame con il paranormale, ormai raramente citato in occidente. Lo stesso Azhazha ha proposto un'ipotesi di interpretazione del fenomeno UFO che si scosta dalla classica teoria extraterrestre, ma che mischia molte tematiche *new age* oggi molto in voga un pò in tutto il mondo.

"Allo stato attuale - ha relazionato Azhazha [15] - noi non abbiamo argomenti strettamente scientifici in favore della provenienza interplanetaria degli UFO. Abbiamo ancora parecchio da lavorare perché questa ipotesi possa essere provata. Tuttavia, ciò non significa che non sia l'ipotesi corretta. Possiamo solo immaginare gli UFO in connessione con la Terra e tutto ciò che la circonda. Pertanto, dobbiamo prima guardarci attorno.»

«Lo spiritualismo ha ormai invaso il campo dell'ufologia. Con tale termine definiamo il contatto telepatico con una fonte sconosciuta. Molte persone sono convinte che la ricezione di queste nozioni e l'esecuzione di tutte le raccomandazioni date dalla *fonte*, possono trasformarli in automi biologici, sino alle conseguenze più tragiche. Le informazioni ricevute dai contattati hanno sempre caratteristiche pseudoscientifiche che una volta verificate si rivelano pressoché sempre prive di fondamento. Ci sono alcune persone mentalmente stabili che credono di essere degli alie-

ni. Queste persone credono che i loro corpi servano come copertura temporanea per facilitare l'interazione con gli esseri umani. Si afferma inoltre che i poteri mentali possono essere ereditari. Dobbiamo includere lo spiritualismo nell'ufologia?»

«Sfortunatamente la risposta è sì. La necessità di ciò risiede nella riabilitazione dei *contattati* in modo da condurli verso uno stato di sanità mentale. Prima di tutto dobbiamo verificare l'influsso sulle persone, e rivelare i fattori che provocano effetti negativi. Ma in futuro ritengo che l'investigazione ufologica debba concentrarsi su altri aspetti oltre a quelli meramente legati al contatto fisico. L'implementazione di strumenti pionieristici potrà aiutarci nella rilevazione delle anomalie.»

«Ho sviluppato l'idea di un mondo non solo fatto di cose, ma formato da un'altra componente della materia che comprende energia, informazione, intelligenza e tempo. Supponendo che, oltre alla struttura biologica, l'uomo possieda una struttura cosiddetta *informazionalmente attiva* che accumula informazioni durante la vita e sopravvive alla morte fisica, questa potrebbe essere all'origine del fenomeno UFO e potrebbe interloquire a livello di forma di pensiero con *altre* intelligenze senza necessità di un contatto fisico come viene inteso comunemente. Ciò spiegherebbe il polimorfismo del fenomeno UFO, risolvendo anche i problemi di distanze e di tempo di trasferimento degli UFO.»

Questa l'opinione di Azhazha, che anche mascherandosi dietro una facciata di scientificità scivola purtroppo sul misteriosofico, come un po' tutto il mondo ufologico della Comunità degli Stati Indipendenti.

L'ENIGMA RUSSIA

Volendo tracciare un breve riepilogo, le caratteristiche salienti della scena ufologica nell'ex-URSS sono le seguenti.

Il paranormale in generale, e l'ufologia in particolare, attraversano un momento di grande successo ed attenzione da parte del pubblico e dei media. Di conseguenza, ed anche grazie all'euforia della ritrovata libertà di riunione e di stampa, è tutto un fiorire di associazioni e pubblicazioni ufologiche, alcune delle quali costituiscono però il paravento di vere e proprie attività economiche.

La mancanza di abitudine ad un giornalismo di informazione (oltre ad oggettive difficoltà di comunicazione) porta però ad un'ingenua accettazione di qualsiasi notizia che viene pubblicata, anche se inverosimile, senza alcuna verifica, e creduta alla lettera da chi legge.

Tutto l'ambiente ufologico risulta poi permeato della fiorente cultura paranormale che porta a mischiare UFO, parapsicologia, radiestesia, contatti telepatici con gli alieni. Manca quasi sempre l'abitudine ad utilizzare il senso critico. Mancano poi spesso gli strumenti concettuali per distinguere tra uno studioso serio ed un contattista: per il pubblico ex-sovietico e per i *mass media* sono tutti specialisti di extraterrestri.

L'interazione con gli ufologi occidentali, sempre più intensa, sta importando soprattutto dall'America storie di rapimenti alieni e di dischi volanti precipitati, di cui si cominciano ad avere diversi casi locali.

L'ufologia in Russia e nel resto della CSI mantiene quindi alcune specificità che la differenziano dall'evoluzione che lo studio del fenomeno ha avuto nei paesi occidentali. Sarà quindi interessante vedere come e in quale misura queste differenze tenderanno a ridursi con l'intensificarsi dei rapporti con l'estero, o se invece daranno vita ad un approccio autonomo e - speriamo - originale.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

[1] Vicki Cooper, "New UFO information 'trade'", su *UFO*, vol.7 n.2, mar.-apr. 1992, pp. 23-26
[2] Richard F. Haines, "UFO activities in the Soviet Union", su *International UFO Reporter*, marzo-aprile 1991, pp. 13-14
[3] Walt Andrus, "Joint American-Soviet Aerial Anomaly Federation", su *MUFON UFO Journal*, n.282, ottobre 1991, p. 26
[4] Paul Stonehill, "Russian ufology after communism", su *International UFO Reporter*, maggio-giugno 1992, pp. 19-20
[5] Pavel Popovich, "Ufology in the Commonwealth of Independent States: Organization problems", in *MUFON 1992 International UFO Symposium Proceedings*, MUFON 1992, pp. 166-172
[6] V. Cooper, "UFO in Russia", *UFO*, vol.7 n.2, marzo-aprile 1992, p.
[7] Jacques Vallée, *UFO chronicles of the Soviet Union: a cosmic Samizdat*, Ballantine Books, New York 1992, pp. 161-162
[8] "Russian scientist make scientific assessment on UFOs", su *Focus*, vol. 6, n. 7-9, settembre 1991, pp. 3-8, 30
[9] Clas Svahn, "Russian UFO investigators in Stockholm", su *AFU Newsletter*, n.36, gennaio 1992, pp. 11-13
[10] Bruno Mancusi, "Voronej: le livre est paru", su *Ovni-Présence*, n. 48, agosto 1992, p. 29
[11] Leonard Stringfield, *Crash retrievals VI*, 1992, pp. 74-75
[12] Vladimir Azhazha, "Ufology new approaches", in *MUFON 1992 International UFO Symposium Proceedings*, MUFON 1992, pp. 200-201
[13] Leonard Stringfield, *Crash retrievals VI*, 1992, pp. 78-82
[14] "Glasnost spells freedom for soviet UFO enthusiasts", *Las Vegas Review-Journal*, 29 novembre 1991
[15] Vladimir Azhazha, "Ufology new approaches", in *MUFON 1992 International UFO Symposium Proceedings*, MUFON 1992, pp. 196-204
[16] "Russian opens UFO files to TV newsman", su *UFO*, vol. 8 n.3, maggio-giugno 1993, p. 6

AIMÉ MICHEL

La vita, i contributi e l'eredità di un precursore dell'ufologia

di Edoardo Russo

Il 28 dicembre scorso è morto, all'età di 73 anni, lo studioso e scrittore francese Aimé Michel.

Autore di diversi libri ufologici, Michel è soprattutto noto per la scoperta dell'ortotenia, la teoria secondo la quale i luoghi in cui avvengono le osservazioni di UFO sarebbero disposti lungo linee rette.

Nato nel maggio 1919, all'età di cinque anni fu colpito dalla poliomielite, che lo lasciò fisicamente menomato. Studiò alle Università di Aix, Grenoble e Marsiglia, laureandosi in lettere e filosofia nel 1943. Lo stesso anno partecipò ad un concorso della Radiodiffusione Nazionale e venne assunto come ingegnere del suono, salvo darsi alla macchia per partecipare alla guerra partigiana. Ripreso il lavoro dopo la Liberazione, cambiò mansione e fino al 1958 lavorò come giornalista tecnico-scientifico per la radio francese, per poi trasferirsi al Servizio Ricerche dell'ORTF (la televisione nazionale francese) a Parigi. Su *Science et Vie* e su altre riviste del settore, fu autore di numerosissimi articoli di divulgazione scientifica, in particolare nel campo dell'etologia, ma anche dell'astronomia, della filosofia e del paranormale. Intellettuale polemico e controverso, divenne ben presto un bersaglio delle critiche dei razionalisti francesi in quanto esponente di punta del realismo fantastico, la corrente filosofica che - sulla scia del libro di Louis Pauwels e Jacques Bergier, *"Il mattino dei maghi"* (1960) - tentava di conciliare la scienza con il fantastico, esprimendosi attraverso la rivista *Planète* (edizione italiana *Pianeta*). Nel 1966 Michel si trasferì a vivere nel villaggio natale di Saint-Vincent-les-Forts, nelle Basse Alpi, continuando a lavorare per la televisione fino al momento della pensione, nel 1975.

Il suo interesse per l'argomento ufologico risaliva addirittura ai razzi-fantasma del 1946: "Fin da allora avevo nei miei dossier tutti, dico tutti, i ritagli di giornali francesi sull'ondata di osservazioni scandinave del 1946. Credevo allora, come tutti, che si trattasse di macchine tedesche recuperate che i russi provavano sul Baltico."

Poi, nel '47, le prime notizie dall'America sui dischi volanti. Ma quando nel 1950 uscì il primo libro di Donald Keyhoe, *"I dischi volanti esistono" (Flying Saucers Are Real)*, Michel ne rimase così deluso da convincersi addirittura che "probabilmente era tutto falso, inventato dalla A alla Z da cattivi giornalisti".



Poco tempo dopo, però, mentre preparava per la radio una trasmissione sulla *Meteorologie nationale*, un meteorologo gli mostrò un dossier di avvistamenti di "fenomeni insoliti" fatti nelle varie stazioni di rilevamento, sostanzialmente identici ai casi descritti da Keyhoe, e l'interesse di Michel si riaccese. Cercando chi potesse saperne di più, finì per imbattersi in due articoli pubblicati sulla rivista dell'Aeronautica militare, *Forces Aèriennes Francaises*: il tenente Plantier proponeva un modello di motore antigravitazionale, mentre il capitano Clerouin, dei Servizi di informazione, analizzava un caso di avvistamento.

Messosi in contatto - e poi in stretta amicizia - con Clerouin, Michel scoprì che in realtà nessuno sapeva cosa fossero i dischi volanti, e attraverso l'ufficiale fece anzi conoscenza con Jean Latappy ("il vero precursore dell'ufologia francese"), un disegnatore che aveva accumulato un vero e proprio archivio di notizie ufologiche, fatto indagini dirette e lungamente riflettuto sul problema ufologico. Grazie al materiale così raccolto, e appoggiandosi sulle sue conoscenze nell'ambiente scientifico e in quello militare, nel 1953 (aveva 34 anni) Michel si accinse a scrivere un libro sull'argomento.

"Luci sui dischi volanti" uscì nella primavera del 1954 ed ebbe in Francia l'effetto di una bomba. Per la prima volta l'argomento veniva affrontato razionalmente, scientificamente, partendo da dati di fatto inoppugnabili: il rapporto della prima commissione sui dischi volanti dell'Aeronautica americana, segnalazioni di piloti militari, avvistamenti diretti della Meteorologia nazionale francese, inchieste personali. Smontando dettagliatamente le argomentazioni dell'astronomo americano Donald Menzel, secondo il quale tutti gli avvistamenti erano spiegabili con fenomeni fisici e meteorologici, le conclusioni di Michel, espresse sotto forma di ipotesi nella terza parte del libro, puntavano alla provenienza extraterrestre dei misteriosi velivoli.

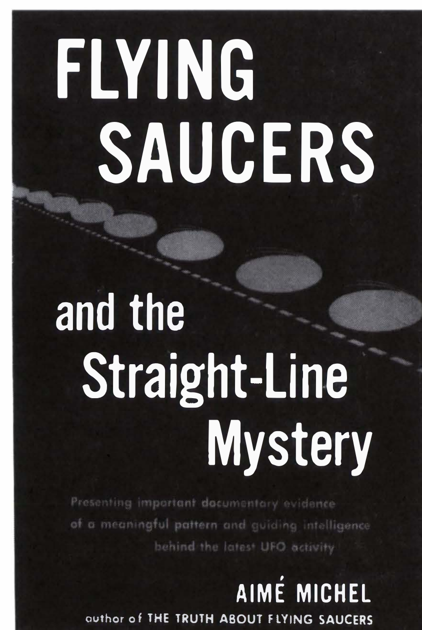
L'autore proponeva addirittura una correlazione - verificabile - tra l'accelerazione e l'energia di irraggiamento della luce emessa dai dischi volanti: tanto maggiore l'accelerazione del disco volante tanto più il suo colore passava via via dall'argenteo al rosso, e poi al bianco, al verde, al blu e al viola.

Oltre che in Italia (con una prefazione del giornalista e pilota Maner Lualdi), il libro venne tradotto e pubblicato addirittura negli Stati Uniti, nel 1956, con il titolo *"La verità sui di-*

schi volanti".

In calce al volume Michel aveva pubblicato un questionario, invitando i lettori a compilarlo e rispedirglielo in caso di loro osservazioni. I risultati furono due: una valanga di lettere da parte di testimoni, molti dei quali fino a quel momento non avevano reso nota la propria esperienza; e lo stabilirsi di una vera e propria rete di corrispondenti sparsi in tutta la Francia, sia semplici appassionati sia non pochi intellettuali e scienziati privatamente interessati al problema, che temevano però di esporsi pubblicamente.

Fra le reazioni più significative, la lettera del noto poeta Jean Cocteau, che gli scriveva: "Riflettendoci, la cosa più stupefacente sarebbe che non esistessero"; e quella di un astronomo interessato agli UFO, Pierre Guèrin,



che diventerà uno dei più stretti amici e collaboratori di Michel; ma anche il maggior esperto francese nello studio dell'etologia, il professor Rèmy Chauvin, ed altri ricercatori di varie branche del sapere; e naturalmente i primi appassionati ufologi, come Charles Garreau (giornalista, poi autore di diversi libri sugli UFO) e Raymond Veillith (che dal 1957 al 1989 pubblicherà la rivista ufologica *Lumières dans la nuit*).

Michel proseguiva intanto le sue riflessioni sull'argomento, alla ricerca soprattutto di qualche costante, di una regola di comportamento che consentisse di trovare un punto di partenza per lo studio dei dischi volanti. Tra la fine del 1953 e gli inizi del '54, più o meno contemporaneamente a diversi altri studiosi di vari paesi, Michel si rese conto che le ondate di avvistamenti sembravano avvenire a circa due anni di distanza l'una dall'altra, in corrispondenza dei periodi di opposizione (cioè di distanza minima) del pianeta Marte. Poco dopo la pubblicazione del suo libro, Michel si azzardò a prevedere una nuova ondata per la fine di quella stessa estate 1954.

Ma neppure lui e i suoi amici ci credevano veramente. Quale non fu la sua sorpresa quando a settembre, mentre si trovava a Roma, Michel apprese dai giornali che l'Europa, e in particolare la Francia, era al centro di una vera e propria invasione di avvistamenti UFO: dischi volanti, ma anche sigari-nube, a centinaia - forse a migliaia - da ogni regione del paese, riempirono le cronache dei giornali di settembre ed ottobre, costituendo la più grande ondata di segnalazioni mai registrata fino a quel momento.

Grazie al suo lavoro (che gli dava accesso a tutta la stampa francese e straniera), alla rete nazionale di corrispondenti che andava formandosi attorno a lui, alle sue amicizie e al suo libro appena pubblicato, Aimé Michel si trovò ad essere il naturale punto di raccolta di tutte queste notizie.

Quando finalmente sulla grande ondata del '54 "scese il sipario", Michel impiegò oltre due anni a rimettere ordine nel "festival dell'assurdo" che gli era piovuto addosso. Lui stesso esitava a "tuffarsi nel mare" delle segnalazioni, scottato dal fallimento dei suoi precedenti tentativi di trovare un ordine nel caos dell'ufologia: la correlazione tra il cambiamento di colore dei dischi e la loro accelerazione; e l'ipotesi del ciclo biennale "marziano". Come lui stesso raccontò anni dopo, non appena fu pubblicato il suo libro, cominciò a ricevere segnalazioni di avvistamenti in cui la successione dei colori emessi dai dischi volanti non corrispondeva affatto alla progressione energetica proporzionale all'accelerazione. E quando nel 1956 Michel vide smentita anche la sua previsione, pubblicata su una rivista americana, di una nuova ondata per la fine di quello stesso anno, la constatazione che le regole fino a quel momento valide non lo erano più ispirò a Pierre Guèrin la famosa battuta secondo la quale in ufologia, appena una legge viene scoperta e dimostrata, subito viene smentita dalle osservazioni successive (è la cosiddetta "legge di Guèrin").

Il problema non era dei più semplici. "Bisognava inventare da zero un metodo di indagine, perché nessuna scienza esistente ne forniva un modello". "Come affrontare lo studio di un fenomeno di cui sappiamo in partenza che, se esiste, la sua parte essenziale ci sfuggirà sempre perché riguarda conoscenze che non abbiamo?" D'altra parte, "se tutto questo è vero deve esistere una struttura, qualche cosa che collegando l'incerto all'incerto fondi comunque la certezza". La ricerca della coincidenza nascosta, del legame, della struttura che collegasse queste testimonianze, costituiva il problema centrale delle discussioni del piccolo gruppo di appassionati ufologi parigini.

E fu proprio dall'effetto congiunto di una suddivisione per data e per luogo degli avvistamenti che, alla fine del 1956, apparvero i primi allineamenti. In effetti già mentre l'ondata si spegneva, nel novembre 1954, seguendo un suggerimento di Jean Cocteau, Michel aveva riportato i soli casi "buoni" (eliminando tutti quelli dubbi, o poco documentati o mal riportati) su una carta della Francia, con degli spilli piantati in ogni località dove era stato avvistato un oggetto. Ma le centinaia di spilli non davano alcuna indicazione precisa. Un paio di anni dopo Michel tentò nuovamente l'impresa, ma con due sostanziali modifiche: senza più eliminare i casi dubbi, e limitandosi ad una sola giornata particolarmente ricca di osservazioni (il 14 ottobre). Il risultato fu sorprendente: ecco emergere l'ordine tanto cercato: le località indicate dagli spilli colorati sembravano disposte lungo linee rette. Ripetendo l'esperimento per altre giornate, gli allineamenti cambiavano, ma erano sempre presenti, mentre scomparivano se si mischiavano osservazioni di più giorni.

Approfondendo l'analisi, Michel si rese conto che spesso gli oggetti osservati in punti dove più allineamenti si intersecavano erano dei sigari-nube, così come talvolta capitava per i punti in cui più allineamenti terminavano senza proseguire. L'interpretazione più semplice ed ovvia sembrava quella di un oggetto-madre sigariforme del quale si fossero mossi i dischi volanti visti nelle altre località lungo lo stesso allineamento, però gli orari delle osservazioni non risultavano disposti in successione lungo ogni retta.

Ne derivò comunque una complessa struttura teorica, basata su quella che Michel battezzò "ortotenia" (dal greco: teso in linea retta) e sulla quale non ci soffermiamo in questa sede.

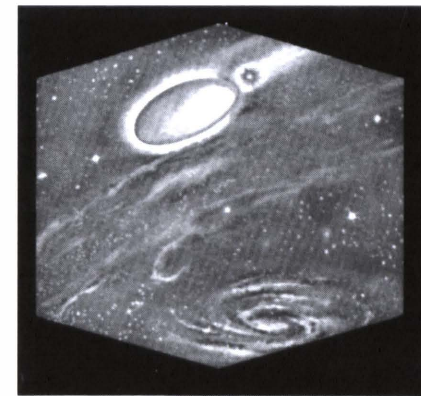
L'ortotenia dell'ondata del 1954 costituì l'argomento del suo secondo libro ufologico, pubblicato nel 1958 col titolo *"Misteriosi oggetti celesti"* con una prefazione del generale Lionel Chassin, ex-comandante della Difesa aerea centro-europea della NATO; libro anch'esso eccezionalmente tradotto e pubblicato negli Stati Uniti (poche settimane prima che in Francia) con il ben più esplicito titolo *"I dischi volanti ed il mistero della linea retta"*.

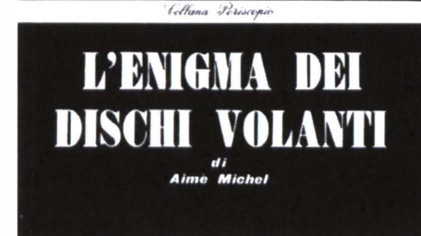
Si tratta di un testo di importanza storica per l'ufologia, e per più di una ragione. Innanzi tutto fu il primo libro interamente dedicato all'analisi approfondita di una singola ondata, presentandola giorno per giorno nella sua evoluzione, analizzando e commentando i casi più interessanti, ma soprattutto cercando di "trovare un ordine nel caos". La struttura stessa del testo era articolata lungo lo sviluppo dell'ondata, con capitoli dai titoli evocativi: "l'orchestra si accorda", "crescendo", "il grande gioco", "decrescendo", "i dati del problema", "ombra e silenzio".

Inoltre, per la prima volta veniva data particolare attenzione ed importanza ai casi di atterraggio: fino a quel momento, negativamente influenzati dai racconti dei primi contattisti, gli ufologi erano stati abbastanza prudenti nell'accettare testimonianze relative a dischi volanti posati al suolo. Gli inquirenti dell'*U.S. Air Force* li scartavano ed eliminavano semplicemente, senza neppure prenderli in considerazione, perché "evidentemente incredibili", e lo stesso facevano le principali associazioni ufologiche private, come il NICAP del maggiore Keyhoe. L'ortotenia di Michel riabilitava questo tipo di osservazioni, le inquadrava in un unico contesto con le altre segnalazioni "più rispettabili" e le recuperava quindi all'ufologia. "Le conseguenze della scoperta di un approccio scientifico allo studio degli atterraggi doveva cambiare completamente l'aspetto psicologico del problema agli occhi degli scienziati", perché da un lato l'osservazione ravvicinata si presta meno a confusioni con palloni, aerei, meteore e altri oggetti o fenomeni conosciuti, ma dall'altro la stranezza intrinseca nei casi con effetti, con tracce o addirittura con umanoidi, portava ad un'inevitabile conclusione: o non esistono o sono extraterrestri.

In terzo luogo, *"Mystèrieux Objets Cèlestes"* può a buon diritto considerarsi l'inizio dell'ufologia scientifica, lungo due diverse direzioni: l'ortotenia ed il "collegio invisibile".

Per quanto riguarda l'ortotenia, al di là del valore intrinseco della teoria, il suo principale merito fu che gli allineamenti - veri o supposti - offrivano per la prima volta la possibilità di discussioni rigorose, su basi statistiche, e quindi l'ipotesi era verificabile o falsificabile con gli strumenti matematici che costituiscono il fondamento del metodo scientifico. E il dibattito fu al tempo stesso vivace, tecnico ed appassionante, concretizzandosi in particolare in un'ampia serie di articoli pro e contro l'ortotenia sulle pagine della rivista inglese *Flying Saucer Review*, tra il 1960 e il 1966, cui presero parte fra gli altri l'astronomo americano Donald Menzel, acceso sostenitore della natura puramente casuale degli allineamenti, ed il giovane astronomo e informatico francese Jacques Vallèe, da poco emigrato negli





USA, che proprio per verificare l'ortotenia introdusse l'applicazione ufologica dell'informatica e degli elaboratori elettronici, il primo catalogo mondiale degli avvistamenti ed il primo sistema di classificazione tipologica dei casi UFO.

Circa la ricaduta nell'ambiente scientifico, come il suo primo libro aveva coagulato intorno a Michel una rete nazionale di corrispondenti, così il secondo innescò la curiosità e l'interesse di una vera e propria rete mondiale di ricercatori scientifici, che presero contatto con l'autore formando poco a poco il nucleo di quello che più tardi verrà definito scherzosamente "il collegio invisibile" [1].

Già nei mesi che seguirono la pubblicazione del libro, Michel cominciò a ricevere lettere e visite da parte di scienziati venuti perfino da oltre Oceano. Fra gli altri vennero a trovarlo gli astronomi statunitensi Gèrard de Vaucouleurs e Joseph Allen Hynek, quest'ultimo all'epoca consulente del progetto di studi ufologici dell'Aeronautica militare americana (il celebre *Project Blue Book*), appositamente per verificare l'esattezza (forse addirittura l'esistenza) delle notizie relative alla grande ondata del 1954, ed in particolare dei casi di atterraggio, di cui lo stesso Hynek più tardi scriverà di non aver trovato esempi negli archivi del *Blue Book* fino a quella data.

E un paio di anni dopo venne a trovare Aimé Michel un giovane astronomo appena laureato, che lavorava all'Osservatorio di Parigi: il ventiduenne Jacques Vallèe, che solo recentemente ha reso note le circostanze esatte del loro primo incontro. Già dal 1958, dopo aver letto *Mystèrieux Objets Cèlestes*, Vallèe aveva iniziato un rapporto epistolare con Michel. Ma nell'agosto 1961 il direttore dell'Osservatorio lesse ai suoi assistenti una lettera che aveva ricevuto proprio da Aimé Michel, e nella quale lo scrittore, temendo di avere un tumore al cervello, offriva all'istituto i suoi archivi ufologici perché vi fossero conservati. Scioccato dalla lettera, ma ancor più dal commento del suo direttore ("Non è un pazzo, è un truffatore"), Vallèe andò direttamente a trovare Michel a casa per offrirgli la sua collaborazione.

"Mi salutò e mi portò nel suo studio, una stanzetta con una scrivania seppellita di carte, pile di libri, articoli in varie lingue, con foglietti di appunti appesi alle pareti. Al centro di questa massa di informazioni c'era un sorprendente gnomo, basso e deforme, che arrivava appena al mio stomaco. Però irradiava una specie di bellezza indimenticabile, che veniva dalla mente e dalla nobiltà dei suoi occhi penetranti. Scosse la sua testa calva e si illuminò in un magnifico sorriso mentre mi diceva: 'Sa qual è l'aspetto peggiore dell'essere storpio come me? Che non potrò mai prendere questi arroganti scienziati a calci nel didietro come si meritano!'".

Michel ebbe un'influenza decisiva su Vallèe, formandolo con lunghe discussioni, fornendogli un enorme quantitativo di documentazione accumulata in quindici anni, stimolandolo ad applicare all'ufologia le sue competenze scientifiche.

Mentre Vallèe, emigrato negli Stati Uniti dal 1962, prendeva idealmente in mano la fiaccola dell'ufologia scientifica, pubblicando i suoi primi due libri che sono i capisaldi dell'approccio scientifico al problema UFO, nel corso degli anni '60 Michel poco per volta cambiò rotta. Il suo nome continuava a rappresentare in Francia il sinonimo di "studioso di dischi volanti", e nel '69 vide la stampa un nuovo libro, *"Pro o contro i dischi volanti"*, nel quale Michel sosteneva l'esistenza degli UFO, ed il coautore Georges Lehr sosteneva invece la loro inesistenza. Ma in realtà egli dall'approccio razionale ai dati passò piuttosto alla riflessione filosofica sulle implicazioni del mistero ufologico e del contatto con altre intelligenze.

Col passare degli anni, anzi, poco per volta Michel si spostò su posizioni estreme, a volte perfino misticheggianti, pur se sempre profonde ed affascinanti.

Michel fu tra l'altro il principale propugnatore della tesi dell'importanza fondamentale del problema ufologico per il destino stesso dell'umanità. "L'ufologia è destinata a diventare la principale fonte di conoscenza in futuro: fra un secolo l'ufologia sarà la nostra principale fonte di conoscenze, almeno in fisica e forse in psicologia." "L'ufologia sta per provocare uno sconvolgimento,

un cataclisma nel campo dell'epistemologia, la critica della conoscenza, obbligando la nostra ragione - fonte unica d'ogni certezza - ad affrontare dei fenomeni che la trascendono e ad accettare la sua completa relatività. Si tratta di una rivoluzione copernicana, ma più profonda. Gli UFO ci rivelano che il nostro pensiero non è il più progredito".

Al tempo stesso, portò via via alle estreme conseguenze le sue riflessioni sul problema del contatto con una civiltà extraterrestre: da un lato l'evidente superiorità di un'intelligenza che ci inganna, forse addirittura pilota volutamente il progredire delle nostre stesse conoscenze ufologiche, per fini a noi sconosciuti e forse incomprensibili.

Ne è un esempio lo stesso fallimento dell'ortotenia. Quando Vallèe riuscì a dimostrare matematicamente che gli allineamenti ortotenici erano effettivamente dovuti solo al caso, lo stesso Michel arrivò ad ammettere nel 1966 che si trattava della scoperta non di un fatto reale ma di "una falsa pista", ma la attribuì non ad un proprio auto-inganno quanto piuttosto ad una "trappola", da parte di un'intelligenza "che noi sappiamo essere ben determinata a far di tutto per impedire che noi la si comprenda", e mantenendo comunque la convinzione della validità perlomeno di uno degli allineamenti, la cosiddetta BAVIC [2]. Ad ogni buon conto, quando nel 1966 venne pubblicata la seconda edizione del suo storico libro, col titolo *"A proposito di dischi volanti"*, egli stesso decise di omettere tutte le cartine che illustravano le reti di allineamenti giorno per giorno (cartine poi nuovamente inserite nella terza edizione, pubblicata nel 1978).

"Credo che in ufologia non ci sia assolutamente nulla di dimostrato, con l'eccezione proprio di quel tanto necessario per impedirci di ficcare il problema in fondo ad un cassetto e dimenticarcene per sempre. Questo è il motivo per cui *loro*, o *qualcuno* o *qualcosa* stanno mostrandoci quel tanto che basta per non avere dubbi che c'è qualcosa e che questo qualcosa è molto importante. Questo è precisamente ciò che sa il topo nel labirinto. Il topo non può smettere di cercare l'ingresso del labirinto, perché il costruttore del labirinto conosce le motivazioni del topo meglio di quanto le conosca il topo stesso. E la regola è chiaramente che, quando il topo ha trovato l'ingresso del labirinto, è immediatamente messo in un altro labirinto. Questo significa la 'legge di Guèrin'". (1974)

In quest'ottica si spinse ad esempio ad ipotizzare un collegamento tra la linea BAVIC ed i luoghi di nascita di personalità storiche della scienza e della cultura (1972) o addirittura - sulla base di pitture rupestri che sembravano ritrarre dischi volanti - a chiedersi se gli UFO potessero aver giocato un ruolo nella nascita della nostra civiltà (1969).

Michel rimase sempre convinto della natura extraterrestre del fenomeno UFO: "tutti sono d'accordo su almeno un punto: o il disco volante non esiste, o è di origine extraterrestre" (1966). Anzi, proprio il fatto che il fenomeno presentasse aspetti intrinsecamente assurdi, o in violazione delle leggi note della fisica, era per lui un argomento a favore dell'ETH: "Lungi dal costituire un obiezione contro la realtà dei dischi volanti, la loro assurdità *apparente* è in tutto conforme a quel che dobbiamo supporre se sono reali. È anzi non solo inverosimile ma impossibile che si vedano un giorno degli extraterrestri scendere dal cielo a bordo di velivoli conformi a quello che conosciamo" (1966). Alla fine degli anni '60, prese anzi posizione in difesa dell'ETH e criticando la moda allora nascente (ad opera, fra gli altri, dello stesso Jacques Vallèe) dell'interpretazione parafisica del problema (universi paralleli e simili). (1969)

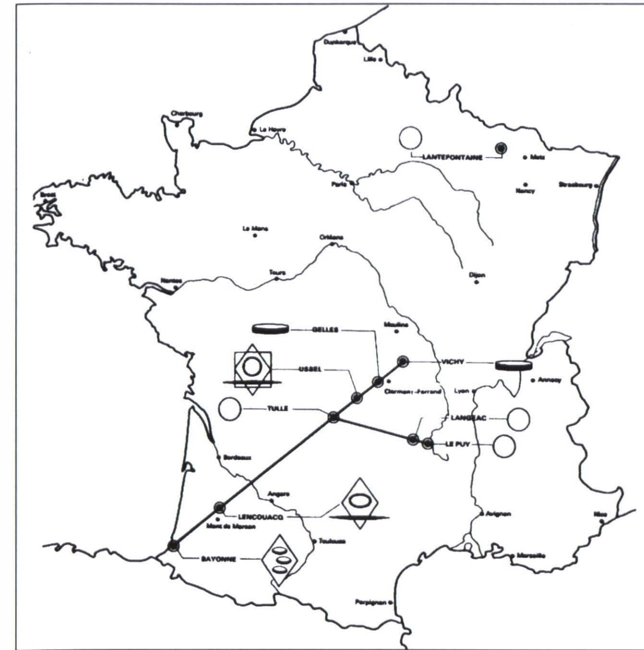
Proprio a seguito delle considerazioni svolte da autori come Jean Giraud, Bertrand Mèheust e lo stesso Vallèe, Michel arriverà peraltro all'abbandono di un "ETH di primo livello", che prende alla lettera i dettagli descritti dai testimoni, per sostituirla con una "ETH di secondo livello", che riesamini il tutto come un possibile prodotto dell'azione dell'UFO sullo psichismo umano (1977), anche in considerazione - ad esempio - dell'assenza di foto di UFO atterrati, mentre su sole basi statistiche (numero di atterraggi sul totale degli avvistamenti, numero totale di avvistamenti desunto dai sondaggi Gallup, durata media degli avvistamenti di UFO atterrati) dovrebbero esistere a decine di migliaia (1975).

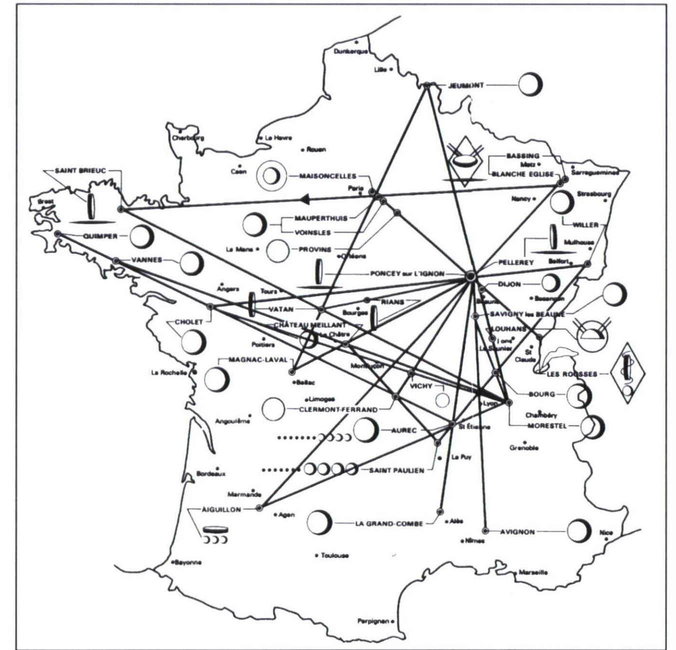
Infine, Michel arrivò ad annunciare il suo abbandono dell'ufologia sulla base di una supposta trascendenza del fenomeno UFO, ritenendo in sostanza che, sulla base di considerazioni puramente astrofisiche, si dovesse necessariamente arrivare ad una "Ultra-ETH" "comprendente tutte le realtà dello psichismo e della storia del nostro pianeta, compreso anche tutto ciò che consideriamo relativo al campo della parapsicologia e perfino della religione". (1980)

Proprio le considerazioni statistiche degli studiosi di esobiologia, secondo Michel, avrebbero dimostrato che ad una qualunque civiltà (terrestre o extraterrestre) occorrerebbero da uno a dieci milioni di anni dal primo viaggio interstellare all'occupazione dell'intera Galassia; data l'età presunta dell'Universo, il livello di sviluppo tecnologico raggiunto dall'umanità in un periodo di poche centinaia di migliaia di anni e la probabilità che la vita intelligente si sia sviluppata miliardi di anni prima di noi, attorno a stelle più antiche del nostro Sole, risulta sufficiente che *una* sola civiltà extraterrestre sia arrivata al volo interplanetario perché in realtà noi (la Terra, l'umanità) si sia già stati colonizzati da sempre. A questo punto, scriveva Michel nel suo ultimo articolo per la *Flying Saucer Review* (1980) "non ho nient'altro da aggiungere sul nostro argomento", e si ritirò nel suo eremitaggio alpino, talvolta interrotto dalle visite dei vecchi amici che salivano a Saint-Vincent-les-Forts per andarlo a trovare.



Michel sfrutta uno spunto suggeritogli dal poeta Jean Cocteau per iniziare uno studio sulla disposizione geografica degli avvistamenti. Questa è la versione romanzata della nascita dell'ortonenia dei disegnatori Jacques Lob e Robert Gigi nella loro celebre storia dell'ufologia a fumetti "Les apparitions OVNI" *(Dargaud Editeur, Bruxelles 1979)*





L'ortotenia applicata all'ondata francese del 1954. Sulla sinistra l'allineamento del 24 settembre che dava origine alla linea BAVIC. Sulla destra il giorno 2 ottobre con le rotte che si dipartono dal punto centrale di Poncey-sur-L'Ignon secondo quello che appariva come un disegno preordinato di esplorazione terrestre.

Indipendentemente dalla validità o meno delle sue considerazioni, l'ufologia rimane debitrice verso Aimé Michel di alcuni concetti-chiave, come la celebre e sempre valida affermazione: "in ufologia bisogna considerare tutto ma non credere a niente", oltre ad alcune delle più lucide riflessioni sul problema del non-contatto "il mistero più grande di tutti" (1969).

A Michel dobbiamo anche alcune inchieste su casi ormai classici, come l'atterraggio con tracce al suolo di un "uovo" con due umanoidi che rubavano le piante di lavanda a Valensole nel 1965, o il complesso caso con effetti fisiologici e implicazioni paranormali del "Dott. X" nel 1968.

Ma soprattutto, come abbiamo visto, è dall'approccio di Aimé Michel che sono direttamente derivati i principali progressi fatti dall'ufologia come proto-scienza tra la seconda metà degli anni '50 e la metà degli anni '70. Senza Michel non avremmo avuto Vallèe, il coinvolgimento ufologico di tanti scienziati, e probabilmente neanche il ravvedimento di Hynek (fino ai primi anni '60 dichiaratamente scettico sull'esistenza di un genuino fenomeno UFO), con tutto quello che è seguito a valanga, da un lato e dall'altro dell'Atlantico: dalla commissione Condon al GEPAN, al *Center for UFO Studies*.

E senza l'ortotenia, non avremmo forse avuto i primi sistemi di classificazione tipologica, le analisi statistiche, i cataloghi internazionali di avvistamenti e poi di atterraggi, la stessa accettazione dei casi di atterraggio, che a sua volta ha indirettamente portato ad importanti modifiche nelle correnti di pensiero interne all'ufologia: l'aspetto *soft*, il filone parafisico e parapsicologico, da cui è poi scaturita indirettamente anche la *nouvelle vague* degli anni '80.

Aimé Michel non è quindi stato soltanto uno dei padri fondatori dell'ufologia. Ne è stato - come è stato detto - il padrino dell'approccio scientifico e il più influente sostenitore dell'ipotesi extraterrestre. Ma per oltre vent'anni è stato soprattutto una delle figure centrali del nostro piccolo mondo, la cui influenza è stata fondamentale perché lo studio degli UFO oggi sia quello che è, nel bene e nel male.

NOTE

[1] "Collegio invisibile" è il nome che si erano dati i primi scienziati inglesi dell'epoca elisabettiana, che si incontravano clandestinamente per evitare accuse di eresia, e ripreso nel '67 da Joseph Allen Hynek per indicare per indicare il piccolo gruppo di giovani scienziati, animato da Vallèe, che dal 1963 si riuniva settimanalmente a casa Hynek per discutere di UFO.

[2] BAVIC è il nome dato all'allineamento di sei località lungo l'asse BAYonne-VIChy del 24 settembre 1954 che, prolungato a formare un grande circolo tutt'intorno alla Terra, toccava alcune nazioni in cui vi erano state ondate di avvistamenti: la cosiddetta "ortotenia globale".

BIBLIOGRAFIA

Joseph Allen Hynek e Jacques Vallèe, *"The Edge of Reality - A Progressive Report on Unidentified Flying Objects"*, Regnery 1975; ed. it. *"UFO: realtà di un fenomeno"*, Armenia 1979.
Aimé Michel, *"Lueurs sur les soucoupes volantes"*, Mame 1954; ed. italiana: *"L'enigma dei dischi volanti"*, Massimo 1955; ed. americana: *"The Truth About Flying Saucers"*, Criterion, 1956.
Aimé Michel, *"Flying Saucers and the Straight Line Mystery"*, Criterion 1958; ed. francese: *"Mystèrieux Objets Cèlestes"*, Arthaud 1958; II ed. *"A propos des soucoupes volantes"*, Planète 1966; III ed. Seghers 1978.
Aimé Michel e Georges Lehr, *"Pour ou contre les soucoupes volantes"*, Berger-Levrault 1969.
Jacques Vallèe, *"Forbidden Science - Journals 1957-1969"*, North Atlantic Books 1992.

ed i seguenti articoli di Michel apparsi sulla rivista inglese *Flying Saucer Review*:
"New Thoughts on Orthoteny", su *FSR*, febbraio 1966
"The Problem of Non-Contact", in Charles Bowen (a cura di), *"The Humanoids"*, FSR Special Issue n. 1, ott. 1966; II ed. Spearman 1969 (ed it.: "Il problema del non-contatto", su *"Gli umanoidi"*, Mediterranee 1974, pp. 270-278).
"Palaeolithic UFO Shapes", su *FSR*, dic. 1969
"In Defense of the ETH", su *FSR*, dic. 1969
"Of Men, Cats and Magonia", su *FSR*, ott. 1970
"Project Dick", su *FSR*, febbraio 1972
"The UFOs and History", su *FSR*, giugno 1972
"The Mouse in the Maze", su *FSR*, dic. 1974

SUL PROSSIMO NUMERO

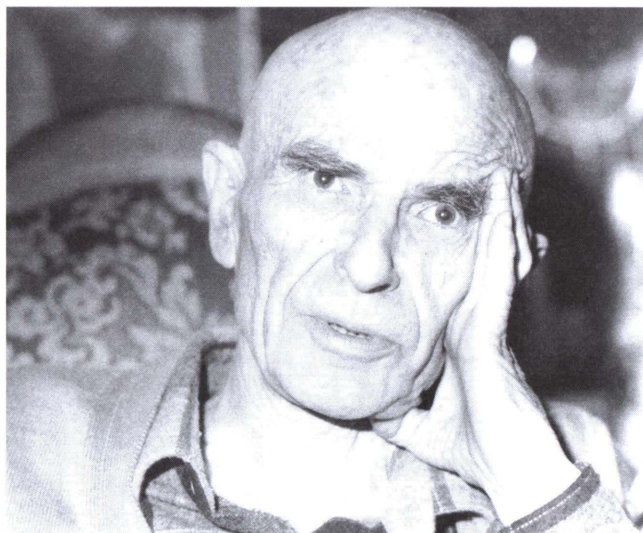
Travis Walton: un aggiornamento sul famoso caso di rapimento UFO dopo l'uscita ed il successo del film "Bagliori nel buio", ispirato alla vicenda del taglialegna scomparso per cinque giorni nei boschi dell'Arizona nel 1975

MICHEL: L'INTERVISTA

L'ultimo incontro con l'ufologo francese

di Yves Bosson e Michel Hertzog

Ci eravamo infine decisi a intraprendere a nostra volta il pellegrinaggio a Saint-Vincent-les-Forts, paesano delle Alpi dell'Alta Provenza, appollaiato sui contrafforti del lago di Serre-Poncon. Dicembre 1990, Santo Stefano, una provinciale innevata, un cartello indicatore, e infine il villaggio. Ci avevano assicurato che Aimé Michel non doveva essere molto lontano. Volevamo in particolare sapere come uno dei principali "artigiani" dello studio dei dischi volanti negli anni '50 vedeva l'ufologia degli anni '80 e quale opinione avesse - con la prospettiva del tempo trascorso - sul suo contributo allo studio degli UFO. Malgrado la fatica, ci ha accontentato, rispondendo lungamente, con molta gentilezza e malizia, alle nostre domande.



Per ciò che riguarda gli UFO, ci diceva che il giro della questione è stato fatto 20 anni fa?

Da una ventina d'anni e forse di più non si fa che ricascare sulle stesse storie che si ripetono.

Secondo lei, casi come quello di Trans-en-Provence, ad esempio, non apportano più niente?

Non ho studiato in modo particolare il caso di Trans-en-Provence, ma conosco un po' le persone che se ne sono occupate e naturalmente, in questo caso particolare, erano le più competenti. Quello che c'è di notevole in questo caso sono le persone che l'hanno studiato, ma nel caso in sé non c'è niente di particolare. Bounias è un ottimo biologo, Esterle e la gente del GEPAN sono competenti a raccogliere le deposizioni e i campioni, ecc. Ma alla vostra domanda rispondo negativamente. È la maniera di acquisire dati che è più interessante di altre, ma ci sono migliaia di avvistamenti ben più "ricchi" di Trans e che, sfortunatamente, non sono stati studiati nella stessa maniera. Non trovate che, per esempio , Socorro è più interessante di Trans? Non c'era il biologo, non c'era nessuno, si è lasciato rovinare la traccia, le indagini non erano approfondite, non si è analizzato il metabolismo delle piante, non si sono fatte cose di quel genere. Ma era molto più interessante, e Valensole ancora di più! Non conosco casi recenti, diciamo degli ultimi dieci anni, che mi abbiano fatto dire: to', questa è nuova! Allora cosa si può fare con casi che sono sempre gli stessi? Evidentemente li si può studiare meglio, con idee nuove su quello che bisogna studiare. Se si avesse avuto l'idea di verificare il metabolismo delle piante nel 1954, ci sarebbero state centinaia di occasioni per farlo. Nel 1954 ho ricevuto, da uno che aveva fatto l'indagine sul posto, un pacchetto di campioni di terreno e di piante di un luogo di atterraggio e relativi dintorni. Avevo amici biologi e astronomi e gli ho chiesto che cosa potevamo farne. Mi hanno risposto: bisogna vedere se non è radioattivo. Ecco il tipo di idee che si avevano nel 1954!

Con gli avvistamenti scandinavi del 1946, e quindi prima della fatidica data del 1947, lei era già sensibilizzato a questo tipo di osservazioni...

Non erano UFO ma ero molto interessato dagli ultimi eventi della guerra, a questi razzi che erano piombate su Londra e che non avevano smesso di cadere fin quando la Germania era stata completamente schiacciata. Dato che gli scienziati che ci lavoravano non erano scomparsi ma non si sapeva dove fossero, ci si chiedeva cosa stessero facendo. Quando sono cominciate quelle storie, si è detto: "Sono i russi che continuano gli esperimenti sul Baltico". Eravamo a mille miglia da poter immaginare a cosa saremmo arrivati. D'altra parte non abbiamo fatto il parallelo subito, ci voleva un bel po'. Nel 1947 quando chi sapete, scendendo dal suo aereo, ha detto "ho visto dei piatti volanti", io personalmente non gli ho prestato attenzione. C'era un servizio documentazione molto ben fatto all'ORTF *[l'ente radiotelevisivo francese - NdT]*, dove tutto ciò che era pubblicato su quest'argomento veniva archiviato come tutto il resto. La stampa di tutto il mondo era ritagliata e ordinata in raccoglitori, e la documentazione ha cominciato ad accumularsi prima che io me ne interessassi, in un reparto che era al secondo piano del palazzo in Champs-Elysèe dove lavoravo per l'ORTF a quell'epoca. Ho preso l'abitudine di andare a sfogliare quella roba quando mi sono detto: "To', questo che racconta negli Stati Uniti non vorrà dire che anche gli americani hanno qualche scienziato tedesco?". In seguito c'è stato il libro di Keyhoe *[Flying Saucers Are Real, 1950]*, che un amico editore mi ha prestato chiedendomi un parere: voleva sapere se valeva la pena tradurlo. Io gli ho risposto: "È scritto male, non si sa se è un'inchiesta oppure un romanzaccio da da stazione ferroviaria, non posso dire. Se trovi che è buono come romanzo, pubblicalo! Non si sa se è vero. Cita delle persone dell'U.S. Air Force senza che si sappia se esistono, bisognerebbe verificare e io non ho i mezzi per farlo". [...] Non ero competente, e a ragione. Questa competenza, che è difficile da trovare nel 1990, era inesistente a quell'epoca, compreso il bravo Keyhoe; non è un libro come quello che bisognava fare, non avrebbe dovuto farlo sotto forma di un *reportage*, perché è questo che ha rovinato tutto. Non voglio parlare male di Keyhoe, ha fatto quello che ha creduto bene di fare, era una persona onesta ma non è così che bisognava fare. Bisognava fare un'inchiesta senza partire, come ha fatto lui, dal pregiudizio che i militari ci nascondono qualcosa. I militari erano completamente persi e comunque se ne fregavano. Bisognava fare un'inchiesta sui testimoni.

È quello che ha fatto lei, dopo?

Bè, no, non subito. Mi sono messo a farlo verso il... oh, non posso dire che ci sia stato un inizio preciso, ma dato che mi interessavo sempre ai presunti o supposti lanci da parte di scienziati americani e russi, ero alla caccia di ogni tipo di informazione, di cose che si vedevano in cielo e credo che la prima volta sia stato alla Meteorologia Nazionale che ho visto dei resoconti di osservazioni fatte da meteorologi, che non corrispondevano affatto a quello che si vede quando si lancia un missile. Una volta ero da Clausse, che era vicedirettore della Meteorologia Nazionale e mio amico. Discutevamo, non degli UFO ma di queste macchine che si vedevano, e mi dice: "Tò, forse qua ho qualcosa che ti interessa!" e mi tira fuori un dossier di casi di osservazione da parte di meteorologi. E ho visto casi che, davvero, non avevano assolutamente nulla di meteorologico, e questo ha risvegliato la mia curiosità. A un certo momento che, con tutti i documenti che avevo, era quantomeno interessante. Conoscevo un editore che voleva assolutamente che facessi un libro sui misteri del cielo, perché si parlava molto dei primi lanci di razzi e di quelli che si sarebbero lanciati verso la luna. E poco a poco questo libro si è trasformato in un libro sugli UFO, che non si chiamavano ancora UFO, ma prima che finissi il libro si chiamavano "dischi volanti" e il libro si intitolò "Luce sui dischi volanti" ed apparve nel 1954...

Prima dell'ondata!

Sì, prima dell'ondata, e questo è stato uno straordinario colpo di fortuna, perché ho ricevuto un sacco di commenti di persone molto interessanti, i più seri dei quali mi hanno strapazzato dicendo che avevo scritto molto male il mio libercolo, che era mal fatto, senza metodo. Ecco i commenti più interessanti degli astronomi, dei biologi, degli scienziati e nel momento che si è sviluppata l'ondata avevo con me un piccolo gruppo di gente che era bell'e pronta. In realtà non eravamo proprio pronti perché non sapevamo cosa cercare. Lo sappiamo un po' meglio oggi, ma non poi tanto meglio. Per esempio il blocco delle vetture... l'arresto delle auto, era vero nel 1954, si direbbe che non se ne parli più! ... di arresti di automobili o ad ogni modo perturbazioni di apparecchi elettrici?

Mi sembra che lei abbia ragione, è qualcosa che e; sparito o che comunque si è rarefatto... Cosa le rimane delle discussioni costruttive circa l'ortotenia e la BAVIC, di Vallèe o di altri?

Non è Vallèe che ha fatto le ricerche più approfondite, è un tale del comitato Condon, col quale ho perso ogni contatto perché gli ho detto che queste cose mi seccavano, Saunders, ma anche altri che non hanno il loro nome nell'ufologia, astronomi che non sono conosciuti dagli ufologi, che mi dicevano: "Lei si è fregato dentro, non è così che doveva fare, bisognava prendere tutta l'ondata. Nel suo libro non c'è alcuna giustificazione della suddivisione giorno per giorno". È esatto, dapprima ero colpito dalla BAVIC, poi ne ho cercati altri, non so perché li ho disposti giorno per giorno. Perché la BAVIC era quantomeno sorprendente, in un dato giorno. È così che era uscito sulla mia cartina. Mi sono orientato in una direzione, in un vicolo cieco, perché era un vicolo cieco. Salvo forse la BAVIC! Saunders me lo rimproverava, e me lo rimprovera di certo ancora, per un sacco di ragioni.

La ricerca attualmente, bisogna diffidare, pur praticandola bisogna diffidare della via strettamente scientifica che ci porta 9 volte su 10 in una strada senza uscita, perché non si trova niente. Bisogna diffidarne, non per fare dell'anti-scienza ma per parlare con se stessi, per mettere un punto interrogativo, registrare, riflettere.

Quello che ne ricavo è la necessità, o linguaggio del metodo, della classificazione, del conteggio. È molto difficile da fare. Entri in un prato dove ci sono migliaia di fiori e di foglie: classificali e contali! Se non sei un botanico, li guardi e ne salti fuori rimbambito! A 99 anni. È quello che è successo per migliaia di anni, perché si è dovuto aspettare Linneo per vedere una classificazione adeguata, che è rimasta. Come si fa a sapere che bisogna guardare i semi, se sono nascosti, se non sono nascosti. È del tutto secondario quando guardi un prato! Si vedono fiori, si potrebbe classificarli per colore: falsa pista! Ma è la più evidente! Il numero di petali: falsa pista! Non sono un botanico, di false piste ce ne sono migliaia. Ce n 'è una che finisce per dire: con semi, senza semi. tutta la tassonimia botanica è ancora fondata su Linneo e, in fede mia, ha consentito delle scoperte straordinarie in genetica.

Ci parlava del suo incontro con un militare che si chiamava Clerouin!

Clerouin mi aveva detto fin dal... 1950... non mi ricordo più quando, ma era agli inizi *[fine 1952, inizi 1953 - NdT]*, quando era ancora capitano: "Vecchio mio, fatemi vedere il vostro dossier!". L'ha guardato e mi ha detto: "Ficcatelo in un ripostiglio, chiudetelo bene e non pensateci più. Avete l'aria di un tipo sveglio, fate qualche altra cosa!" Ecco il consiglio che avrei dovuto ascoltare. È anche il consiglio che vi do io? *[sospira]* In ogni caso non servirebbe a niente, lo vedete bene, perché Clerouin mi aveva dimostrato che A + B bisognava mettere il dossier in un ripostiglio e non pensarci più, dandomene delle buone ragioni, e io ho continuato lo stesso. Be', forse mi ha salvato da altre stupidaggini! È un fatto che l'ufologia - scusatemi ma sono anch'io nel mazzo - attira gli svitati. La prima volta che sono andato ad una riunione di ufologi di spicco, era da Thirouin. Ho visto della gente, che mi son detto: merda, questi farneticano.

Aveva detto che in ufoogia bisogna pensare a tutto e non credere a niente...

Non credere a niente... non credere a niente senza prove. Non siete d'accordo con questa massima? Impedisce... essere attenti a tutto implica un'indagine serrata.

Ero molto amico del fisico Yves Rocard. Quando era direttore del laboratorio di fisica si parlava spesso di tutto ciò, eravamo d'accordo che il modo migliore di mettercisi a studiare - sfortunatamente si è persa l'occasione in partenza - è che si sarebbe dovuto non parlarne mai. Primo errore: io ne ho parlato! Ma bisognava, secondo me, secondo lui, creare un piccolo organismo con un nome che non avesse nessun rapporto neppure con i fenomeni atmosferici, che si potesse leggere mille volte, che la corte dei conti esaminandone i rendiconti delle spese potesse dire: "sì non ha niente a che vedere coi dischi". E quest'organismo, bisognerebbe che rimanesse informale, che non avesse nome, che sia composto da un certo numero di persone che i conoscono e che hanno dei mezzi per fare qualche spesa. Perché con tutto questo si sa-

rebbe potuto sopprimere gran parte del rumore di fondo: i tipi che inventano qualsiasi cosa, che vogliono sembrare interessanti (non ce n'è tanti quanti si crede, ma ce n'è)...

Sarebbe stato una specie di collegio invisibile...

Del resto è esistito per un certo periodo. Salvo che non aveva i soldi. Tra il 1960 e il 1975 c'è stato se non altro un numero abbastanza grande di persone che potevano fare qualsiasi cosa: potevo richiedere il tal rapporto segreto dell'Aeronautica militare americana, e l'avevo. Se c'era da fare una ricerca che richiedeva grandi calcolatori, si poteva. C'è stato un certo periodo di tempo in cui questo effettivamente è esistito. E a cosa ci ha portato? A niente di particolare! Certamente non avremo fatto le domande giuste. Voi siete giovani, a voi allora di trovare le domande giuste, io non le ho trovate!

Ha ricordato il collegio invisibile, che dunque dal 1960 al 1975 è esistito grosso modo 15 anni...

Lasciatemi riflettere.. è nel '60 che è successo? No, a partire dal 1958 o '59, quando Hynek è venuto ad incontrarmi. A partire da quel momento si poteva fare più o meno quello che si voleva! Hynek è venuto a vedermi... ero ancora a Vanves all'epoca, insieme ad un assistente... un astronomo molto conosciuto, americano di origine francese, aveva portato con sé un assistente che aveva un aggeggio eccezionale per l'epoca (oggi la fotocopiatrice è niente, ma nel 1958-59, per fotocopiare a tutta velocità)... che ha fotocopiato tutto quello che avevo. Questo astronomo mi ha detto per primo: "Be', vecchio mio, la sua storia degli allineamenti è completamente idiota. Perché ha scelto un giorno...", ecc. Un tipo molto più importante di Hynek, che è ancora vivo e non ha mai parlato di queste cose; quando vorrà parlarne, se vuole parlarne, lo farà lui. *[Nonostante la smentita di Michel, si trattava di Gèrard de Vaucoulers - NdT]*

Dunque aveva fotocopiato tutta la sua documentazione dell'epoca...

Aveva fotocopiato la mia documentazione riguardante il 1954 e poi è stata inviata in America a qualcun altro *[a Jacques Vallèe - NdT]* che l'ha fotocopiata di nuovo: ora esiste in non so quante copie. Io ho fermato tutto, ho mollato, sono sceso dal treno verso il 1973. Non c'è più niente archiviato, tutte le mie lettere sono nel casino, non ho più niente. Io ... mi sono reso conto che c'erano persone molto più competenti di me che facevano tutto quello che io avrei potuto fare in ogni campo. Eh, è vero! Cosa potevo fare di più? Allora adesso faccio alcune cose, ho un amico che fa della ricerca in informatica, discutiamo di questioni fondamentali di logica, non scriviamo niente, ma mi piace. Ma interessarmi ancora ai dischi, no! No grazie, come dice Cyrano, non voglio più mischiarmi a tutto ciò!

Perché?

Perché, come diceva Louis de Broglie, non per vantarmi, quando era molto vecchio e gli chiedevano quali fossero i suoi progetti, diceva: "I miei progetti sono molto limitati". Sapete, quando si arriva alla mia età, sono molto limitati ma sempre più precisi. Quando si arriva al fondo dei propri giorni, ci sono certe cose alle quali bisogna pensare, e non sono quelle là.

Abbiamo parlato adesso del collegio invisibile: lei ne è stato un po' l'iniziatore, quello che ha messo in contatto le diverse persone...

Sì, sì, sì, l'iniziatore a causa dell'età, forse, sono più vecchio di Vallèe, che era ancora studente quando mi ha conosciuto, poi, be'... lo si è fatto senza un'intenzione determinata e il termine "collegio invisibile" è stato impiegato per la prima volta da Vallèe. È così, ma è esistito, e c'erano delle persone di cui nessuno sentirà mai parlare!

C'erano molte persone?

Sì, molte persone!

Persone che non volevano assolutamente che si conoscesse il loro interesse per l'argomento UFO?

Era più complicato, più complicato... era organizzato. L'organizzatore era un tale di origine ungherese, un americano dell'*entourage* di Carter, prima che Carter divenisse presidente degli Stati Uniti, aveva combinato con una società di elettronica di fama mondiale, che non lo pagava ma che gli diceva: "Ecco per lei un ufficio, tutto quello che le serve, telefoni quanto vuole, a chi vuole, se deve fotocopiare qualcosa in cento, mille copie lo faccia pure!" E questo tipo, presumo che facesse parte dei servizi segreti francesi o americani, non so... è possibile, in ogni caso era al centro di questa specie di ragnatela in cui tutto quel che era interessante circolava, pubblicato o no. C'era una lista delle cose interessanti, in cui lui diceva: ecco, questo mi interessa. Allora tutte le cose di cui si aveva conoscenza venivano fotocopiate da lui e distribuite a tutti, e viceversa: se c'era qualcosa da fra circolare in tutti i paesi del mondo, compresi dei premi Nobel, lo si faceva. Funzionava davvero, poi il tipo è scomparso!

Era in Francia il suo ufficio?

No, no, no. Era negli Stati Uniti.

Ed era quindi lui il nucleo centrale?

Sì, era il nucleo, ma dal punto di vista degli UFO, c'era una specie di collegio invisibile che non era riservato agli UFO, ma che serviva a un certo numero di persone interessate agli UFO per scambiarsi informazioni.

In Francia, tra le persone che si conoscono, quali erano i membri del collegio invisibile?

Questo non posso dirvelo!

Si sa che lei e Vallèe ne facevate parte. Si presumono altri nomi: Rèmy Chauvin, probabilmente...

Evidentemente sì.

Guèrin, gente come...

Sì, ma se vi dico sì o no, non va più bene, eh!

Cos'è che ha fatto fermare questo collegio invisibile, alla fine?

L'ungherese è scomparso dalla circolazione e gli altri come me sono invecchiati... sono morti.

Secondo lei ci può essere stata una relazione di causa-effetto tra la diminuzione di attività del collegio invisibile, verso il 1975, e la creazione del GEPAN due anni dopo?

La relazione passa attraverso il rapporto Condon, perché il rapporto Condon è stato un proiettile lanciato verso l'alto e che ci è ricaduto sulla testa. Se ricercate l'origine del rapporto Condon troverete una seduta alla Camera dei rappresentanti sulla vita e l'eventuale attività extraterrestre, una commissione davanti alla quale aveva deposto un sacco di gente, Hynek, Menzel, Sagan. Poi questa commissione ha deciso di creare un comitato di studio e l'ambiente scientifico americano non era affatto pronto a fare qualcosa, o invece fu una cattiva scelta, non so. In ogni caso tutti pensavano che sarebbe stato Hynek a farlo. Hynek, poveretto, era direttore dell'Osservatorio Dearnborn, dell'Università di Chicago, un osservatorio che non era una merda, ma non era poi... si è urtato con gente più ... di lui, per farla breve è Condon che ha avuto l'ingaggio. La cosa è scappata di mano agli uomini che contavano di fare un vero studio. Quando Condon ha pubblicato il suo rapporto e Saunders il suo contro-rapporto, c'era un tipo che stava al CNES in Francia e seguiva la questione da lontano, prudentemente, e che si è detto: "È il momento" e si è tuffato, ha preso contatto con questa gente, Vallèe, Clerouin, Fouèrè, ha voluto vedere tutti e poi a fatto il suo GEPAN.

Non c'è dunque rapporto tra la fine del collegio invisibile e la creazione del GEPAN, se non che Poher ha incontrato i membri del collegio invisibile.

Sì, e poi il fatto che io, personalmente, quando ho visto il GEPAN e Poher funzionare, mi sono detto: non servo più a niente! Mi fermo.

Per un certo tempo però è stato se non altro consulente del GEPAN! Non è dato a tutti di riuscire a creare un ente ufficiale, come ha fatto Poher a riuscire a ingranare?

Credo che anche qui ci sia stato un caso - in effetti fate bene porre questa domanda - il fatto che in quel momento si è trovato che il Ministro della difesa, Galley, ha avuto la curiosità di chiedersi "Ma alla fin fine che cosa c'è lì dietro?" e di sfogliare gli archivi *[militari]* che si trascinavano qua e là, e di farsi un'idea e dirsi: "Ma c'è qualcosa di vero". Questo si è saputo, grazie a Bourret. O forse, non so, perché era cugino, Poher, del presidente del Senato, non so bene come si è saputo...

Poher, quello del Senato?

Il Poher presidente del Senato, non so la ragione esatta, non gliel'ho mai domandata, perché non ho mai avuto l'intenzione di scrivere la storia di tutto ciò, d'altra parte non mi interessa neanche poi tanto. Ma alla fine, come è riuscito Poher a ingranare, a ottenere - è la cosa più difficile - dei fondi per assumere della gente, se non perché Galley voleva, voleva sapere. Quando Galley voleva sapere, Poher l'ha saputo, vi dico o tramite Bourret o tramite l'altro Poher, o qualcun altro... perché sapete, era qualcuno importante al CNES all'epoca, era un tipo brillante, Poher, non so che fine abbia fatto.

Come giudica i suoi libri?

Mi ci sono preso male, nella redazione di quei libri. Il primo mi aveva permesso di rendermi conto che né i militari né gli scienziati erano disposti a metterci del loro, gli sarebbe costato uno sforzo. Il secondo libro l'ho scritto per fare qualcosa di serio, di convincente, cioè non per convincere che è vero ma per convincere che è serio, per attirare l'attenzione di persone che non conoscevo ancora, ed è stato un calcolo che si è dimostrato giusto, e in seguito a questo libro - pubblicato prima negli Stati Uniti - che Hynek è venuto a trovarmi.
Avrei dovuto fare come si fa adesso: data, ora, testimoni, quello che dice il primo testimone, quello che dice il secondo testimone, analisi del terreno, punto. Niente commenti. Ma per rendersene conto, si sarebbe dovuto aver già fatto tutte le sottigliezze che abbiamo fatto poi.

Circa l'affare Ummo, visto che siamo molto vicini a La Javie, lei aveva ricevuto una lettera ummita?

Ho ricevuto una lettera, sembra idiota ma l'ho data via questa lettera, non mi ricordo neanche a chi! Qualcuno mi ha detto: questo mi interessa! Bene, gli ho detto io, prendetevela! Non l'ha restituita. D'altra parte, era un aerogramma. Mi sembra che venisse da Berlino, non ne sono assolutamente certo! La gente non riesce a capitarsi che io l'abbia data via. Effettivamente, dopo mi è dispiaciuto perché non se ne può ricavare niente ma alla fin fine era curiosa come un francobollo!

Che cosa le si rimprovera in definitiva? L'ortotenia?

Oh no, quel che mi viene rimproverato è di essermi occupato di dischi volanti. Non me lo rimproverano più ora, ma mi sono trascinato questa casseruola per tutta la vita. Eppure mi sono interessato a tante cose diverse. Solo che i dischi hanno interessato di più un certo pubblico. Quando ho visto di che pubblico si trattava, però, ho completamente cessato la mia attività. Le cose serie che si possono fare in proposito non hanno bisogno di quel pubblico, ecco, mi spiace!
Ora, leggo tutto quello che si scrive sul cambiamento di cultura in Europa nel neolitico: quando si sono separate le lingue europee? Trovo delle cose molto interessanti, che non pubblico perché non so dove pubblicarle, non sono uno specialista, allora le racconto a persone che sono specialisti e che un giorno o l'altro le pubblicheranno. Sono molto curioso, curioso di tutto, veramente, quando si ha questo tipo di spirito si è portati a svolazzare, ma la conoscenza attuale prende tutte le forme dello svolazzare.

Tratto da OVNI-Prèsence n. 50, marzo 1993. Traduzione di Edoardo Russo.

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino

"BANCARELLA AERONAUTICA"
corso Duca degli Abruzzi 12 - Torino

Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino

Libreria "MILONE"
via Saluzzo 19/D - Torino

Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino

Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino

Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria

Libreria "LA TALPA"
via Roma 21/f - Novara

Libreria "MEDUSA"
viale XX Settembre 30 - Novara

Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)

Libreria "IL DIALOGO"
viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)

Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)

Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova

Edicola LA NOTIZIA
via Calamaro 11/R - Savona

Edicola MERLINO MARIA
piazza Giulio II 13 - Savona

LOMBARDIA

Edicola BELLO'
via V. Emanuele 18
Cassina Rizzardi (CO)

Edicola BOGANI
via Roma 20 - Fenegrò (CO)

Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI
piazza Battisti - Trento

"LA RIVISTERIA"
Trento

VENETO

Libreria "Pirola-Maggioli"
viale Verona 2 - Sottomarina (VE)

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna

Libreria "IBIS"
via Castiglione 31 - Bologna

Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi (Municipio) - Parma

Edicola FRAIMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia

TOSCANA

Libreria "MARZOCCO"
via dei Martelli 22 - Firenze

Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena

Edicola
viale 24 Maggio - Siena

Edicola "PORTA OVILE"
Siena

Edicola MICHETTI
piazza del Popolo - Montalcino (SI)

UMBRIA

Libreria "ALTEROCCA"
c.so Tacito - Terni

Edicola GRISCI SILVANA
via Cesi 5 - Terni

Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni

Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma

Libreria "PROFONDO ROSSO"
via dei Grandi 260 - Roma

Libreria "POCKET 2000"
via Famagosta - Roma

Libreria "SAN SILVESTRO"
Piazza San silvestro - Roma

Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma

Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma

Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma

Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma

Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis - Napoli

Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli

Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli

Edicola CAPUZZO
via S.Teresa 56 - Napoli

Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli

Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte - Napoli

Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli

Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli

Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli

Edicola PALMISANO
viale Augusto - Napoli

Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)

Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta

Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta

Libreria "GUIDA"
via Caduti del Lavoro 29 - Caserta

Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

SICILIA

Libreria "MARSA"
via Regina Margherita 27 - Catania

SARDEGNA

Libreria "VENDITTI"
piazza Università 1 - Sassari

"LIBRORAMA"
via Brigata Sassari 57 - Sassari

Libreria "IL LABIRINTO"
via Carlo Alberto 125 - Alghero (SS)

I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'indirizzo dell'Editore